



**ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. MARCONI"**

VIA IONIO SNC, 84091 BATTIPAGLIA

Codice meccanografico SAIC8AD009 – C.f. 91050600658

E-mail SAIC8AD009@istruzione.it – Pec saic8ad009@pec.istruzione.it

Sito web: <http://www.icmarconibattipaglia.gov.it>

**D.L.vo 81/2008 e 106/2009
(Testo Unico) art. 28
DOCUMENTO
DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI
(D. V. R.)**

Istituto Comprensivo "G. Marconi" di BATTIPAGLIA (SA)

Scuola Infanzia – Primaria e Secondaria di I Grado

SEDE INFANZIA VIA LAZIO

SEDE INFANZIA VIA SERRONI ALTO

SEDE CENTRALE PRIMARIA VIA IONIO

SEDE SECONDARIA 1° GRADO VIA SERRONI

IL RSPP

Ing. Mariano MARGARELLA

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

(DATORE DI LAVORO)

Dott.ssa Giacomina CAPUANO

IL RLS

Ass. Amm. Gian Luigia PINTORI

IL MEDICO COMPETENTE

Dott. Vincenzo CRISPINO

Dott. VINCENZO CRISPINO

Medico Chirurgo

Specialista in Medicina del Lavoro

Via C. A. Ale magna, 2 - 84122 SALERNO

Viale C. Rossi, 13 - 84043 AGROPOLI (SA)

Cod. Fisc.: CRS VCN 84127 A717Y

Partita IVA 04759640651

Cell. 334 2445612 - O.P. MM. SA. n° 10126

Battipaglia 14/01/2020

Questo documento è redatto sotto la responsabilità del:*Dirigente Scolastico (Datore di Lavoro)***Dott.ssa Giacomina CAPUANO***del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione***Ing. Mariano MARGARELLA***del Medico Competente***Dott. Vincenzo CRISPINO***e, con la **collaborazione** del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza***ASS. Amministrativa Gian Luigia PINTORI****II DOCUMENTO SI COMPONE DEI SEGUENTI ALLEGATI:**

- N. 4 Documenti di Valutazione Rischio Incendio
- Valutazione Preliminare Rischio Stress Lavoro – Correlato
- Valutazione rischi lavoratrici gestanti
- Procedure di Primo Soccorso
- N. 4 Piani di Emergenza e di Evacuazione con planimetrie
- Documentazione Prove di Evacuazione
- N. 4 Registri della Sorveglianza e dei Controlli Periodici interni
- N. 4 Registri della Sorveglianza e dei Controlli Periodici esterni
- Schede controllo cassette di Primo Soccorso
- Organigramma Sicurezza con lettere di incarichi
- Risultanze sorveglianza sanitaria
- Elenco del personale scolastico in servizio nei 4 edifici
- Elenco del personale scolastico che riveste la funzione di preposto
- Documentazione formazione/aggiornamento (antincendio-primo soccorso-defibrillatore - lavoratori-preposti-ASPP-RLS)
- Elenchi apparecchiature ed attrezzature per singolo laboratorio (informatica, scientifico, artistica ceramica e palestra).
- Libretti di manutenzione e d'uso delle attrezzature e apparecchiature utilizzate
- Elenchi sostanze e preparati laboratorio scientifico, artistica e ceramica con schede di sicurezza
- Elenco sostanze utilizzate nelle attività di pulizia con schede di sicurezza
- Registro delle Riunioni Periodiche. (art. 35)
- Certificazioni archivate compreso interventi di verifiche periodiche impianti, apparecchiature e attrezzature
- Richieste Interventi e Certificazioni all'Ente Proprietario, Comune di Battipaglia (Archivate per Anno Scolastico)
- Regolamenti dei laboratori, procedure di sicurezza, istruzioni per il corretto utilizzo delle attrezzature e delle apparecchiature, delle sostanze ecc.
- Documentazione informazione ai lavoratori sulla sicurezza per anno scolastico
- Piano delle prescrizioni igienico –sanitarie per il servizio mensa
- DUVRI (Servizio mensa - Attività Manital – Gestione distributori) e nei casi previsti dalle norme

Qualunque **revisione** (*) al DVR dovrà essere riportata nella tabella che segue. Le **revisioni** devono essere firmate dal Datore di Lavoro.

(*) REVISIONI AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Revisione numero	Data	Oggetto della revisione	Elenco pagine sostituite	Elenco pagine introdotte	Firma Datore di Lavoro

*** COMMA 3 (art. 29) DECRETO 106/2009**

La valutazione dei rischi deve essere immediatamente rielaborata, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate

INDICE**Pag.****CAMPO DI APPLICAZIONE OBIETTIVI E CONTENUTI DEL DOCUMENTO****6****1 DATI GENERALI**

1.1	Dati d'identificazione dell'Istituto	8
1.2	Distribuzione del personale scolastico e degli alunni nell'Istituto	12
1.3	Figure e ruoli per la gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro.	12
1.4	Organi ispettivi e di controllo	12
1.5	Attività svolte nell'Istituto e categorie omogenee di lavoratori.	13
1.6	Apparecchiature/attrezzature/sostanze disponibili	13

2. RELAZIONE SULLE MODALITÀ E CRITERI PER LA VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DURANTE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA

2.1	Generalità e definizioni	14
2.2	Individuazione delle norme e delle leggi da applicare	16
2.3	Metodologia adottata per la valutazione	16
2.4	Identificazione dei fattori di rischio o pericoli	18
2.5	Valutazione Rischi normati	18
2.6	Valutazione Rischi non normati	18
2.7	Definizione delle scale semiquantitative di valutazione	18
2.7.1	Tabella 1: scala delle probabilità	19
2.7.2	Tabella 2: scala dell'entità del danno	20
2.7.3	Matrice del rischio	20
2.7.4	Collocazione nella matrice e definizione delle priorità	21
2.8	Misure generali di tutela	23

3. RISCHI prevalenti riscontrabili nell'istituto con indicazione delle relative misure di prevenzione e protezione stabilite.

		24
	Rischi per la sicurezza (di natura infortunistica).	24
	Ambiente di lavoro	24
	– Ambienti di lavoro e vie di circolazione	26
	– Investimento	26
	– Limitazione accesso ad aree o locali a rischio specifico /non praticabili	27
	– Attività ordinaria in aula	27
	– Intervalli dell'attività didattica	28
	– Attività nei laboratori	28
	– Attività motoria; esercitazioni in palestra	29
	– Usura e sopravvenuta inidoneità di arredi e suppellettili	29
	– Usura/ inidoneità/ malfunzionamento dei sussidi didattici	29
	– Disposizione dell'arredamento	30
	– Immagazzinamento e caduta di oggetti	30
	– Disposizione dei banchi e delle sedie nelle aule	30
	– Apertura finestre con ante sporgenti	30
	– Utilizzo delle scale fisse (interne ed esterne).	30
	– Scivolamenti e cadute a livello	31
	– Caduta oli e grassi sul pavimento	32
	– Segnaletica di sicurezza	32
	– Assistenza alunni con disabilità psichica	32
	Incendio ed esplosione	33
	– Emergenza: lotta antincendio e interventi di primo soccorso	33
	– Emergenza: improvvisa evacuazione dei locali scolastici	33
	Macchine e attrezzature	33
	– Uso di attrezzi manuali e manipolazione manuale di oggetti	34
	– Punture tagli e abrasioni	35
	– Urti, colpi, impatti e compressioni	35
	– Uso di scale portatili e cadute dall'alto	35
	– Dispositivi protezione individuali DPI	36

Rischio elettrico	36
Rischio scariche atmosferiche	40
Rischi per la salute (di natura igienico ambientale).	40
Rischio chimico	40
-Utilizzo dei detersivi per le attività di pulizia	44
-Utilizzo sostanze nei laboratori	
- Utilizzo fotocopiatrici e stampanti: rischio toner	44
-Custodia del materiale per il primo soccorso l'igiene e la pulizia	44
- Radon	45
- Amianto	45
Rischio utilizzo corde vocali	46
Rischio fumo passivo	47
Biologico	47
-Mancata pulizia e disordine	48
- Inalazione di polveri	48
- Allergeni	48
- Legionellosi	48
- Assistenza alunni disabili	48
Agenti fisici	49
- Rumore	50
- Campi elettromagnetici	51
- Radiazioni ottiche artificiali	53
-Ventilazione - climatizzazione dei locali di lavoro (Microclima).	53
- Aerazione locali scolastici	53
- Illuminazione	54
- Vibrazioni	54
Rischi per la salute e la sicurezza (trasversali)	54
Organizzazione del lavoro	54
-Organizzazione del lavoro: compiti funzioni e responsabilità in tema di sicurezza-	54
- procedure adeguate per far fronte a situazioni di emergenza	
- Movimentazione manuale dei carichi	54
- Uso dei videoterminali	59
Fattori psicologici	61
- Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività – complessità delle mansioni da svolgere	
Fattori ergonomici	61
-Ergonomia del posto di lavoro,	
Rischio stress lavoro – correlato	62
Rischio lavoratrici in stato di gravidanza	64
Rischi connessi	
- Alle differenze di genere	66
- All' età	66
- Alla provenienza da altri Paesi	67
Rischi da interferenze (DUVRI).	67
4 FASE CONCLUSIVA DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	70
5 VALUTAZIONE DEI RISCHI PREVALENTI PER CATEGORIE OMOGENEE DI LAVORATORI	70
- Collaboratori Scolastici	71
- Docenti	72
- Assistenti Amministrativi	73
- Alunni	74
6 VALUTAZIONE DEI RISCHI PREVALENTI PER AMBIENTI OMOGENEI	75
- Aule Didattiche	76
- Laboratori Informatica	77
- Depositi e Ripostigli	78
- Archivi	79
- Scale Interne, Esterne e Rampe	80
- Locali Servizi Igienici	81
- Palestre	82
- Uffici	83
- Atri e Corridoi	84

- Spazi Esterni	85
- Aula Magna /Riunioni	86
- Mense	87
- Laboratorio Scientifico	88
- Laboratorio Artistica	88
- Biblioteca	89
- Laboratorio Ceramica	90
- Centrali Termiche	91
7 PROGRAMMA delle misure atte a garantire, nel tempo, il miglioramento dei livelli di sicurezza.	91
8 INDIVIDUAZIONE delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare e dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi devono provvedere.	92
9 INDICAZIONE del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza che ha partecipato alla valutazione del rischio	94
10 INDIVIDUAZIONE delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e conoscenza del contesto lavorativo.	94
11 ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA E CONTROLLI PERIODICI	94
12 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE	95
13 ORGANIZZAZIONE DEL PRIMO SOCCORSO	99
14 RIUNIONE PERIODICA	100
15 D.P.I. INDIVIDUAZIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	100
16 SORVEGLIANZA SANITARIA	101
17 SOMMINISTRAZIONE E AUTOSOMMINISTRAZIONE DI FARMACI A SCUOLA	102
18 SCHEDA SINTETICA PER LA GESTIONE DEI RISCHI NEI LABORATORI	103
19 PRESCRIZIONI ALIMENTAZIONE IN SICUREZZA APPARECCHIATURE ELETTRICHE	103
20 PROCEDURE DI SICUREZZA PER VISITE GUIDATE E VIAGGI DI ISTRUZIONE	104
21 PROCEDURA PER LA SEGNALAZIONE DEI RISCHI (ART. 20 D.lvo 81/2008)	107
22 TABELLA SINTESI CORSI FORMAZIONE SICUREZZA	108
23 CONCLUSIONI	109

CAMPO DI APPLICAZIONE OBIETTIVI E CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Per l'istituto Comprensivo "G. Marconi" di Battipaglia assicurare e mantenere un ambiente di lavoro sano e sicuro, prevenire infortuni, malattie o danni alla salute è una delle priorità di massima importanza dell'attività

Il presente Documento della Valutazione dei Rischi (D. V. R.) redatto ai sensi del D. Lvo. 9 aprile 2008, n. 81 e s. m. i., ha essenzialmente lo scopo di individuare e valutare tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e predisporre le adeguate misure di prevenzione e di protezione nonché programmare le misure atte a garantire il mantenimento e il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Il Documento viene redatto in quanto sia la scuola che i lavoratori, intesi come **personale docente, amministrativo e ausiliario**, nonché gli allievi, **soltanto** però nei casi in cui sono equiparati ai lavoratori, rientrano **pienamente** nel campo di applicazione delle norme riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro contenute nel suddetto D.L.vo 81/08 art. 3 e art.4.

Equiparazione degli studenti ai lavoratori

"L'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione". **art. 2 comma uno**

Il criterio basilare di applicazione del D.L.vo 81/08 per le istituzioni scolastiche è anche stabilito chiaramente nel tutt'ora vigente, DM 382/98 "**Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute nel decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni**"

Infatti, l'art. 1, comma uno, prescrive:

"Le disposizioni relative alla valutazione dei rischi si applicano a tutte le istituzioni scolastiche e educative di ogni ordine e grado, relativamente al **personale e agli utenti delle medesime istituzioni**....". Il termine "**Utenti**" si riferisce non solo agli allievi, ma a tutti quelli che hanno occasione di frequentare la scuola per ragioni connesse col servizio da essa erogato: in particolare ai genitori, (che possono essere presenti all'interno della scuola per i più svariati motivi), agli addetti esterni alla manutenzione, ai fornitori ecc.

Ricordiamo in ogni modo che, ai **sensi del suddetto D.M. 382/98 "art. 1:**

Le attività svolte nei laboratori... hanno istituzionalmente carattere "**dimostrativo - didattico**". Pertanto, anche nei casi in cui gli allievi sono chiamati a operare direttamente, assumendo quindi la qualifica di "**lavoratori**", tutte le operazioni debbono svolgersi **sempre** sotto la guida e la **vigilanza dei docenti** che assumono il ruolo di **preposti**.

Tale specificità ed i limiti anche temporali dell'attività svolta sono evidenziati nell'analisi dei fattori di rischio e costituiscono il **parametro di riferimento per gli Organi di Vigilanza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro**.

Anche l'art. 4 del D.L.vo 81/08 precisa che:

Ai fini della determinazione del numero di lavoratori dal quale il presente decreto legislativo fa discendere particolari obblighi (per esempio il numero di RLS da designare ovvero la possibilità per il Datore di Lavoro di ricoprire la carica di RSPP), non **sono computati**:

Gli allievi degli istituti di istruzione e universitari e i partecipanti ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le attrezzature munite di videoterminali;

Il **Documento**, redatto ai sensi del D.L.vo 81/08 e successive modifiche, obbliga pertanto il datore di lavoro ad effettuare la **VALUTAZIONE DEI RISCHI** secondo le modalità previste dal seguente articolo:

VALUTAZIONE DEI RISCHI**ART. 28 - Oggetto della valutazione dei rischi**

1. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare **tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori**, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati:

Allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti **le lavoratrici in stato di gravidanza**, secondo quanto previsto dal **decreto** legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle **differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi**.

2. Il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), redatto a conclusione della valutazione, **deve avere data certa** e contenere:

a) **una relazione** sulla valutazione di **tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa**, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

b) **l'indicazione** delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);

c) **il programma** delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

d) **l'individuazione** delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;

e) **l'indicazione** del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;

f) **l'individuazione** delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e conoscenza del contesto lavorativo.

(La scelta dei criteri di redazione del **Documento è rimessa al datore di lavoro (Dirigente Scolastico)** che vi provvede **con criteri di semplicità, brevità e completezza**)

Con riferimento **all'art. 1, comma 2, del DM 382/98**, si dà in ogni modo atto che, **nell'Istituto Comprensivo "G. Marconi" di Battipaglia (SA) pur svolgendo programmi ed insegnamenti che prevedono l'uso di macchine, apparecchi e strumenti di lavoro e di laboratori appositamente attrezzati, essi vengono impiegate con finalità esclusivamente didattico – dimostrative**

Il Documento, viene custodito in originale, presso la Presidenza dell'Istituto in Via Ionio BATTIPAGLIA (SA).

Il Documento di Valutazione dei Rischi rappresenta quindi la situazione esistente emersa in sede di sopralluoghi e di esame della documentazione disponibile, **dal punto di vista dei rischi associati alle attività lavorative ed alle condizioni ambientali** e presenta la proposta di un piano operativo, che, per la parte riguardante gli interventi strutturali, architettonici ed impiantistici e le Certificazioni, è stato presentato **(nella forma di dettagliate richieste di interventi)** all'Ente Proprietario degli edifici scolastici: **Comune di Battipaglia** (ai sensi dell'art. 18 comma 3 del D.L.vo 81/2008 e s. m. e i. e D.M. 382/98 art. 5 comma 1).

In sintesi, si è proceduto a:

- **Individuare** le categorie omogenee di lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lvo. 81/08;
- **Individuare** le singole fasi lavorative a cui ogni classe omogenea di lavoratori può essere addetta;
- **Individuare** i fattori di rischio (pericoli) a cui possono essere soggette le classi omogenee di lavoratori in funzione delle **fasi lavorative a cui sono addette, dei luoghi** in cui svolgono le lavorazioni e delle attrezzature e sostanze che utilizzano;
- **Analizzare** e valutare i rischi a cui sono esposti i lavoratori delle categorie omogenee;
- **Ricercare** le metodologie operative ed organizzative, le misure tecniche e quelle procedurali che, una volta attuate, possono garantire un livello di sicurezza accettabile;
- **Analizzare** e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un livello di sicurezza accettabile;
- **Identificare** eventuali D. P.I. necessari a garantire un livello di sicurezza accettabile.

1. DATI GENERALI

1.1 DATI DI IDENTIFICAZIONE DELL'ISTITUTO

L'Istituto "G. Marconi" di Battipaglia (SA) alla data del presente Documento è costituito dai seguenti edifici scolastici:

- SEDE INFANZIA VIA LAZIO
- SEDE INFANZIA VIA SERRONI ALTO
- SEDE CENTRALE PRIMARIA VIA IONIO
- SEDE SECONDARIA 1° GRADO VIA SERRONI

L'Istituto comprende anche una sezione di scuola ospedaliera funzionante presso **[l'Ospedale Santa Maria della Speranza di Battipaglia](#)**

Ai Piani di Emergenza ed Evacuazione sono allegare le planimetrie degli edifici dell'Istituto, dalle quale si possono desumere le ubicazioni e le denominazioni (destinazione d'uso) dei diversi ambienti coperti e pertinenze scoperte.

In dettaglio, i quattro edifici scolastici comprendono i seguenti ambienti e pertinenze:

SEDE INFANZIA VIA LAZIO

L'edificio in oggetto, sito in Via Lazio, Battipaglia (SA) è la sede di **nove sezioni** di Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi.

E' un edificio a struttura portante in c. armato realizzato negli anni "60 composto da un unico corpo di fabbrica, a pianta rettangolare irregolare, con sporgenze e rientranze, che si sviluppa su un solo livello denominato: **PR** (Piano rialzato)). La copertura è a terrazzo piano non praticabile.

L'edificio scolastico è interamente recintato e ad esso si accede attraverso due cancelli (tutti ad apertura manuale). Nessun veicolo può accedere al piazzale esterno (tranne quelli della Ditta che effettua il Servizio Mensa, del Servizio di manutenzione del Comune di Battipaglia, dei mezzi di soccorso e di quelli per trasporto disabili) i quali però accedono in orari diversi dall'entrata e dall'uscita degli alunni dall'edificio e sono in ogni caso autorizzati, per cui **è esclusa qualsiasi interferenza col transito pedonale e quindi non è presente il rischio di investimento.**

Da quest'anno scolastico 2019-2020, a seguito di alcuni lavori da parte del Comune di Battipaglia, è stata resa utilizzabile (con messa in opera di idoneo parapetto) una ulteriore uscita di emergenza posizionata nella parte entrante dell'edificio per cui se ne tiene conto nel vigente Piano di Emergenza ed Evacuazione e nelle relative planimetrie. E' stato inoltre ritenuto opportuno spostare due locali destinati a mensa dalla posizione preesistente.

I locali e gli ambienti sono così distribuiti:

Al PR, nel corpo di fabbrica dell'edificio scolastico, si trovano:

N. 9 aule didattiche

N. 4 locali adibiti a mensa

N. 2 locali adibiti a ripostigli

N. 3 blocchi per servizi igienici: alunni e personale scolastico. N. 1 Saletta collaboratori scolastici

Atrio e corridoi

In fabbricato isolato

N. 1 locale adibito a centrale termica.

SEDE INFANZIA VIA SERRONI ALTO

L'edificio in oggetto, sito in Via Serroni Alto, Battipaglia (SA) è la sede di **due sezioni** di Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi.

E' un edificio a struttura portante in muratura realizzato negli anni "60 composto da un unico corpo di fabbrica, a pianta rettangolare, che si sviluppa su un solo livello denominato: **PR** (Piano rialzato). La copertura è a terrazzo piano non praticabile.

L'edificio scolastico è interamente recintato e ad esso si accede attraverso due cancelli (tutti ad apertura manuale). Nessun veicolo può accedere al piazzale esterno (tranne quelli della Ditta che effettua il Servizio Mensa e del Servizio di manutenzione del Comune di Battipaglia) i quali però accedono in orari diversi

dall'entrata e dall'uscita degli alunni dall'edificio e sono in ogni caso autorizzati, per cui **è esclusa qualsiasi interferenza col transito pedonale e quindi non è presente il rischio di investimento.**
I locali e gli ambienti sono così distribuiti:

Al PR, nel corpo di fabbrica dell'edificio scolastico, si trovano:

N. 2 aule didattiche

N. 1 locale adibito a

mensa N. 1 saletta video

N. 1 saletta giochi

N. 1 locale deposito

N. 3 blocchi per servizi igienici: alunni e personale scolastico.

N. 1 Saletta collaboratori scolastici

Atrio

In fabbricato isolato (in aderenza al fabbricato scolastico) N. 1 locale adibito a centrale termica.

SEDE CENTRALE PRIMARIA VIA IONIO

L'edificio in oggetto, sito in Via Ionio a Battipaglia (SA), è la sede principale dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Marconi" ed ospita oltre alla Scuola Primaria anche gli Uffici di Presidenza e di Segreteria.

E' un edificio a struttura portante in c. armato realizzato negli anni "80, composto da diversi corpi di fabbrica, a pianta rettangolare con diverse sporgenze e rientranze. L'edificio per gran parte si sviluppa su tre livelli, denominati: **PS** (Piano seminterrato) **PR** (Piano rialzato) e **PP** (Piano primo). La copertura è a terrazzo piano non praticabile, tranne che per quella a copertura del locale adibito a mensa.

Il complesso scolastico è interamente recintato e ad esso si accede attraverso diversi cancelli (tutti ad apertura manuale). Nessun veicolo può accedere al piazzale esterno (tranne quelli della Ditta che effettua il Servizio Mensa, del Servizio di manutenzione del Comune di Battipaglia, dei mezzi di soccorso e di quelli per trasporto disabili) i quali però accedono in orari diversi dall'entrata e dall'uscita degli alunni dall'edificio e sono in ogni caso autorizzati, per cui **è esclusa qualsiasi interferenza col transito pedonale e quindi qualsiasi rischio di investimento.**

I locali e gli ambienti sono così distribuiti:

PS

Il piano seminterrato si estende al disotto dell'intera pianta dell'edificio e per la maggior parte è allo stato "grezzo". L'Istituto ha la disponibilità di due locali, con accesso diretto dalle scale interne.

Un locale è **adibito ad archivio** mentre l'altro è utilizzato come **deposito di arredi** e altro materiale.

Il Comune di Battipaglia, con accesso carrabile del tutto indipendente, ha la disponibilità di un locale adibito ad archivio dell'ex Ufficio di Collocamento.

PR

N. 12 aule didattiche

N. 1 Saletta collaboratori scolastici

N. 1 Laboratorio musicale

N. 1 Laboratorio informatica

N. 1 locale da adibire a Biblioteca

N. 2 blocchi per servizi igienici: alunni e personale scolastico.

N. 1 ripostiglio

N. 2 vani scale di accesso al piano superiore ed al piano seminterrato

Atri e corridoi

Sala mensa con locali di pertinenza (locale porzionamento, deposito, servizi igienici ecc.)

Palestra coperta con locali di pertinenza (depositi attrezzi, spogliatoi, servizi igienici ecc.)

Area esterna

Locale centrale termica

Scalinate

Rampe

Piazzali pavimentati e a verde.

In fabbricato indipendente, con parete comune all'edificio scolastico

Abitazione privata (**casa ex-custode**) con accesso indipendente da quello dell'edificio scolastico.

PP**N. 10 aule didattiche**

Presidenza

Ufficio DSGA

N. 3 Uffici amministrativi

N. 1 Laboratorio informatica

N. 1 ripostiglio

N. 2 blocchi per servizi igienici: alunni e personale scolastico.

Atri e corridoi

N. 2 vani scale di accesso al piano inferiore ed al terrazzo di copertura

Terrazzo piano (non praticabile) accessibile soltanto al personale autorizzato per lavori di manutenzione.**COLLEGAMENTO TRA I PIANI**

Il collegamento tra i piani è assicurato **da 2 scale interne** a tre rampe e da **1 scala esterna** metallica di emergenza.

Le due scale interne permettono anche **l'accesso al terrazzo piano di copertura ed al piano seminterrato**. L'accesso al terrazzo è consentito, unicamente per motivi di manutenzione del manto bituminoso, delle grondaie e delle pluviali, **soltanto al personale espressamente autorizzato**. **Parimenti l'accesso al Piano seminterrato è consentito unicamente al personale espressamente autorizzato**

SEDE SECONDARIA 1° GRADO VIA SERRONI

L'edificio in oggetto, sito in Via Serroni a Battipaglia (SA) è la sede di tutte le classi di Scuola Secondaria di 1° grado dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi".

Dal 1° Ottobre 2018 l'edificio ospita anche tutte le classi di Scuola Secondaria di 1° grado dell'Istituto Comprensivo "Fiorentino" di Battipaglia a seguito della dichiarazione di inagibilità del preesistente edificio.

Per una migliore gestione dell'attività didattica ordinaria e per una più efficace gestione delle emergenze i due Istituti utilizzano spazi propri ed ambienti comuni, a questo scopo anche gli orari di ingresso di entrata e di uscita degli alunni sono "differenziati".

E' un edificio a struttura portante in c. armato realizzato negli anni "70 composto da diversi corpi di fabbrica che, per gran parte si sviluppano su due livelli, denominati: **PR** (Piano rialzato) e **PP** (Piano primo). La copertura è a terrazzo piano non praticabile.

L'intero complesso scolastico è interamente recintato e ad esso si accede attraverso diversi cancelli (tutti ad apertura manuale). Nessun veicolo può accedere al piazzale esterno (tranne quelli della Ditta che effettua il Servizio Mensa, del Servizio di manutenzione del Comune di Battipaglia, dei mezzi di soccorso e di quelli per trasporto disabili) i quali però accedono in orari diversi dall'entrata e dall'uscita degli alunni dall'edificio e sono in ogni caso autorizzati, per cui **è esclusa qualsiasi interferenza col transito pedonale e quindi qualsiasi rischio di investimento**.

A causa di infiltrazioni non risolte **la palestra coperta** e tutti i suoi ambienti di pertinenza **sono attualmente inagibili**.

I locali e gli ambienti sono così distribuiti:

Al PR, nel corpo di fabbrica dell'edificio scolastico, si trovano:

ALI DI PERTINENZA IC "MARCONI"**N. 11 aule didattiche**

N. 1 Sala docenti

N. 1 Presidenza

N. 1 Laboratorio artistica

N. 2 Blocchi per servizi igienici: alunni e personale scolastico.

N. 1 W.C.H

N. 1 Biblioteca

N. 1 Aula psicomotricità

N. 1 Saletta vicario

N. 1 Vano scala interna

Corridoi

Atrio principale: utilizzo comune

ALI DI PERTINENZA IC "FIORENTINO"**N. 5 aule didattiche**

- N. 1 Sala docenti
- N. 1 saletta vice presidenza
- N. 1 locale mensa

N. 1 Laboratorio ceramica (di pertinenza IC "Marconi")**N. 1 Laboratorio ceramica (di pertinenza IC "Fiorentino")**

- N. 1 Ripostiglio
- N. 1 Blocco per servizi igienici: alunni e personale scolastico.
- N. 1 Vano scala interna
- Corridoi
- Atrio principale: utilizzo comune

Al PP, nel corpo di fabbrica dell'edificio scolastico, si trovano:**ALA DI PERTINENZA IC "MARCONI"****N. 6 aule didattiche**

- N. 2 Laboratori informatica
- N. 1 Laboratorio Scientifico
- N. 1 Blocco per servizi igienici: alunni e personale scolastico.
- N. 1 locale deposito
- N. 1 archivio
- N. 1 Vano scala interna
- Accesso scala esterna di emergenza
- Atri e corridoi

ALA DI PERTINENZA IC "FIORENTINO"**N. 8 aule didattiche**

- N. 1 Laboratorio Atelier digitale (di pertinenza IC "Marconi")
- N. 1 locale mensa
- N. 1 Archivio (di pertinenza IC "Marconi")**
- N. 1 locale mensa
- N. 1 Blocco per servizi igienici: alunni e personale scolastico.
- N. 1 Vano scala interna
- Accesso scala esterna di emergenza
- Atri e corridoi

**AULA MAGNA:
UTILIZZO COMUNE****In fabbricato isolato**

- N. 1 locale adibito a centrale termica.

In fabbricato isolato

Abitazione privata (ex-casa del custode) con accesso indipendente da quello dell'edificio scolastico.

COLLEGAMENTO TRA I PIANI

Il collegamento tra i piani è assicurato **da 2 scale interne** a tre rampe e da **2 scale esterne** metalliche di emergenza.

Le due scale interne permettono anche l'accesso al terrazzo piano di copertura.

L'accesso al terrazzo è consentito, unicamente per motivi di manutenzione del manto bituminoso, delle grondaie e delle pluviali, **soltanto al personale espressamente autorizzato.**

Sezione di scuola ospedaliera funzionante presso l'Ospedale Santa Maria della Speranza di Battipaglia

Per garantire il servizio scolastico ai piccoli pazienti ricoverati presso l'Ospedale di Battipaglia, un insegnante dell'IC "Marconi" presta regolarmente servizio presso l'Ospedale.

In questo caso per la Valutazione dei Rischi e per la gestione delle emergenze si fa espresso riferimento alla Documentazione già predisposta dall'Ente Ospedaliero, con l'obbligo per l'insegnante di segnalare tempestivamente, ai sensi dell'art. 20 comma e) del D.lvo 81/2008, ogni situazione di pericolo di cui venga a diretta conoscenza.

TUTTE LE CARENZE RICONTRATE CHE RIGUARDANO LE STRUTTURE, GLI AMBIENTI E GLI IMPIANTI SONO TEMPESTIVAMENTE RILEVATE E SEGNALATE ALL'ENTE PROPRIETARIO DEGLI EDIFICI SCOLASTICI (COMUNE DI BATTIPAGLIA). LE RICHIESTE DI INTERVENTI COSTITUISCONO **PARTE INTEGRANTE ED AGGIORNAMENTO DEL DVR.**

1.2 DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO E DEGLI ALUNNI NELL'ISTITUTO (*)

Edificio scolastico	Docenti	Alunni	Personale Direttivo e di segreteria	Collaborat Scolastici	Altro personale
SEDE INFANZIA VIA LAZIO	/	/	/	/	/
SEDE INFANZIA VIA SERRONI ALTO	/	/	/	/	/
SEDE CENTRALE PRIMARIA VIA IONIO	/	/	/	/	/
SEDE SECONDARIA 1° GRADO VIA SERRONI	/	/	/	/	/

(*) Nella tabella i **dati non sono riportati** in quanto essendo soggetti a **variazione annuale**, sono aggiornati ad inizio di ogni anno scolastico, e per ogni edificio sono riportati nei "Piani di Emergenza e di Evacuazione". In ogni caso il numero esatto dei lavoratori tutelati (che dipendono funzionalmente dall'Istituto), per i quali è effettuata la valutazione dei rischi, è quello risultante dagli elenchi del personale scolastico.

1.3 FIGURE E RUOLI PER LA GESTIONE DELLA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Dirigente individuato quale datore di lavoro ai sensi del D.M. 21/06/1996 n° 292	Il Dirigente Scolastico Dott.ssa Giacomina CAPUANO
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Ing. Mariano MARGARELLA
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:	Ass. Amm Gian Luigia PINTORI
"Medico Competente"	Dott. Vincenzo CRISPINO
Incaricati della gestione delle emergenze, lotta antincendio, misure di primo soccorso e dei controlli periodici	Si rimanda ai "Piani di Emergenza e di Evacuazione" dei quattro edifici
Lavoratori	Tutto il personale scolastico in servizio. Gli alunni quando sono impegnati in laboratorio e attività tecnico-pratiche
Preposti	Personale scolastico che ha la responsabilità di altri lavoratori e, degli alunni impegnati in laboratorio o in attività tecnico-pratiche Vedi elenco allegato
Ente proprietario degli edifici scolastici	Comune di BATTIPAGLIA

1.4 ORGANI ISPETTIVI E DI CONTROLLO

ENTE	SEDE
ASL	SALERNO
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	SALERNO
Ispettorato Provinciale del Lavoro	SALERNO

1.5 ATTIVITÀ LAVORATIVE SVOLTE NELL'ISTITUTO E CATEGORIE OMOGENEE DI LAVORATORI**ATTIVITÀ LAVORATIVE**

Negli edifici dell'**ISTITUTO COMPRENSIVO "G. Marconi" di BATTIPAGLIA** per lo svolgimento delle seguenti **attività lavorative istituzionali**:

- Insegnamento teorico nelle aule didattiche
- Insegnamento di laboratorio (informatico, scientifico, artistica e di ceramica)
- Attività amministrative di ufficio
- Attività tecnico-pratiche (palestra, sostegno)
- Attività di pulizia, vigilanza e piccola manutenzione
- Attività assistenza servizio mensa
- Attività di ampliamento dell'offerta formativa: Progetti PON, viaggi di istruzione, visite guidate ecc.

Sono individuabili le seguenti **categorie omogenee di lavoratori**:

CATEGORIE OMOGENEE DI LAVORATORI

- Allievi (assimilati a lavoratori quando impegnati in laboratorio o in attività tecnico-pratiche)
- Docenti
- Personale di segreteria
- Collaboratori scolastici

ULTERIORI UTENTI DA TUTELARE

Presso gli edifici dell'Istituto possono comunque essere presenti le seguenti categorie di "Utenti" da tutelare:

- Genitori degli allievi
- Ex- LSU
- Personale di altre Istituzioni scolastiche partecipanti a Corsi di formazione, convegni manifestazioni ecc.
- Addetti esterni al servizio mensa
- Ditte esterne o lavoratori autonomi per l'esecuzione dei seguenti tipi di interventi (con redazione del **DUVRI**, se necessario):
 - Manutenzione manufatti e arredi
 - Manutenzione impianti (elettrico, termico, idrico ecc.)
 - Manutenzione apparecchiature elettriche ed elettroniche:(computer, stampanti, fotocopiatrici LIM, proiettori, ecc.)
 - Consegna e ritiro materiale
 - Gestione mensa

1.6 APPARECCHIATURE – ATTREZZATURE - SOSTANZE

L'**ISTITUTO COMPRENSIVO "G. Marconi" di BATTIPAGLIA** ha in dotazione le seguenti tipologie di **attrezzature/apparecchiature (elettriche/elettroniche)**

APPARECCHIATURE - ATTREZZATURE

- Sussidi didattici ed audiovisivi (pc desktop, portatili, LIM, videoproiettori, stampanti, scanner fotocopiatrici, televisori ecc.)
- Apparecchiature informatiche nei laboratori multimediali
- Apparecchiature nel laboratorio scientifico, di artistica e di ceramica
- Apparecchiature di ufficio: pc, stampanti, scanner, fotocopiatrici
- Attrezzature nelle palestre

La dislocazione e tipologia, è riportata nell'allegato "**APPARECCHIATURE ED ATTREZZATURE**" (Le caratteristiche tecniche e le istruzioni per il **corretto utilizzo**, sono riportate nei "**Libretti di manutenzione ed uso**" in lingua italiana)

Nessuna attrezzatura, apparecchiatura elettrica o elettronica che non sia regolarmente inventariata e provvista del "**Libretto di manutenzione ed uso**" può essere utilizzata nei locali degli edifici scolastici.

E' vietato l'utilizzo di apparecchiature personali nelle attività di lavoro/insegnamento. In casi motivati si potranno concedere deroghe scritte.

SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Nell'Istituto sono presenti le seguenti sostanze e preparati pericolosi:

- Detersivi, detergenti e disincrostanti per il lavaggio degli arredi, delle attrezzature dei laboratori, pavimenti, vetri, igienici e rivestimenti.
- Sostanze (toner e cartucce) per il funzionamento di fotocopiatrici e stampanti.
- Sostanze contenute nelle cassette di primo soccorso
- Sostanze e preparati utilizzate nel laboratorio scientifico, di artistica e di ceramica

La dislocazione e tipologia, corredata dalle "**schede di sicurezza**" è riportata nell'allegato "**SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI**"

(*) Tutte le sostanze e preparati utilizzati e tutti i materiali di consumo, in uso nell'edificio, risultano dagli ordinativi effettuati dagli uffici. Nessuna sostanza "introdotta" a titolo personale nell'edificio può essere utilizzata. Per tutte le sostanze e i preparati "pericolosi" deve essere sempre disponibile la "**scheda di sicurezza**" in **lingua italiana**.

2. RELAZIONE SULLE MODALITÀ E CRITERI PER LA VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DURANTE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA

2.1 GENERALITÀ E DEFINIZIONI (art. 2)

A norma dell'art. 28 del D.L.vo 81/08 e dell'art. 3 del D.M. 382/98 la **Relazione** sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa, **è il primo e più importante adempimento da ottemperare da parte del Datore di Lavoro** per giungere ad una **conoscenza approfondita di qualunque tipo di rischio** presente nella propria realtà lavorativa;

Con la precisazione che:

(La scelta dei criteri di redazione del documento è rimessa al datore di lavoro che vi provvede con **criteri di semplicità, brevità e completezza**, in modo da garantirne comunque l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione delle attività e degli interventi necessari.

Facendo esplicito riferimento all'art. 2 del D.L.vo 81/08, il **Documento di Valutazione dei Rischi** di cui tale **Relazione** costituisce parte essenziale sarà redatto con riferimento alla seguente **terminologia essenziale**:

a) «**LAVORATORE**»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

- b) **«DATORE DI LAVORO»**: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;
- c) **«AZIENDA»**: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;
- d) **«DIRIGENTE»**: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;
- e) **«PREPOSTO»**: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;
- f) **«RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE»**: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- g) **«ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE»**: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);
- h) **«medico competente»**: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto; i) **«RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA»**: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro; l) **«servizio di prevenzione e protezione dai rischi»**: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;
- m) **«SORVEGLIANZA SANITARIA»**: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;
- n) **«PREVENZIONE»**: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;
- o) **«SALUTE»**: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità; p) **«sistema di promozione della salute e sicurezza»**: complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
- q) **«VALUTAZIONE DEI RISCHI»**: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;
- r) **«PERICOLO»**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
- s) **«RISCHIO»**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione; t) **«UNITÀ PRODUTTIVA»**: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;
- u) **«NORMA TECNICA»**: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;
- v) **«BUONE PRASSI»**: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;
- z) **«LINEE GUIDA»**: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai Ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; aa) **«FORMAZIONE»**: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema

di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «**INFORMAZIONE**»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

cc) «**ADDESTRAMENTO**»: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavori

2.2 ELENCO NON ESAUSTIVO DELLE PRINCIPALI NORME E LEGGI DI RIFERIMENTO

- COSTITUZIONE - CODICE CIVILE - CODICE PENALE
- **L. 186 DEL 01/03/1968** "NORME PER LA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI"
- **L. 300/70** STATUTO DEI LAVORATORI
- **D.M. 18/12/1975** "NORME TECNICHE AGGIORNATE RELATIVE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA"
- **D.P.R. 503/96** NORME PER IL SUPERAMENTO E L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEGLI EDIFICI PUBBLICI
- **D.L.vo 10/97 e s.m.e.i.** ATTUAZIONE DIRETTIVE CEE RELATIVE AI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
- D.P.R. N.459 DEL 24 LUGLIO 1996 **e s.m.e.i.** - "DIRETTIVA MACCHINE"
- DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO **N. 37 del 22 GENNAIO 2008** - REGOLAMENTO RECANTE RIORDINO IN MATERIA DI ATTIVITÀ DI INSTALLAZIONE DEGLI IMPIANTI ALL'INTERNO DEGLI EDIFICI
- **D.M. 21/06/1996 n° 292** INDIVIDUAZIONE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO COME DATORE DI LAVORO
- **D.M. Istruzione 29/09/1998 n°382** RECANTE NORME PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE PARTICOLARI ESIGENZE DELLE SCUOLE AI FINI DELL'IGIENE E SICUREZZA
- **CIRCOLARE N. 102 DEL 7/8/95** DEL MINISTERO DEL LAVORO
- **CIRCOLARE N. 119 DEL 19/04/1999** M.P. ISTRUZIONE
- **DPR 462 del 22/10/2001** REGOLAMENTO SEMPLIFICATIVO PER LA DENUNCIA DI IMPIANTI DI MESSA A TERRA E DI PROTEZIONE SCARICHE ATMOSFERICHE
- **D. INTERMINISTERIALE 244/2000** LINEE GUIDA D'USO DEI VIDEOTERMINALI
- **CIRCOLARE N. 16 DEL 25/01/2001** M. LAVORO "USO VDT: CHIARIMENTI SU LAVORATORE ESPOSTO E SORVEGLIANZA SANITARIA"
- **D.L.VO 26 MARZO 2001 N.151** – TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI TUTELA E SOSTEGNO DELLA MATERNITÀ E DELLA PATERNITÀ
- **LEGGE 30 MARZO 2001 N.125** LEGGE QUADRO IN MATERIA DI ALCOL E DI PROBLEMI ALCOL CORRELATI.
- **DM N. 388 DEL 15/07/2003** "REGOLAMENTO RECANTE DISPOSIZIONI SUL PRONTO SOCCORSO AZIENDALE "
- **D.L.VO 81/2008** (ATTUAZIONE DELL'ART.1 DELLA LEGGE 3 AGOSTO 2007, 123 IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO) , D.L.VO 106/209 E DECRETO DEL FARE LEGGE 98/2013

NORME IN MATERIA DI SICUREZZA ANTINCENDIO

- **D.M. 26/08/1992** NORME DI PREVENZIONE INCENDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA
- **D.M. INTERNO E LAVORO 10/03/1998** "CRITERI GENERALI DI SICUREZZA ANTINCENDIO E PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE"
- **CIRCOLARE N. 4 DEL 01/03/2002** M. INTERNO" LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO OVE SIANO PRESENTI PERSONE DISABILI"
- **D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151**
- REGOLAMENTO EDILIZIO E DI IGIENE DEL COMUNE DI APPARTENENZA
- NORME UNI, CEI ecc. CIRCOLARI MINISTERIALI
- NORME CONTENUTE NEI CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO E BUONE PRASSI

2.3 METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE

Il procedimento utilizzato per la **valutazione dei rischi** fa riferimento:

- Ai criteri definiti nell'art. 29 del D.L.vo 81/2008 **e s. m. e i.**
- Alla Circolare del Ministero del Lavoro N. 102 del 7/8/95
- Alla Circolare n. 119 del 19/04/1999 M.P. ISTRUZIONE
- Ad altre norme legali nazionali ed internazionali di interesse
- A norme di buona tecnica e alle buone prassi

e pertanto è stato basato, a **seguito di minuziosi sopralluoghi:**

Sull'esame sistematico:

- **Delle caratteristiche** (strutturali-architettoniche- impiantistiche) **di ciascun locale**
- **Dello svolgimento** delle singole attività nell'Istituto,
- **Delle apparecchiature e attrezzature**, sostanze e preparati pericolosi impiegati
- **Delle Certificazioni disponibili**
- **Di quant'altro potesse influire** sulla salute e la sicurezza dei lavoratori

Si è anche tenuto conto:

- **Degli infortuni debitamente** denunciati e documentati
- **Del fatto che le attività svolte** nell'Istituto mostrano alcune difficoltà e rischi specifici propri di un ambiente scolastico, dovuti:
 - Al continuo rinnovo dei soggetti da tutelare (difficoltà nella gestione continua delle attività di formazione e informazione)
 - Al notevole affollamento soggetto a variazioni annuali (necessità di aggiornamento del Piano di Emergenza e di Evacuazione)
 - Al cambio frequente di destinazione degli ambienti per far fronte alle esigenze dell'Istituto
 - Alla presenza del corpo docente sul luogo di lavoro con orari ad intervalli e con frequenze diverse (difficoltà nella designazione delle "figure sensibili")

Il processo di **valutazione e gestione dei rischi**, ha comportato, in dettaglio, le seguenti fasi fondamentali: **(vedi fig. 1)**

1. Identificazione dei pericoli o fattori di rischio
2. Definizione delle scale semiquantitative e matrice del rischio
3. Stima delle probabilità dell'evento **P** e stima della entità del danno **M**
4. Collocazione nella matrice
5. Definizioni degli interventi e delle loro priorità
6. Programma di miglioramento

Ed è allora così schematizzabile

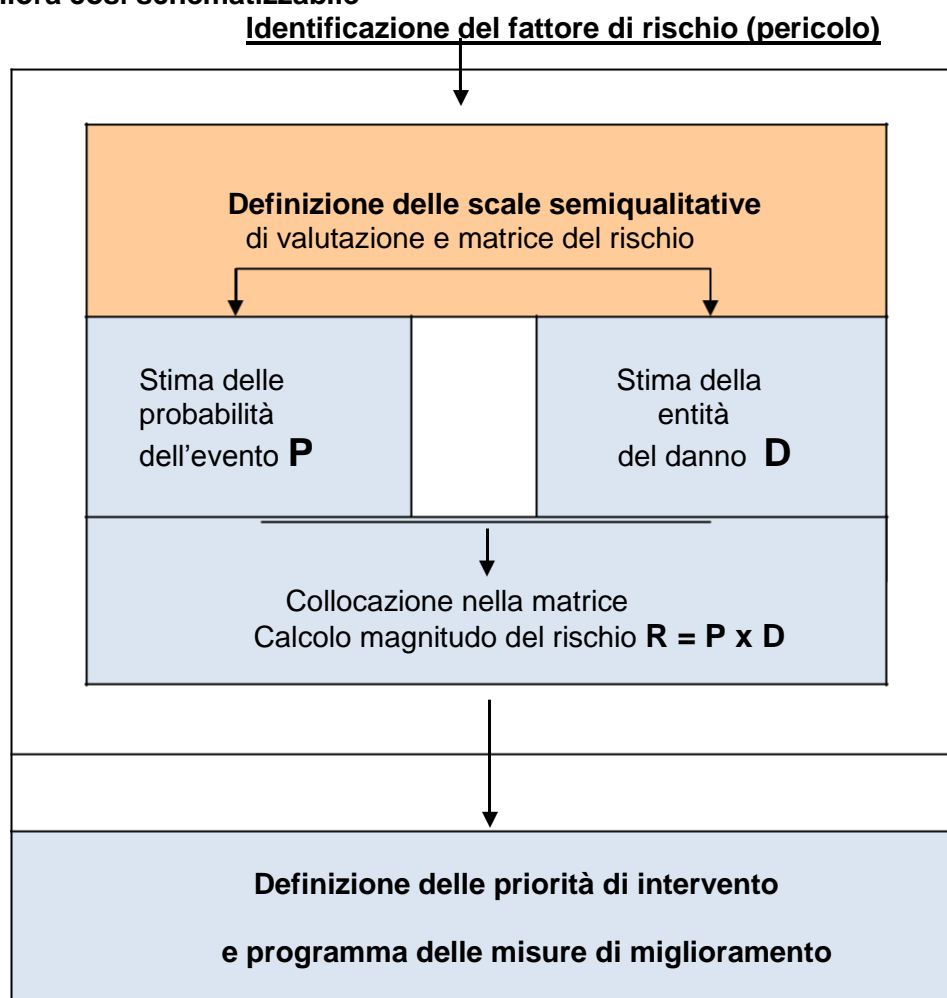


FIG 1

2.4 IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO O PERICOLI

L'identificazione effettiva dei **fattori di rischio o pericoli** delle varie condizioni lavorative e ambientali è stata a sua volta schematizzata e suddivisa nelle seguenti operazioni:

- Identificazione dei fattori di rischio per la sicurezza
- Identificazione dei fattori di rischi di esposizione (rischi per la salute)
- Identificazione dei fattori di rischio per la sicurezza e la salute

A. FATTORI DI RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)

- AMBIENTI E STRUTTURE
- INCENDI-ESPLOSIONI
- MACCHINE E ATTREZZATURE
- IMPIANTI ELETTRICI
- SCARICHE ATMOSFERICHE

B. FATTORI DI RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico-ambientale)

- AGENTI CHIMICI
- AGENTI BIOLOGICI
- AGENTI FISICI

C. FATTORI DI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE (di tipo cosiddetto trasversale)

- ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
- FATTORI PSICOLOGICI
- FATTORI ERGONOMICI

con l' integrazione dei rischi espressamente previsti dall'art.28 del D.L.vo 81/2008:

- **Rischi da stress lavoro-correlato**, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004;
- **Rischi riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza**, secondo quanto previsto dal **decreto** legislativo 26 marzo 2001, n. 151,
- **Rischi** connessi alle:
 - **Differenze di genere**
 - **All' età**
 - **Alla provenienza da altri Paesi.**

2.5 VALUTAZIONE RISCHI NORMATI

Laddove la legislazione fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di valutazione, i descrittori del livello di rischio sono stati individuati sulla base di **norme tecniche e/o linee guida di riferimento**, avvalendosi anche delle informazioni contenute in banche dati istituzionali, nazionali ed internazionali. Si tratta in tali casi di leggi e/o norme che indicano esplicitamente modalità e soglie per la valutazione di rischi specifici:

(Incendio, Radiazioni Ottiche Artificiali, Radiazioni Elettromagnetiche, Radon, Rumore, Vibrazioni, Movimentazione manuale dei carichi, Chimico, Stress Lavoro-correlato, VDT, Microclima, Illuminazione, Lavoratrici in stato di gravidanza)

2.6 VALUTAZIONE RISCHI NON NORMATI

In assenza di indicazioni legislative specifiche sulle modalità di valutazione, come già detto, sono stati adottati criteri basati sull'esperienza e conoscenza delle effettive condizioni lavorative nell'Istituto e, ove disponibili, su strumenti di supporto, dati desumibili dal registro infortuni, profili di rischio, indici infortunistici, dinamiche infortunistiche, liste di controllo, norme tecniche e buone prassi, istruzioni di uso e manutenzione, ecc. In tal caso, **l'entità dei rischi (Magnitudo)** può essere ricavata assegnando un opportuno valore alla **probabilità di accadimento (P)** ed alla **gravità del danno (D)**.

2.7 DEFINIZIONE DELLE SCALE SEMIQUALITATIVE DI VALUTAZIONE

Ricordando che con il termine **valutazione dei rischi** s'intende quel processo analitico od empirico che consente di attribuire al rischio **"un valore numerico"**, al fine di rendere il più possibile oggettiva la valutazione stessa si è adottato un approccio logico-matematico (di tipo semiquantitativo) in cui l'entità (magnitudo) (**R**) del Rischio risulta funzione di elementi caratterizzanti il rischio stesso, e precisamente:

$$R = f(D, P)$$

Nella formula, sono da intendersi:

R = magnitudo del **rischio**

D = entità delle conseguenze (**danno potenziale** ai lavoratori)

P = **probabilità** o frequenza del verificarsi delle conseguenze

Al riguardo occorre tenere presente che:

Le variabili **D** e **P** sono associate a numeri interi (step) ed il valore di **R** (stima a valori discreti) è ottenuto attraverso il loro semplice prodotto.

La **probabilità P** può ad esempio essere espressa in "numero di volte" in cui il danno può verificarsi in un dato intervallo di tempo (con gradualità: **bassa** (improbabile) - **media** (poco probabile) – **alta** (probabile) **altissima** (altamente probabile)

L'entità delle **conseguenze D** può essere espressa come una funzione del numero di soggetti potenzialmente coinvolti in un determinato tipo di rischio, nonché del livello di danno ad essi presumibilmente provocato (valutato ad esempio in giornate di assenza lavorativa) con gradualità: **bassa** (lieve) – **media** (media) – **alta** (grave) **altissima** (gravissima)

Nelle tabelle 1 e 2 sono riportate le scale della **probabilità P** e della entità del danno **M** ed i criteri adottati per l'attribuzione dei valori

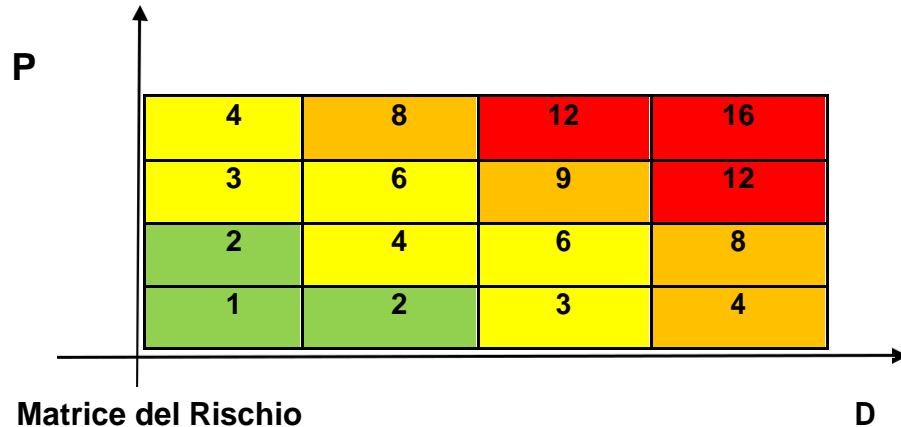
2.7.1 TABELLA 1- SCALA DELLE PROBABILITÀ "P"		
Valore	Livello	Definizione / Criteri
4	Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificati Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili, indipendenti. Non sono noti o sono noti solo rari episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

2.7.2		TABELLA 2- SCALA DELL'ENTITÀ DEL DANNO "D"	
Valore	Livello	Definizione / Criteri	
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. • Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti 	
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale • Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti. 	
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile • Esposizione cronica con effetti reversibili 	
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile • Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili 	

2.7.3 MATRICE DEL RISCHIO

Nel prospetto seguente (**Matrice del Rischio**) sono riportati i valori del rischio (**R**) "magnitudo per le varie combinazioni di probabilità di accadimento (**P**) ed entità del danno potenziale (**D**), ottenuti come prodotto dei fattori **probabilità** ed entità del **danno**:

$$R = D \times P$$



2.7.4 COLLOCAZIONE NELLA MATRICE E DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI

Con riferimento alla matrice **del rischio** sopra riportata si possono avere, in relazione alle magnitudo del rischio **R**, le seguenti collocazioni dei rischi con le relative definizioni e **priorità degli interventi**.

COLLOCAZIONE DEL RISCHIO	CLASSIFICAZIONE NORMATA ENTITA' RISCHIO	DEFINIZIONI DELLE PRIORITA' DI INTERVENTO
12<=R<=16	ELEVATO	Area in cui individuare e programmare con massima urgenza interventi di protezione e prevenzione per ridurre sia la probabilità che il danno potenziale;
8<=R<=9	MEDIO	Area in cui individuare e programmare con urgenza interventi di protezione e prevenzione per ridurre prevalentemente o la probabilità o il danno potenziale;
3<=R<=6	BASSO	Area in cui verificare che i pericoli potenziali siano sotto controllo; (azioni correttive e/o di miglioramento da programmare nel breve-medio termine)
1<=R<=2	MOLTO BASSO TRASCURABILE IRRILEVANTE	Area in cui i pericoli potenziali da considerarsi (rischi residui) sono sufficientemente sotto controllo (azioni migliorative da valutare in fase di programmazione a lungo termine)

TABELLA DI CORRISPONDENZA TRA VALUTAZIONE RISCHI NON NORMATI E RISCHI NORMATI

TRASCURABILE	BASSO	MEDIO	ELEVATO
1<=R<=2	3<=R<=6	8<=R<=9	12<=R<=16

CONSIDERAZIONI

L'incidente con rischio di conseguenze gravissime o letali, **anche se improbabile**, va considerato con **adeguata priorità** nella programmazione delle misure di prevenzione.

N.B.: deve essere preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame; a tal fine non può essere utilizzato il solo dato statistico aziendale che mostra un basso numero di incidenti di quel tipo, **di per sé tale dato non autorizza ad adottare misure di sicurezza meno restrittive**

N.B.: nei casi in cui il rischio risulti basso per la combinazione 1 (probabilità) x 4 (danno) la **valutazione viene considerata MEDIA**

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità di **accadimento** e di **gravità** del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

L'ordine di priorità delle misure da attuare **dovrebbe prescindere dal discorso economico**, ma naturalmente i vincoli economici possono suggerire modifiche nell'ordine che deriva dalla pura applicazione del metodo seguito.

Il metodo di valutazione descritto può essere applicato sia ai rischi presenti nei vari **ambienti di lavoro** sia a quelli relativi alle **mansioni istituzionali svolte dalle categorie omogenee di lavoratori**, nel rispetto del criterio di omogeneità delle scale di valori sopra esposto.

Si è quindi ritenuto opportuno semplificare il procedimento di valutazione mediante l'accorpamento di più luoghi, impianti, mansioni, apparecchiature, sostanze od organizzazioni del lavoro che **siano simili sotto il profilo dei rischi**, in quanto ciò comporta notevoli semplificazioni nelle fasi successive alla valutazione quali per esempio quella della Formazione e Informazione e quella della programmazione e l'attuazione delle misure per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

In tal modo, come già precisato, sono state individuate, le seguenti categorie omogenee di lavoratori **(per mansioni istituzionali svolte)**:

- Allievi (quando impegnati in laboratorio o in attività tecnico-pratiche)
- Docenti
- Personale Amministrativo
- Collaboratori scolastici

L'analisi per **mansioni istituzionali svolte** dai singoli lavoratori, appartenenti alle categorie omogenee sopra definite, permette di definire:

- **I rischi prevalenti (che hanno quindi una probabilità non trascurabile di potersi verificare)** cui sono potenzialmente soggetti,
- **Le relative misure** di sicurezza (prevenzione e protezione) da adottare
- **I contenuti dei programmi** di informazione e formazione.
- **Le attività di monitoraggio**
- **Le misure di miglioramento**

In tal modo ad ogni **categoria omogenea** di lavoratori potranno essere associate tutte le tipologie di **rischi prevalenti** con relativa **Magnitudo "R"** cui essa è soggetta quando **svolge le proprie mansioni istituzionali** in un dato ambiente, utilizzando determinate attrezzature e manipolando specifiche sostanze e **sarà quindi possibile predisporre specifici piani di informazione, formazione e addestramento per gruppi omogenei di lavoratori tese al miglioramento continuo delle condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro.**

Per l'Istituto si sono considerati i seguenti ambienti di lavoro e di transito di pertinenza scolastica (*):

- Aree esterne
- Aule didattiche
- Uffici
- Aule magne/riunioni
- Laboratori
- Depositi
- Archivi
- Biblioteche
- Scale e rampe interne ed esterne
- Apparecchi di sollevamento
- Atri e disimpegni
- Servizi igienici
- Palestre coperte e scoperte
- Centrali termiche (**solo segnalazione malfunzionamenti**)
- Impianti e locali tecnici

(*) Elenco non esaustivo. L'elenco va integrato per la possibile eventuale utilizzazione di ambienti non contemplati.

- L'Attribuzione del punteggio alle **probabilità P** di accadimento e alla **gravità D** dei possibili danni per ogni rischio (**quindi la collocazione nella matrice del rischio**) e la scelta delle **relative misure** di sicurezza (prevenzione e protezione) da adottare è avvenuta avvalendosi di un gruppo di lavoro comprendente:
 - Il Datore di lavoro (Dirigente Scolastico)
 - Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)
 - Il Medico Competente

il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) per consultazione.

Confrontando la situazione reale riscontrata in sede di sopralluogo con quanto previsto dalla legislazione vigente, dalle norme tecniche e dai principi di buona pratica e di buone prassi.

Si è tenuto conto quindi dei seguenti aspetti:

- **Osservazione** dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione), rumore, agenti fisici e nocivi;
- **Identificazione** dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- **Osservazione** delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori rischi);
- **Esame** dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro
- **Esame** dell'organizzazione del lavoro;

- **Rassegna** dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.
- **Ergonomia** delle postazioni di lavoro

Ai sensi dell'art. 18 comma 3 del TU 81/2008 e dell'art. 5 comma 1 del D.M. 382/98, tutte le carenze, direttamente riscontrate dal RSPP , dal Medico Competente, dal RLS e quelle segnalate dagli addetti ai controlli e alla sorveglianza, dai preposti e dai singoli lavoratori sono **tempestivamente comunicate al Dirigente Scolastico** che provvederà ad informare l'Ente Proprietario degli edifici scolastici **Comune di: BATTIPAGLIA tali comunicazioni (richieste di interventi) costituiscono di fatto aggiornamento del DVR.**

Ove possibile, si adotteranno tutti **i provvedimenti, anche semplicemente di tipo informativo**, atti a ridurre i rischi riscontrati in **attesa degli interventi richiesti all'Ente Proprietario.**
Ove necessario, dovrà essere interdetto l'utilizzo dell'ambiente in attesa degli interventi richiesti all'Ente Proprietario

La scelta delle misure di prevenzione e protezione ha **tenuto PRIORITARIAMENTE conto _____ dell'applicazione delle seguenti Misure generali di tutela**

2.8 Misure generali di tutela Art. 15 - D.L.vo 81/2008)

Tali misure, per riportare i rischi ad una soglia accettabile, sono:

- a) la **valutazione** di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b) la **programmazione** della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- c) l'**eliminazione** dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d) il **rispetto** dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e) la **riduzione** dei rischi alla fonte;
- f) la **sostituzione** di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g) la **limitazione** al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h) l'**utilizzo** limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i) la **priorità** delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- l) il **controllo** sanitario dei lavoratori;
- m) l'**allontanamento** del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
- n) l'**informazione** e formazione adeguate per i lavoratori;
- o) l'**informazione** e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
- p) l'**informazione** e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

- q) **istruzioni** adeguate ai lavoratori;
- r) la **partecipazione** e consultazione dei lavoratori;
- s) la **partecipazione** e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- t) la **programmazione** delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- u) le **misure** di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- v) l'**uso** di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- z) la **regolare** manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

La richiesta all'Ente proprietario, effettuata ai sensi del **D.L.vo 81/2008 art. 18 comma 3, e del D.M. 382/98 art. 5 comma 1, degli adeguamenti architettonico - strutturali, ed impiantistici alle vigenti norme e delle Certificazioni, costituisce quindi obbligatoria misura di prevenzione.**

La possibilità di scelta delle misure di sicurezza, l'autonomia di fare riferimento a norme di buona tecnica e buone prassi, anziché a disposizioni di legge e a norme obbligatorie, sono possibili, ovviamente, solo **dopo aver adeguato strutture, macchine ed impianti alle leggi e norme vigenti.**

3. RISCHI PREVALENTI riscontrabili negli edifici scolastici con indicazione delle relative misure di prevenzione e protezione adottate.

Riesce difficile comunque **prevedere tutti i casi d'infortunio e quindi i rischi che li possono causare,** perché molti di essi sono legati all'abitudine e alla confidenza con il pericolo che porta a trascurare norme di prudenza più elementari. **Molte cause di infortunio derivano da banali dimenticanze o distrazioni.**

Sarà pertanto **compito prioritario del Servizio di Prevenzione e Protezione** vigilare su queste cause generiche e su quelle specifiche connesse con l'ambiente, gli impianti, le sostanze, l'organizzazione, le procedure di lavoro **e più in generale sui comportamenti.**

L'organizzazione del **Servizio di Prevenzione e Protezione** avrà come importante finalità anche quella di abituare il singolo lavoratore ad **acquisire una mentalità volta alla prevenzione dei rischi per sé e per gli altri** e ad esercitare un controllo costante sugli impianti, sulle apparecchiature, attrezzature e sostanze utilizzate, sulle procedure di lavoro e sull'ambiente lavorativo, allo scopo di ridurre al minimo le cause di infortunio e di malattie professionali e sviluppare, in sintesi, quella che viene detta **"cultura della sicurezza".** **Non possono essere quindi presi in considerazione i fattori di rischio del tutto imprevedibili come ad esempio:**

Condizioni ambientali avverse non rilevabili, azioni o situazioni incontrollabili e incontrastabili, malore o dolore improvviso dell'operatore, distrazione, dimenticanza pura, fraintendimento, scoordinamenti motori istantanei e simili.

I rischi dovuti, durante le attività in ufficio, all'utilizzo di attrezzi semplici e comuni: forbici, tagliacarte, penne ecc. da cui possono derivare, in base alla casistica analizzata, dei microinfortuni, sono considerati "confrontabili a quelli domestici" e **vengono tenuti sotto controllo, essenzialmente, mediante l'attività di informazione dei lavoratori utilizzando le indicazioni e le istruzioni contenute nei libretti di manutenzione ed uso**

SARANNO PRESI QUINDI IN ESAME I SEGUENTI:

3.1 RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)

Ambiente di lavoro

- Ambienti di lavoro e vie di circolazione
- Investimento
- Limitazione accesso ad aree o locali a rischio specifico /non praticabili
- Attività ordinaria in aula
- Intervalli dell'attività didattica

- Attività nei laboratori
- Attività motoria; esercitazioni in palestra
- Usura e sopravvenuta inidoneità di arredi e suppellettile
- Usura/ inidoneità/ malfunzionamento dei sussidi didattici
- Disposizione dell'arredamento
- Immagazzinamento e caduta di oggetti
- Disposizione dei banchi e delle sedie nelle aule
- Apertura finestre con ante sporgenti
- Utilizzo delle scale fisse (interne ed esterne)
- Scivolamenti e cadute a livello
- Caduta oli e grassi sul pavimento
- Segnaletica di sicurezza
- Assistenza alunni con disabilità psichica

Incendio ed esplosione

- Emergenza: lotta antincendio e interventi di primo soccorso
- Emergenza: improvvisa evacuazione dei locali scolastici

Macchine e attrezzature

- Uso di attrezzi manuali e manipolazione manuale di oggetti
- Punture tagli e abrasioni
- Urti, colpi, impatti e compressioni
- Uso di scale portatili e cadute dall'alto
- Dispositivi protezione individuali DPI

Elettricità IMPIANTI ELETTRICI

Scariche Atmosferiche

RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico ambientale)

Rischio chimico

- Utilizzo dei detersivi per le attività di pulizia
- Utilizzo sostanze nei laboratori
- Utilizzo fotocopiatrici e stampanti: rischio toner
- Custodia del materiale per il primo soccorso l'igiene e la pulizia
- Radon
- Amianto

Rischio corde vocali

Rischio fumo passivo

Biologico

- Mancata pulizia e disordine
- Inalazione di polveri
- Allergeni
- Legionellosi
- Assistenza alunni disabili

Agenti fisici

- Rumore
- Campi elettromagnetici
- Radiazioni ottiche
- Ventilazione - climatizzazione dei locali di lavoro (Microclima)
- Aerazione locali scolastici
- Illuminazione
- Vibrazioni

RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA

Organizzazione del lavoro

- Organizzazione del lavoro: compiti funzioni e responsabilità in tema di sicurezza – procedure adeguate per far fronte a situazioni di emergenza
- Movimentazione manuale dei carichi
- Lavori a VDT

Fattori psicologici

- Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività – complessità delle mansioni da svolgere

Fattori ergonomici

- Ergonomia del posto di lavoro

con l' integrazione dei rischi espressamente previsti dall'art. 28 del D.L.vo 81/2008:

- **Rischi da stress lavoro-correlato**, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004;
- **Rischi riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza**, secondo quanto previsto dal **decreto legislativo** 26 marzo 2001, n. 15

Rischi connessi alle:

- **Differenze di genere**
- **All' età**
- **Alla provenienza da altri Paesi.**

RISCHI DA INTERFERENZE

- **Procedure per l'espletamento degli obblighi previsti dall'art. 26 D.L.vo 81/2008 (obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione)** redazione del **DUVRI** ove necessario.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER RISCHI PREVALENTI

Qui di seguito vengono riportate le misure di **prevenzione e di protezione (DISPOSIZIONI)** per i rischi prevalenti individuati **nell'Istituto Comprensivo "G. Marconi" di BATTIPAGLIA** oggetto del presente Documento di Valutazione dei Rischi. Oltre alle indicazioni riportate occorrerà sempre attenersi alle eventuali istruzioni **dettagliate riferite alle singole attività lavorative**

RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)

Ambiente di lavoro STRUTTURE

Ambienti di lavoro e vie di circolazione P x D = 2x1=2

Le principali misure organizzative e tecniche affinché gli ambienti di lavoro, le aree di transito e le scale si mantengano in adeguate condizioni sono di seguito indicate:

DISPOSIZIONI

- Ciascun lavoratore disponga di uno spazio minimo adeguato (2 mq lordi), e la disposizione di arredi ed attrezzature sia idonea.
- Il pavimento dello spazio di lavoro sia mantenuto pulito.
- Le condizioni di illuminazione siano idonee al tipo di attività svolta.
- Eventuali carichi sospesi non insistano in corrispondenza degli spazi di lavoro o di passaggi pedonali.
- Le aperture sul pavimento siano protette da coperture e gli spazi elevati sono provvisti di idoneo parapetto.
- Le porte di accesso normale e di emergenza siano apribili dall'interno, di dimensioni e numero adeguato e non siano ostruite.
- Le aree di transito siano di dimensioni idonee, con pavimentazione uniforme e non scivolosa, senza gradini e dislivelli pericolosi.
- Non esistano accumuli di materiali in corrispondenza delle stesse.
- Il passaggio di eventuali veicoli avvenga all'interno di aree segnalate con apposite strisce e **siano sempre separati (o siano alternati i suddetti transiti se la separazione non risulti possibile) i percorsi carrabili da quelli pedonali.**

- Le scale fisse a gradini dispongano di corrimano e presentino pedate di dotate di materiale antiscivolo e siano mantenute pulite; **i parapetti siano alti almeno 1 m ed inattraversabili da una sfera di diametro 10 cm ed abbiano disegno che ne renda difficoltoso lo scavalco.**
- Sia prevista un'attività periodica di controllo visivo mirata a verificare la presenza di ostacoli, sporgenze, avvallamenti e ingombri negli spazi di lavoro e di circolazione.

Rischio investimento P x D = 1x1=1

Rischio di investimento da parte di veicoli in aree a transito promiscuo veicolare e pedonale **DISPOSIZIONI**

Divieto di accesso ai veicoli nell'area di pertinenza esterna degli edifici scolastici, se non sono autorizzati. Vietare l'accesso ai veicoli dello spazio esterno in concomitanza con l'entrata e l'uscita degli alunni.

LIMITAZIONE ACCESSO AD AREE O LOCALI A RISCHIO SPECIFICO /NON PRATICABILI P x D = 2x1=2

Per evitare/limitare l'accesso alle seguenti aree o luoghi a rischio specifico:

- Archivi
- Depositi
- Ripostigli
- Centrali termiche
- Laboratori
- Sottotetti
- Terrazzi piani di copertura



Si dispone che, per tali luoghi:

- l'accesso sia consentito unicamente al ~~personale scolastico espressamente autorizzato dal Dirigente Scolastico~~
- l'accesso sia materialmente impedito da porte di adeguata resistenza **da tenere sempre chiuse.**
- sulla porta di accesso sia messa in opera idonea segnaletica indicante; **"divieto di accesso alle persone non autorizzate"**.

AREE ESTERNE

Per quanto riguarda le aree esterne di pertinenza scolastica che dovessero risultare **temporaneamente inagibili** per vari motivi:

- caduta di intonaco dai cornicioni perimetrali o da corpi a sbalzo
- presenza di pozzetti senza chiusini o con chiusini non a livello
- sprofondamenti del piano viario
- disconnessioni importanti della pavimentazione



Si procederà tempestivamente a delimitare con nastro plastificato (a strisce bianche rosse) la zona pericolosa e si pretenderà dall'Ente Proprietario la messa in opera di barriere di protezione di adeguata resistenza in legno/acciaio per **impedire materialmente l'accesso alle zone pericolose, in attesa dei necessari interventi di ripristino e messa in sicurezza.**

Disposizioni

Prendere visione della eventuale specifica segnaletica di pericolo affissa nei piazzali esterni;

Porre particolare attenzione durante il transito sui percorsi dei piazzali esterni, nei casi in cui si percepiscano dei pericoli legati a:

- Presenza di buche, avvallamenti, sporgenze, rialzi dovuti a radici di alberi, chiusini mancanti, sporgenti dal piano viario, ostacoli in genere e ogni altra condizione ritenuta

pericolosa **Non oltrepassare** le zone interdette da transenne o nastro segnalatore;

Non percorrere le zone a verde ma esclusivamente quelle pavimentate

Attività ordinaria in aula P x D = 2x1=2

L'attività ordinaria che si svolge in aula, **se eseguita con normale diligenza**, non comporta rischi particolari per la sicurezza e la salute degli operatori e degli allievi.

Va segnalato tuttavia che gli allievi, rimanendo seduti ai banchi per varie ore, spesso assumono, per stanchezza o per abitudine, **una posizione fisica scorretta da un punto di vista ergonomico**. Ciò potrebbe alla lunga favorire, specie nell'età dello sviluppo, l'insorgere di forme di scoliosi e di deformazione della colonna vertebrale.

DISPOSIZIONI:

- I docenti, specie quelli di Scienze Motorie, sono invitati a segnalare ai loro alunni questo pericolo ogni volta che lo ritengono necessario, e fornire le istruzioni opportune.
- Saranno espressamente richiesti all'Ente Proprietario banchi e sedie ergonomici, regolabili, in base all'altezza degli alunni

Sono inoltre considerati i seguenti rischi:

- Aprire l'ombrello in luoghi affollati
- Entrare ed uscire da e per un qualsiasi locale scolastico aprendo di scatto il battente della porta
- Inciampo o caduta accidentale dovuto alla presenza di oggetti nei passaggi tra i banchi (zainetti e borse)

DISPOSIZIONI:

I docenti ed i collaboratori vigileranno e pretenderanno dagli alunni comportamenti corretti.

Rischio di inciampo

DISPOSIZIONI

Il rischio di inciampo dovuto alla presenza di prolunghe per l'alimentazione saltuaria di apparecchiature elettriche od elettroniche saranno ridotti **non disponendo** tali prolunghe in zone di passaggio ma lungo i battiscopa e soltanto per il tempo strettamente necessario.

Intervalli dell'attività didattica P x D = 2x2=4

In particolare il rischio d'infortunio risulta più probabile:

- Nelle aree di pertinenza delle scuola, esterne o interne, soprattutto prima dell'inizio e alla conclusione dell'attività
- Negli spazi comuni all'interno dell'edificio (corridoi, scale, ecc.) durante l'ingresso e l'uscita degli allievi all'inizio e al termine delle lezioni, in occasione della fruizione dei servizi igienici ecc.
- Durante gli spostamenti delle classi da un'aula ad altro ambiente, per svolgere particolari attività didattiche (palestre, laboratori, ecc.);
- Durante l'intervallo per la ricreazione, ove previsto, tra la prima e la seconda parte delle lezioni;
- Al termine di ciascuna lezione, quando i docenti si alternano;

DISPOSIZIONI

- **L'ingresso** degli allievi all'inizio, e l'uscita al termine dell'attività sono stati regolamentati in modo da evitare la calca negli spazi comuni; il personale è invitato a vigilare nelle forme specificamente indicate nelle disposizioni di servizio;
- **Gli spostamenti** delle classi da un'aula ad altro ambiente debbono avvenire sempre sotto la vigilanza del docente o di altro personale chiamato a sostituirlo;
- **Lo svolgimento** della ricreazione, ove previsto, è stato regolamentato con apposite disposizioni di servizio, sia per quanto attiene agli spazi ad essa riservati, sia per quanto attiene alla vigilanza;
- **Il cambio d'ora** dei docenti nelle classi avverrà nel modo più rapido possibile.

Attività nei laboratori P x D = 2x2=4

È **considerato laboratorio ogni locale dell'Istituto** nel quale gli allievi svolgano attività diverse dalla normale e tradizionale attività di insegnamento, attraverso l'ausilio di attrezzature apparecchiature e sostanze.

Il rischio principale è che le varie attrezzature e apparecchiature o le sostanze presenti vengano utilizzate in maniera difforme dalle indicazioni dei costruttori o fabbricanti, o dalle indicazioni dei docenti e assistenti di laboratorio, **per cui si danno le seguenti:**

DISPOSIZIONI

- **Attenersi** scrupolosamente alle indicazioni dei docenti
- **Osservare** rigorosamente il **REGOLAMENTO DI LABORATORIO** (affisso sulle pareti dello stesso)
- **Utilizzare** qualsiasi apparecchiatura o attrezzatura rispettando tutte le prescrizioni riportate nel libretto di "manutenzione ed uso".
- **Nell'utilizzo** delle sostanze pericolose rispettare scrupolosamente le indicazioni riportate nelle schede di sicurezza;
- **Utilizzare**, ove prescritti, sempre i dpi nel modo corretto;
- **Segnalare** immediatamente al docente responsabile eventuali anomalie nei laboratori
- **Non eseguire** operazioni o manovre non di propria competenza, o di cui non si è a perfetta conoscenza
- **Non utilizzare** impianti, macchine, attrezzature e sostanze di cui non si abbia ricevuta idonea formazione ed addestramento

Attività motoria: esercitazioni in palestra- P x D = 2x2=4

Le misure di prevenzione e di protezione da adottare della palestra derivano dall'analisi degli incidenti occorsi negli ultimi anni. Alcuni di essi derivano da scarsa coordinazione nei movimenti, o da riflessi lenti, o da scarsa mobilità articolare e sono collegati ad esercizi fisici ordinari, la maggior parte sono collegati alla fase dei momenti agonistici più intensi e derivano da fatti involontari dovuti all'irruenza, al non rispetto delle regole, allo spazio limitato od anche a cause fortuite.

Per minimizzare le situazioni di rischio durante l'attività di educazione fisica si devono rispettare le seguenti:

DISPOSIZIONI

- **Utilizzare** abbigliamento idoneo e scarpe con suola antiscivolo.
- **Attendere** l'arrivo del docente prima di iniziare l'attività e **lavorare solo in sua presenza.**
- **Informare** il docente di eventuali stati di malessere, anche momentanei.
- **Non utilizzare** le attrezzature in modo improprio e senza l'autorizzazione del docente.
- **Eseguire** un accurato riscaldamento muscolare.

E' necessario che i docenti diano norme operative vincolanti quando l'attività motoria comporta per sua natura particolari rischi e che **evitino di far svolgere esercizi non confacenti:**

- Alle reali capacità delle persone
- Alle caratteristiche dell'ambiente a disposizione (spazi limitati, presenza di ostacoli a bordo campo, pavimentazione in condizioni non adeguate ecc.)
- Allo stato delle attrezzature a disposizione

Saranno effettuate soltanto le attività compatibili con le attrezzature a disposizione e con lo stato dei luoghi.

Usura e sopravvenuta inidoneità di arredi e suppellettile P x D = 2x1=2

DISPOSIZIONI

- Per ridurre i rischi collegati all'utilizzo di suppellettile inidonea (sedie con appoggi non perfettamente stabili e indeboliti, con il sedile scheggiato o lesionato, banchi con parti appuntite o taglienti, con il ripiano in legno scollegato anche parzialmente dal sottostante telaio in ferro ecc.) si segnaleranno al Docente preposto i casi per i quali bisogna intervenire e **non si utilizzerà quella ritenuta inidonea e pericolosa.**
- Il dirigente, se possibile, provvederà con le risorse dell'Istituto oppure richiederà all'Ente proprietario la sostituzione /riparazione /integrazione della suppellettile.

Usura/ inidoneità/ malfunzionamento dei sussidi didattici P x D = 2x1=2

DISPOSIZIONI

- Non utilizzare tutti quei sussidi didattici e quelle attrezzature che possono comportare rischi, in particolare quelli non sicuri, non integri, con i cavi elettrici di alimentazione deteriorati o con le spine danneggiate ecc.
- Riporre i sussidi negli armadi dopo l'uso o riconsegnarli al personale addetto.
- I responsabili o chiunque ravvisi un pericolo nell'uso dei sussidi didattici segnalerà al dirigente scolastico/responsabile di plesso i casi per i quali bisogna intervenire e **non utilizzerà quella ritenuta inidonea e pericolosa**
- Il dirigente, se possibile, provvederà con le risorse dell'Istituto oppure richiederà all'Ente proprietario la sostituzione /riparazione /integrazione dei sussidi.

Disposizione dell'arredamento P x D = 2x1=2

DISPOSIZIONI

Gli operatori scolastici **non devono:**

- Accantonare suppellettile o altri oggetti ed arredi nei corridoi, negli atri, nei vani delle scale e, comunque, in tutte quelle zone interne dell'edificio scolastico che, sia ordinariamente e sia per emergenza, vengano utilizzate come spazi per attività comuni **o come vie di passaggio o di esodo.**
- Sistemare all'interno delle aule cattedre, lavagne, banchi, armadi o altri elementi di arredo in modo da **ostacolare** l'entrata, l'uscita ed il transito degli alunni.

Immagazzinamento e caduta di oggetti P x D = 2x2=4

Le attività di immagazzinamento e di deposito dei materiali riguardano essenzialmente l'archiviazione di documenti e materiale cartaceo depositati in armadi, mensole e scaffali, di sussidi e materiali didattici ovvero di materiale per le attività di pulizia dei locali.

I rischi ai quali è soggetto il **personale scolastico autorizzato ad accedere ai locali di archiviazione e deposito** sono i seguenti

- Rischio di cedimenti strutturali delle scaffalature.
- Caduta dei materiali prelevati o depositati
- Rischio di ribaltamento delle scaffalature.

DISPOSIZIONI

- Esistano appositi locali per l'immagazzinamento, l'archiviazione e il deposito degli oggetti.
- Gli oggetti siano immagazzinati in modo ordinato e stabile, tale da evitare cadute accidentali.
- Le scaffalature riportino l'indicazione del carico massimo.
- Le scaffalature siano adeguatamente ancorate al pavimento o alle pareti.
- Si rispetti la regola di buona tecnica per cui gli oggetti più pesanti vanno posizionati, ove possibile, nella parte bassa delle scaffalature.
- Esista l'obbligo per l'operatore di segnalare eventuali danneggiamenti causati alle scaffalature o agli armadi, per evitare la possibilità di improvvisi cedimenti con conseguente caduta dei carichi.
- Siano fornite adeguate informazioni ed emesse apposite procedure di sicurezza.
- Esista il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti.
- Sia prevista la verifica periodica delle modalità di stoccaggio del materiale sulle scaffalature.
- Siano rispettate le norme di sicurezza antincendio

Disposizione dei banchi e delle sedie nelle aule P x D = 2x1=2

Al fine di facilitare l'abbandono dell'aula in caso di emergenza, si avrà cura di rispettare le seguenti

DISPOSIZIONI:

- **Disporre**, per quanto possibile, sedie, banchi, armadi ecc. nelle aule in modo tale da non ostacolare l'esodo della classe.
- **Evitare** di disporre, nelle zone di passaggio, zaini, cartelle ed altri oggetti che potrebbero ingombrare lo spazio libero tra le file dei banchi ed ostacolare l'esodo della classe.
- **Disporre**, per quanto possibile, gli arredi (mobiletti e scaffalature) in modo tale da ridurre quanto più possibile il rischio di urti.

Apertura delle finestre con ante sporgenti P x D = 2x1=2**DISPOSIZIONI**

In tutti i casi in cui l'apertura delle "finestre" delle aule e di altri ambienti per la loro tipologia di manovra, (**ante sporgenti all'interno dal filo della muratura**) costituisca concreto rischio di urti e tagli, il necessario ricambio d'aria sarà assicurato, aprendo completamente per alcuni minuti, l'anta mobile di una o più finestre, assicurandosi che durante tale operazione **gli alunni siano a debita distanza.**

Utilizzo delle scale fisse (interne ed esterne) P x D = 2x2=4

Per ridurre la possibilità di incidenti, sarà necessario che gli **studenti evitino** di attuare comportamenti pericolosi, ed in particolare di:

- Correre lungo i gradini
- Saltare i gradini.
- Spingere i compagni
- Mantenere il puntale dell'ombrello rivolto verso l'alto

per tutti i lavoratori quale ulteriore misura di prevenzione sarà conveniente:

- Percorrere la scala restando verso il lato prospiciente il corrimano, specialmente durante la discesa.
- Evitare di trasportare carichi voluminosi con entrambe le mani in quanto tale operazione può comportare la perdita di equilibrio per mancanza di appoggio e di una sufficiente visibilità.
- Avere sempre un'adeguata visibilità dei gradini che si impegnano in fase di salita e soprattutto di discesa

DISPOSIZIONI

E' previsto un monitoraggio periodico delle scale fisse presenti nell'edificio. In particolare viene verificato:

- lo stato di mantenimento delle strisce antiscivolo installate sui gradini
- lo stato di ancoraggio del corrimano
- l'integrità delle pedate dei gradini

Programmando tempestivi interventi di manutenzione all'occorrenza

Porre particolare attenzione nell'utilizzo delle scale fisse, nei casi in cui si percepiscano dei pericoli legati a:

- Bande antiscivolo usurate, mancanti o leggermente sollevate
- Pedate con porzioni di marmo mancanti,
- Primo o ultimo gradino di altezza differente dagli altri
- Altezza dei parapetti e ringhiere inferiori ad 1 metro.
- Scarsa illuminazione
- **Ogni altra condizione ritenuta pericolosa**

SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO P X D = 2X2=4**Situazioni di pericolo**

Presenza di materiali vari, cavi elettrici volanti. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari (**con sporgenze e avvallamenti**) Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi. Presenza di liquidi sul pavimento.

**DISPOSIZIONI**

- I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.
- Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti.
- Dotare i gradini delle scale, sia interne che esterne, di idonee strisce antiscivolo.
- I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. **Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare una agevole via di fuga,**
- Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità.
- Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.
- Precedere una sorveglianza visiva giornaliera dell'area esterna, allo scopo di verificare la presenza di eventuali ostacoli, sporgenze, buche o dissesti segnalandone tempestivamente la posizione.
- **Prevedere la separazione tra i percorsi carrabili e quelli pedonali**

Caduta oli e grassi sul pavimento P x D = 2x2=4**DISPOSIZIONI**

Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento liquido eventualmente finito sul pavimento, avendo cura **di segnalare o interdire**, tempestivamente ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali.

SEGNALETICA DI SICUREZZA P x D = 2x1=2

In relazione alle disposizioni normative concernenti le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute nei luoghi di lavoro ed a seguito del processo di valutazione dei rischi, di cui al presente documento, sarà ripristinata e/o integrata l'idonea segnaletica di sicurezza allo scopo di:

- Avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte;
- Vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo;
- Prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza;
- Fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio;
- Fornire altre indicazioni in materia di prevenzione e sicurezza.

Nell'Istituto, conformemente alle prescrizioni riportate negli allegati XXIV, XXV e XXX II al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., dovranno essere integrate le seguenti tipologie di cartellonistica:

Cartelli di divieto

Forma rotonda - Pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossi
Esempi: Vietato fumare

Cartelli di avvertimento

Forma Triangolare - Pittogramma nero su fondo giallo
Esempi: Pericolo di inciampo - Pericolo apparecchiature sotto tensione

Cartelli di prescrizione

Forma rotonda - Pittogramma bianco su fondo azzurro
Esempi: Guanti di protezione obbligatoria

Cartelli di salvataggio

Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo verde
Esempi: Pronto soccorso, Percorso, Uscita di emergenza

Cartelli per le attrezzature antincendio

Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo rosso
Esempi: Estintore, Manichetta antincendio

Ostacoli

Per la segnalazione di ostacoli e/o di zone di pericolo, per segnalare i rischi di urto contro ostacoli o parti pericolanti, andranno utilizzate fasce gialle e nere ovvero rosse e bianche.

Le dimensioni dei cartelli adottati sono desunte dalla formula $A > L^2 / 2000$ (applicabile fino ad una distanza di 50 metri) dove A è la su la superficie del cartello in m² ed L è la distanza in metri alla quale il cartello deve essere ancora riconoscibile.

ASSISTENZA ALUNNI CON DISABILITA' PSICHICA: Rischio aggressioni $P \times D = 2 \times 2 = 4$

In questo caso una formazione adeguata supportata da aggiornamento periodico, il pieno supporto del gruppo H dell'Istituto, il costante rapporto con le famiglie e il personale sanitario di riferimento può aiutare a prevenire comportamenti violenti ed imprevedibili dell'alunno.

Incendio ed esplosione

- Emergenza: lotta antincendio e interventi di primo soccorso
- Emergenza: improvvisa evacuazione dei locali scolastici

Incendio $P \times D = 2 \times 3 = 6$

(Vedi anche gli Allegati: La valutazione del rischio incendio per gli edifici dell'Istituto ai sensi del DM 26 agosto 1992 e del DM 10 marzo 1998)

Le principali misure organizzative e tecniche affinché i rischi di incendio siano mantenuti adeguatamente sotto controllo sono di seguito indicate:

DISPOSIZIONI

- Siano rispettati i requisiti regolamentari previsti per lo specifico ambiente dalla normativa antincendio
- I quantitativi di sostanze infiammabili presenti siano i minimi compatibili con le lavorazioni e tali sostanze siano immagazzinate in locali idonei.
- Siano disponibili le schede di sicurezza di tutte le sostanze infiammabili presenti.
- Le attrezzature antincendio (estintori, idranti) siano ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili e da proteggere tutta l'area, siano mantenuti e verificati regolarmente.
- Gli impianti elettrici e di distribuzione del gas siano realizzati in modo da minimizzare i rischi di incendio ed esplosione **(siano disponibili le Certificazioni di Conformità ai sensi del DM 37/2008).**

- Esista idonea cartellonistica che segnali i rischi di incendio ed eventualmente di esplosione.
- La segnalazione delle vie di fuga in caso di incendio sia ben visibile.
- Siano adottate le misure e predisposto il Piano di Emergenza, secondo le indicazioni del DM 10 marzo 1998 e siano conseguentemente individuati gli addetti per le emergenze e la lotta antincendio e sia erogata loro una adeguata formazione.
- All'interno di tutti i locali è stato imposto il divieto di fumare; è stato proibito di usare fiamme libere; è stato vietato l'uso di apparecchi generatori di calore alimentati a combustibile solido liquido e gassoso.
- E' stato vietato l'uso di stufette e fornelli.

RISCHIO ESPLOSIONE P x D = 1x2=2

La valutazione, che ha rilevato l'assenza del rischio specifico, ha tenuto conto di:

- Aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive
- Presenza di sostanze in grado di formare una atmosfera esplosiva
- Possibili sorgenti di emissione
- Possibili fonti di accensione
- Valutazione rischio esplosione residuo

Situazioni di pericolo

Il rischio di esplosione si presenta in quegli ambienti all'aperto od al chiuso in cui sono presenti gas, vapori e liquidi infiammabili ed anche polveri combustibili. L'esplosione è una reazione chimica di ossidazione molto veloce e violenta che genera un'onda di pressione, un gradiente termico e la proiezione di materiali. Fortunatamente le condizioni necessarie affinché avvenga un'esplosione non sono così facili da verificarsi, in quanto è richiesto per ogni sostanza uno specifico intervallo di concentrazione in aria e la presenza di una sorgente di accensione di energia sufficiente.

Si tratta in ogni caso di un tipo di rischio che deve essere considerato, ma soprattutto non sottovalutato, anche in ambienti differenti da quello lavorativo, dove per esempio per le normali esigenze quotidiane viene utilizzato gas combustibile, metano o gpl, conservato in bombole o fornito dalla rete, oppure benzine per apparecchiature e veicoli.

Osservazioni

L'edificio non risulta ubicato in prossimità di attività che comportino gravi rischi d'incendio e/o esplosione.

I locali caldaia si trovano all'esterno degli edifici scolastici e sono mantenute integralmente da Ditta Specializzata incaricata dall'Ente Proprietario Comune di Battipaglia

Emergenza: lotta antincendio e interventi di primo soccorso P x D = 2x2=4

DISPOSIZIONI

- Esista un Piano di Emergenza che comprende un Piano antincendio, un Piano per le emergenze più comuni ed un Piano di evacuazione, il cui contenuto sia adeguato alle necessità degli ambienti di lavoro, **noto a tutti i lavoratori e periodicamente simulato**.
- Gli addetti alle emergenze, alla lotta antincendio ed al primo soccorso siano adeguatamente formati e addestrati in relazione all'entità del rischio.
- Esistano adeguati presidi per il primo soccorso e per la lotta antincendio

Nei casi di pericolo o necessità (es. incendio, terremoto, ecc.) ogni lavoratore presente nell'Istituto dovrà abbandonare nel più breve tempo possibile i luoghi di lavoro, percorrendo le vie di emergenza fino a raggiungere il luogo sicuro indicato dall'apposito cartello (vedi disegno a lato).



Nei casi in cui si verifichi un principio di incendio, sarà necessario avvisare immediatamente gli addetti (squadra antincendio), i quali saranno addestrati ed idoneamente equipaggiati ad intervenire direttamente sulle fiamme utilizzando gli estintori a disposizione, segnalati dall'apposito cartello (vedi disegno a lato).



Nei casi in cui si verifichi un infortunio, un malessere ecc., sarà invece necessario avvisare immediatamente gli addetti al primo soccorso che provvederanno a prestare le prime cure e a richiedere tempestivamente, se necessario, l'intervento dei soccorsi esterni. (Vedi disegno a lato).



Emergenza: improvvisa evacuazione dei locali scolastici P x D = 2x2=4

DISPOSIZIONI

Si richiamano **integralmente** le **disposizioni e le procedure** contenute nel **Piano di Emergenza e di Evacuazione vigente**

Macchine e attrezzature

- Uso di attrezzi manuali e manipolazione manuale di oggetti
- Punture tagli e abrasioni
- Urti, colpi, impatti e compressioni
- Uso di scale portatili e cadute dall'alto
- DPI

Macchine D.P.R. n.° 459 del 24/07/1996 D.lvo 27/01/2010, n. 17. P x D = 2x2=4

Le principali misure organizzative e tecniche affinché le macchine, in base alla loro tipologia tecnologica, si mantengano in adeguate condizioni relativamente alla prevenzione degli infortuni sono di seguito indicate:

DISPOSIZIONI

- Le macchine siano dotate di marcatura CE e di manuale di istruzioni, manutenzione ed uso o, se usate, sia dichiarata dal venditore la conformità alla legislazione previgente, cui segua comunque una verifica di conformità interna.
- Tutti gli organi in movimento siano protetti contro i contatti accidentali.
- Esistano schermi per prevenire il rischio di proiezione di oggetti e frammenti.
- Siano installati e funzionanti sistemi di captazione ed aspirazione di vapori, polveri e liquidi.
- I dispositivi di protezione meccanici ed elettrici siano presenti, idonei ed attivati.
- Dopo la manutenzione, i dispositivi eventualmente rimossi siano immediatamente ripristinati.
- Gli organi di azionamento siano manovrabili solo in modo intenzionale.
- Le macchine siano dotate di pulsante di arresto in emergenza in posizione facilmente accessibile.
- In caso di interruzione di energia elettrica la macchina debba essere riavviata dall'operatore.
- Le macchine siano illuminate in modo idoneo alla lavorazione.
- Non esistano parti a spigolo sporgenti in modo pericoloso.
- Le macchine siano posizionate in modo stabile.
- Esistano espliciti divieti di operazioni di pulizia o manutenzione delle macchine in moto.
- Cinghie, funi, nastri ed organi di trasmissione siano protetti.
- Tra le macchine e tra queste e le pareti esista uno spazio libero di almeno 0.5 m nel caso di movimenti alternativi degli organi.
- Esista idonea cartellonistica per ciascuna macchina con l'indicazione dei pericoli e DPI da utilizzare.

L'utilizzo e la manutenzione sia effettuata seguendo sempre LE PRESCRIZIONI riportate nei "Libretti di manutenzione e uso"

Uso di attrezzi manuali manipolazione manuale di oggetti P x D = 2x1=2

Le principali misure organizzative e tecniche affinché gli attrezzi manuali si mantengano adeguati relativamente alla prevenzione degli infortuni sono di seguito indicate:

DISPOSIZIONI

- Gli attrezzi manuali siano in buono stato e riposti in luoghi idonei.
- In posizioni elevate siano usati con apposito sistema di fissaggio anticaduta.
- Gli spigoli acuminati o taglienti siano protetti da involucro durante il trasporto.
- Gli utensili elettrici siano dotati di doppio isolamento (marcati con due quadrati concentrici).
- La forma, le dimensioni, la pulizia degli oggetti siano tali da consentirne la manipolazione in sicurezza.
- Siano fornite adeguate informazioni ed emesse apposite procedure di sicurezza.
- Non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti;
- Ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi

PUNTURE, TAGLI ED ABRASIONI P X D = 2X1=2

Situazioni di pericolo

Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro. Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie (legno, punesse, oggetti taglienti ecc.) e quando si utilizzano attrezzi (taglierina, cutter, ecc.)

DISPOSIZIONI

- Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.
- Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali.
- Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano
- Utilizzare sempre guanti protettivi in caso di **utilizzo di attrezzature taglienti o che comunque potrebbero causare danni alle mani**

URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI P X D = 2X1=2**Situazioni di pericolo:**

Presenza di oggetti sporgenti (spigoli, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).

DISPOSIZIONI

- Le attività che richiedono sforzi fisici repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione.
- Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro.
- I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.
- Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati.
- Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.
- Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative

Uso di scale portatili e cadute dall'alto P x D = 2x2=4

Norme di riferimento costruttive: D.L.vo 81/2008 Allegato XX (norma tecnica UNI EN 131 parte 1 ° e parte 2 °)

Tale rischio riguarda il lavoratore che, **debitamente autorizzato**, per **svolgere la sua mansione**, fa uso di scale portatili **solamente per tempi limitati ed operazioni sporadiche**. Il lavoratore in questione deve avere a disposizione **scale adeguate al lavoro da svolgere**, in particolare egli deve seguire sempre le seguenti:

DISPOSIZIONI

- Usare scale la cui altezza gli permetta di operare comodamente senza sporgersi o allungarsi pericolosamente;
- Usare scale stabili che abbiano listelli perfettamente stabili;
- Usare scale che abbiano dispositivi antisdrucchio alle estremità inferiori;
- Usare cinture portaoggetti, che permettano di lavorare avendo a portata di mano gli utensili che occorrono.
- Non salire sulla scala in **presenza di malori anche di lievissima entità**
- La presenza di un lavoratore sulla scala deve prevedere sempre la presenza di un altro lavoratore a terra
- Non bisogna mai effettuare lo spostamento di una scala quando su di essa si trova un lavoratore in opera.
- E' **prevista sempre una valutazione visiva preliminare** ad ogni utilizzo della scala portatile, in merito allo stato di conservazione e manutenzione dell'attrezzatura.

Per la pulizia di superfici poste ad un'altezza elevata, che sono comunque da mantenere in condizioni igieniche adeguate, **si provvederà a fornire ai collaboratori scolastici attrezzature per l'ordinaria pulizia,**

dotate di prolunghe, che consentono di raggiungere altezze elevate, rimanendo sempre con i piedi ben saldi al suolo.

E' vietato alle donne in stato di gravidanza l'uso di qualsiasi tipo di scala portatile.

Dispositivi di protezione individuale (dpi) P x D = 2x1=2

Le principali misure affinché i rischi connessi all'utilizzo di DPI siano mantenuti adeguatamente sotto controllo sono di seguito indicate.

DISPOSIZIONI

- Sia costantemente aggiornata la valutazione sulle esigenze dei DPI.
- I lavoratori siano consultati nella scelta dei DPI più idonei, informati e formati circa la necessità ed il corretto uso degli stessi.
- Sia richiesto l'uso dei DPI e si sanzionino i lavoratori inadempienti.
- Siano emesse apposite procedure di gestione per l'assegnazione e la manutenzione dei DPI, le informazioni e le istruzioni per l'uso da dare ai lavoratori.

RISCHIO ELETTRICO P x D = 2x2=4

Si ritiene opportuno richiamare, **integralmente**, tenuto conto del dettaglio applicativo, le prescrizioni contenute nel D.L.vo 81/2008 in tema di **"valutazione dei rischi di natura elettrica"**.

TITOLO III CAPO III Art. 80.

IMPIANTI E APPARECCHIATURE

ELETTRICHE (Obblighi del datore di lavoro)

1. **Il datore di lavoro prende le misure necessarie** affinché i **lavoratori siano salvaguardati dai tutti i rischi di natura elettrica** connessi all'impiego dei materiali, delle apparecchiature e degli impianti elettrici messi a loro disposizione ed, in particolare, da quelli derivanti da:

- a) contatti elettrici diretti; b) contatti elettrici indiretti;
- c) innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni;
- d) innesco di esplosioni;
- e) fulminazione diretta ed indiretta; f) sovratensioni;
- g) altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.

2. **A tale fine il datore di lavoro esegue una valutazione** dei rischi di cui al precedente comma 1, tenendo in considerazione:

- a) le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro, ivi comprese eventuali interferenze; b) i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- c) tutte le condizioni di esercizio prevedibili.

3. **A seguito della valutazione del rischio elettrico il datore di lavoro adotta** le misure tecniche ed organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo i rischi presenti, ad individuare i dispositivi di protezione collettivi e individuali necessari alla conduzione in sicurezza del lavoro ed a predisporre le procedure di uso e manutenzione atte a garantire nel tempo la permanenza del livello di sicurezza raggiunto con l'adozione delle misure di cui al comma 1.

3-bis. **Il datore di lavoro prende, altresì, le misure necessarie affinché le procedure di uso e manutenzione** di cui al comma 3 siano predisposte ed attuate tenendo conto delle disposizioni legislative vigenti, delle indicazioni contenute nei manuali d'uso e manutenzione delle apparecchiature ricadenti nelle direttive specifiche di prodotto e di quelle indicate nelle pertinenti norme tecniche.

Art. 81.

(Requisiti di sicurezza)

1. Tutti i materiali, i macchinari e le apparecchiature, nonché le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere progettati, realizzati e costruiti a regola d'arte.

2. Ferme restando le disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, i materiali, i macchinari, le apparecchiature, le installazioni e gli impianti di cui al comma precedente, **si considerano costruiti a regola d'arte se sono realizzati secondo le pertinenti norme tecniche.**

Art. 84.

(Protezioni dai fulmini)

1. Il datore di lavoro provvede affinché gli edifici, gli impianti, le strutture, le attrezzature, siano protetti dagli effetti dei fulmini realizzati secondo le norme tecniche.

Art. 85.

(Protezione di edifici, impianti strutture ed attrezzature)

1. Il datore di lavoro provvede affinché gli edifici, gli impianti, le strutture, le attrezzature, siano protetti dai pericoli determinati dall'innesco elettrico di atmosfere potenzialmente esplosive per la presenza o sviluppo di gas, vapori, nebbie infiammabili o polveri combustibili infiammabili, o in caso di fabbricazione, manipolazione o deposito di materiali esplosivi.

2. Le protezioni di cui al comma 1 si realizzano utilizzando le specifiche disposizioni di cui al presente decreto legislativo e le pertinenti norme tecniche di cui all'allegato IX.

Art. 86.

(Verifiche e controlli)

1. Ferme restando le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 2001, n. 462, in materia di verifiche periodiche, il datore di lavoro **provvede affinché gli impianti elettrici e gli impianti di protezione dai fulmini siano periodicamente sottoposti a controllo secondo le indicazioni delle norme di buona tecnica e la normativa vigente per verificarne lo stato di conservazione e di efficienza ai fini della sicurezza.**

2. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, adottato sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità ed i criteri per **l'effettuazione delle verifiche e dei controlli di cui al comma 1.**

3. **L'esito dei controlli di cui al comma 1 è verbalizzato e tenuto a disposizione dell'autorità di vigilanza.**



VALUTAZIONE

La gravità del rischio elettrico consiste nell'attraversamento della corrente nel corpo umano (si ha elettrocuzione o folgorazione) e nella possibilità di innescare incendi provocare esplosioni.

- L'incendio si può avere per corto circuito o per sovraccarico
- L'elettrocuzione si può avere per contatto diretto o contatto indiretto

Il **contatto diretto** si ha quando si viene a contatto con una parte dell'impianto normalmente in tensione, come ad es. un conduttore, un morsetto, l'attacco di una lampada ecc.

Si parla invece di **contatto indiretto** quando si viene a contatto con una parte dell'impianto elettrico normalmente non in tensione che accidentalmente ha assunto una tensione pericolosa a causa di un guasto; è il caso ad es. dell'involucro metallico di un motore o di un attrezzo

* IL soddisfacimento, per l'impianto elettrico, dei requisiti normativi (anche in riferimento ai controlli periodici obbligatori ed alle manutenzioni) e delle norme CEI in particolare, (presenza di interruttori magnetotermici e differenziali, della rete di terra, dei dispositivi di protezione dalle scariche atmosferiche, di adeguati isolamenti dei conduttori e degli elementi terminali dell'impianto, comporta per le persone esposte un **rischio residuo di tipo elettrico.**

Stato di fatto**Per gli edifici dell'Istituto NON SONO DISPONIBILI I CERTIFICATI DI CONFORMITA' DEGLI IMPIANTI**

Le apparecchiature elettriche/elettroniche in uso negli Edifici scolastici dell'Istituto sono dotate di marchio CE.

Provvedimenti

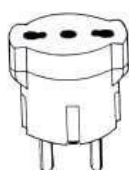
- Sono state **sempre** richieste e sollecitate all'Ente proprietario degli edifici scolastici, comune di Battipaglia, le certificazioni mancanti, le attestazioni di "Rispondenza", i lavori di adeguamento e i controlli e verifiche periodiche riferiti all'impianto elettrico, a **quello di terra** ed a quello di protezione dalle scariche atmosferiche.
- Sono regolarmente controllati, da personale interno all'Istituto, mensilmente, con l'azionamento del tasto "T" gli Interruttori differenziali
- Sono emanate disposizioni di divieto d'uso provvisorio di apparecchiature elettriche in caso di malfunzionamenti di parte degli impianti elettrici
- Sono previsti controlli periodici a vista circa lo stato di quadri, prese, interruttori e corpi illuminanti.
- I quadri elettrici siano chiusi ed apribili solo da personale autorizzato

Sono state date a tutti i lavoratori le seguenti istruzioni:

- **Nessun lavoratore dell'Istituto è autorizzato** a svolgere lavori di qualsiasi tipo su nessuna parte dell'impianto elettrico e su nessun tipo di apparecchiatura elettrica o elettronica.
- Il lavoratore deve in ogni caso utilizzare tutte le precauzioni necessarie per evitare che possano sussistere dei pericoli quando utilizza, pulisce ecc. macchine o altri elementi che per loro natura sono collegati all'elettricità.



Non attaccare più di un apparecchio elettrico a una sola presa. In questo modo si evita che la presa si surriscaldi con pericolo di corto circuito e incendio (**VIETATO UTILIZZARE PRESE TRIPLE**).



Spine di tipo tedesco (Schuko) possono essere inserite in prese di tipo italiano solo tramite un adattatore che trasferisce il collegamento di terra effettuato mediante le lamine laterali ad uno spinotto centrale. E' assolutamente vietato l'inserimento a forza delle spine Schuko nelle prese di tipo italiano. Infatti, in tale caso dal collegamento verrebbe esclusa la messa a terra.



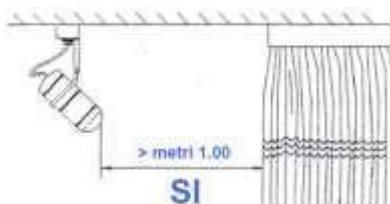
Quando una spina si rompe occorre farla sostituire con una nuova marchiata IMQ (Istituto italiano del Marchio di Qualità). Non tentare di ripararla con nastro isolante o con l'adesivo. **E' un rischio inutile!**



Non togliere la spina dalla presa tirando il filo. Si potrebbe rompere il cavo o l'involucro della spina rendendo accessibili le parti in tensione,



Situazioni che vedono installati più adattatori multipli, uno sull'altro, vanno eliminate.



Allontanare le faretti e dalle lampade.

tende o altro materiale combustibile dai

Le spine di alimentazione degli apparecchi con potenza superiore a 1 kW devono essere estratte dalla presa solo dopo aver aperto l'interruttore dell'apparecchio o quello a monte della presa.



Non effettuare nessuna operazione su apparecchiature elettriche quando si hanno le mani bagnate o umide. Se indispensabili, e **previa autorizzazione del responsabile della sicurezza**, usare sempre adattatori e prolunghie idonei a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Su tutte le prese e le ciabatte è riportata l'indicazione della corrente, in Ampere (A), o della potenza massima, in Watt (W).



E' vietato alle persone non autorizzate effettuare qualsiasi intervento sulle apparecchiature e sugli impianti elettrici. E' inoltre vietata l'installazione di apparecchi e/o materiali elettrici personali.

Il dipendente è responsabile degli eventuali danni a cose e/o persone dovuti all'eventuale installazione ed utilizzo di apparecchi elettrici di sua proprietà.

Inoltre occorre rispettare le seguenti DISPOSIZIONI:

- Non manomettere o modificare parti di impianti elettrici o di macchine collegate ad esso (se si notano dei fatti anomali si deve avvisare subito il Dirigente Scolastico e/o il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e in ogni caso sospendere immediatamente l'operazione)
- Assicurarsi che non vi sia tensione in rete durante l'esecuzione delle seguenti operazioni:
 - pulizia dei lampadari
 - sostituzioni di lampadine
 - pulizia di prese ecc.

In tali casi non basta spegnere l'interruttore della corrente ma bisogna disattivare l'intero impianto elettrico che alimenta la zona interessata.

- Non utilizzare apparecchi che abbiano fili elettrici scoperti anche parzialmente o che abbiano prese non perfettamente funzionanti, ad esempio quando si può notare che la presa ha subito un surriscaldamento.
- Non tirare mai il cavo di un apparecchio elettrico quando si disinserisce la sua spina dalla presa al muro, ma procedere all'operazione tirando direttamente la spina e mantenendo accuratamente la presa al muro.
- Non utilizzare mai apparecchiature elettriche/elettroniche di proprietà personale.
- I quadri elettrici siano chiusi ed apribili solo da personale autorizzato

- Rivolgersi immediatamente al Dirigente Scolastico e/o al Responsabile del SPP in caso di:
 - piccole scosse o dispersioni di corrente avvertite durante l'utilizzo
 - presenza di cavi scoperti, corrosi, prese non fissate, spine malfunzionanti o difettose
 - prolunghe o impianti provvisori da sistemare
 - perdita o mancanza di copertura ("placca") di interruttori e/o prese
 - surriscaldamento sospetto
 - presenza di fumo o odore di bruciato
 - intervento degli interruttori di protezione (magnetotermici e differenziali))

RISCHIO SCARICHE ATMOSFERICHE $P \times D = 2 \times 2 = 4$

Il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., agli artt. 80 e 84, stabilisce che è obbligo del datore di lavoro provvedere affinché gli edifici, gli impianti, le strutture e le attrezzature siano protetti dagli effetti dei fulmini.

Nel caso specifico degli Istituti scolastici è l'Ente Proprietario che deve provvedervi, nei seguenti modi:

- Applicando le procedure di calcolo per verificare se l'edificio possa considerarsi "autoprotetto" nei confronti del rischio Scariche atmosferiche

ovvero, in caso di esito negativo (il rischio di fulminazione R è superiore al livello di rischio tollerabile RT)

- Predisponendo un impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.
- Effettuando le verifiche periodiche degli impianti prescritte dal DPR 462/2001

Provvedimenti

Nel caso specifico, il Dirigente Scolastico, ai sensi dell'art. 18 comma 3, ha più volte sollecitato l'Ente Proprietario a provvedere agli adempimenti sopra riportati. (L'impianto di protezione è presente soltanto per l'edificio di Via Serroni)

Tuttavia, poiché è sempre possibile che un edificio possa essere colpito da una scarica atmosferica indipendentemente dalla presenza di un sistema di captazione capace di scaricarla a terra, nei Piani di Emergenza ed Evacuazione sono riportate le procedure di sicurezza da seguire in caso di scariche atmosferiche.

Rischio chimico Basso per la sicurezza Irrilevante per la salute

- Utilizzo fotocopiatrici e stampanti: rischio toner
- Custodia del materiale per il primo soccorso l'igiene e la pulizia (alcool, detersivi ecc.)
- Utilizzo dei detersivi
- Radon
- Amianto

Sostanze pericolose (RISCHIO CHIMICO)

Decreto Legislativo 2 febbraio 2002, n. 25 TITOLO IX D.L.vo 81/2008

RICONOSCIMENTO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE NEI PRODOTTI CHIMICI

Le norme concernenti la **classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi**, impongono di riportare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle e consentono, per i numerosissimi prodotti o sostanze per le quali tali indicazioni sono obbligatorie, di ottenere informazioni estremamente utili. Analoghe informazioni sono riportate, in forma più esplicita, nella **scheda di sicurezza** relativa al prodotto pericoloso che è fornita o può essere richiesta al fabbricante.

Pittogramma di pericolo e denominazione (regolamento CE 1272/2008)	Cosa indica	Significato (definizione e precauzioni)
	Esplosivo instabile Esplosivo; pericolo di esplosione di massa Esplosivo: gravepericolodi protezione; Esplosivo; pericolo di incendio, di spostamento d'aria o di proiezione. Pericolo di esplosione di massa in	Classificazione: sostanze o preparazioni che possono esplodere a causa di una scintilla o che sono molto sensibili agli urti o allo sfregamento. Precauzioni: evitare colpi, scuotimenti, sfregamenti, fiamme o fonti di calore.

GHS01 ESPLOSIVO	caso d'incendio.	
GHS02 INFIAMMABILE	Gas altamente infiammabile Gas infiammabile	Classificazione: Gas che possono surriscaldarsi e successivamente infiammarsi al contatto con l'aria a una temperatura compresa tra i 21 e i 55 °C; _____ acqua; sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...); Precauzioni: evitare il contatto con materiali ignitivi (come aria e acqua).
	Aerosol altamente infiammabile Aerosol infiammabile Liquido e vapori facilmente infiammabili Liquido e vapori infiammabili Solido infiammabile	Classificazione: sostanze o preparazioni che possono incendiarsi al contatto con l'aria a una temperatura compresa tra i 21 e i 55 °C ; acqua; sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...); Precauzioni: evitare il contatto con materiali ignitivi (come aria e acqua).
GHS03 COMBURENTE	Può provocare o aggravare un incendio; comburente. Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente	Classificazione: Reagendo con altre sostanze questi prodotti possono facilmente ossidarsi o liberare ossigeno. Per tali motivi possono provocare o aggravare incendi di sostanze combustibili. Precauzioni: evitare il contatto con materiali combustibili.
GHS04 GAS COMPRESSO	Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato. Contiene gas refrigerato; può provocare ustioni o lesioni criogeniche.	Classificazione: bombole o altri contenitori di gas sotto pressione, compressi, liquefatti, refrigerati, disciolti che possono esplodere se riscaldati o causare ustioni criogeniche. Precauzioni: trasportare, manipolare e utilizzare con la necessaria cautela.
GHS05	Può essere corrosivo per i metalli Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	Classificazione: questi prodotti chimici provocano gravi ustioni cutanee o gravi lesioni oculari. Precauzioni: non inalare ed evitare il contatto con la pelle, gli occhi e gli abiti.

CORROSIVO		
GHS06 TOSSICO ACUTO	<p>Letale se ingerito Letale per contatto con la pelle Letale se inalato Tossico: se ingerito Tossico per contatto con la pelle Tossico se inalato.</p>	<p>Classificazione: sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o penetrazione nella pelle, possono implicare la morte o intossicazioni. Precauzioni: deve essere evitato il contatto con il corpo.</p>
	<p>Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie Provoca danni agli organi Può provocare danni agli organi Può nuocere alla fertilità o al feto. Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto Può provocare il cancro Sospettato di provocare il cancro Può provocare alterazioni genetiche Sospettato di provocare alterazioni genetiche Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato</p>	<p>Classificazione: sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento attraverso la pelle, provocano rischi gravi per l'uomo. Precauzioni: deve essere evitato il contatto con il corpo, l'inalazione e l'ingestione, nonché un'esposizione continua o ripetitiva anche a basse concentrazioni della sostanza o preparato.</p>
GHS08 TOSSICO A LUNGO TERMINE	<p>Può irritare le vie respiratorie Può provocare sonnolenza o vertigini Può provocare una reazione allergica cutanea Provoca grave irritazione oculare Provoca irritazione cutanea</p>	<p>Classificazione: sostanze o preparazioni non corrosive che, al contatto immediato, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose possono provocare un'azione irritante. Precauzioni: i vapori non devono essere inalati e il contatto con la pelle deve essere evitato.</p>
	<p>Nocivo se ingerito Nocivo per contatto con la pelle Nocivo se inalato Nuoce alla salute e all'ambiente distruggendo l'ozono dello strato superiore dell'atmosfera</p>	<p>Classificazione: sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono implicare rischi per la salute non mortali. Precauzioni: i vapori non devono essere inalati e il contatto con la pelle deve essere evitato.</p>
GHS07 IRRITANTE NOCIVO		

<p>GHS09 PERICOLOSO PER L'AMBIENTE</p>	<p>Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.</p>	<p>Classificazione: il contatto dell'ambiente con queste sostanze o preparazioni può provocare danni agli organismi acquatici. Precauzioni: le sostanze non devono essere disperse nell'ambiente.</p>
--	---	---

Prodotti non soggetti all'obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi.

Al di là del nome della sostanza o del prodotto, che essendo un nome "chimico" dice ben poco all'utilizzatore, elementi preziosi sono forniti:

- Dal simbolo
- Dal richiamo a rischi specifici
- Dai consigli di prudenza.

Raccolta dati inerente il rischio chimico

Il rischio chimico è legato all'uso o all'esposizione a sostanze chimiche o preparati chimici pericolosi. Il tipo e la probabilità di danno possibile dipendono dalle caratteristiche dei prodotti, dalle condizioni e dalla frequenza di esposizione. Tipicamente possono esistere due tipologie di problemi: rischi per la salute, legati ad esposizione cronica o esposizione acuta o a infortuni durante l'uso delle sostanze.

La base per qualsiasi valutazione è la raccolta delle schede di sicurezza, che devono essere rilasciate obbligatoriamente dal fornitore e devono essere redatte in lingua italiana.

Sulle schede si trova una descrizione dei rischi collegati all'uso ed allo stoccaggio di un qualsiasi prodotto (frasi R) e sulle possibili misure da adottare (frasi S, modalità d'uso e di stoccaggio); sono inoltre riportate la necessità di utilizzo di DPI e analizzate le possibili emergenze e le corrette procedure di intervento. **A partire dai dati contenuti nelle schede, saranno verificate le caratteristiche dei locali e delle attrezzature, le misure di protezione presenti e da attivare nonché la necessità di sorveglianza sanitaria.**

La scheda di sicurezza è obbligatoria per tutte le sostanze ed i preparati pericolosi; è fornita dal responsabile dell'immissione sul mercato della sostanza o del preparato pericoloso; essa è strutturata in 16 voci che danno al lavoratore tutte le informazioni di cui necessita per un corretto uso dell'agente chimico pericoloso

Le 16 voci sono riportate di seguito:

1. Identificazione del prodotto e della società
2. Composizione / informazione sugli ingredienti
3. Indicazioni dei pericoli
4. Misure di primo soccorso
5. Misure antincendio
6. Misure in caso di fuoriuscita accidentale
7. Manipolazione e stoccaggio
- 8. Controllo dell'esposizione / protezione individuale**
9. Proprietà fisiche e chimiche
10. Stabilità e reattività
11. Informazioni tossicologiche
12. Informazioni ecologiche
13. Considerazioni sullo smaltimento
14. Informazioni sul trasporto
15. Informazioni sulla regolamentazione
16. Altre informazioni

La scheda deve essere rigorosamente in lingua italiana.

Nell'Istituto, sono presenti le seguenti sostanze pericolose,

- Presidi sanitari nella cassetta di medicazione
- Toner di fotocopiatrici e cartucce per stampanti
- Detergenti e disincrostanti per la pulizia dei locali, degli arredi delle apparecchiature, attrezzature dei laboratori e dei servizi igienici da parte del personale ausiliario
- Sostanze e preparati del laboratorio scientifico, di artistica e ceramica

e si danno le seguenti **DISPOSIZIONI**

Presidi sanitari nella cassetta di medicazione P X D = 1x1 =1

I presidi medici sono utilizzati unicamente dagli addetti al primo soccorso secondo le modalità apprese nello specifico corso di formazione e **sono solo quelli prescritti dal DM 15 luglio 2003, n.° 388.**

Utilizzo dei detersivi per le attività di pulizia P X D = 2X1=2

I detersivi e i prodotti per la pulizia che normalmente sono utilizzate nei locali dell'Istituto assolvono il loro compito se usati correttamente, invece l'uso improprio può dar origine a reazioni indesiderate.

Pertanto prima di utilizzare un prodotto è **necessario leggere attentamente l'etichetta**, affinché una manipolazione corretta non provochi nessun rischio alla propria salute e a quella di terzi.

L'etichetta (o meglio la **scheda di sicurezza**) di un prodotto serve proprio a conoscere il grado di pericolo che esso ha se non usato correttamente.

DISPOSIZIONI

I detersivi e tutti i prodotti per la pulizia, sono utilizzati **unicamente dai collaboratori scolastici** secondo le modalità e prescrizioni riportate di seguito e **sono custoditi in armadi chiusi a chiave o in ripostigli ugualmente chiusi a chiave in modo da rendere impossibile il contatto degli alunni con queste sostanze.**

Inoltre occorre:

- **Rispettare** le dosi consigliate sulle etichette;
- **Non utilizzare mai** detersivi posti in contenitori privi di etichetta;
- **i prodotti concentrati** devono essere diluiti nelle percentuali stabilite nelle etichette;
- **Utilizzare i prodotti** specifici per gli usi specifici cui sono destinati;
- Per **nessun motivo miscelare due o più prodotti insieme** in quanto possono provocare reazioni indesiderate sviluppando gas asfissianti o tossici;
- **Nel caso di uso di uno stesso contenitore** (secchio) o attrezzature con sostanze chimiche lavarle accuratamente prima di adoperarle con una sostanza chimica diversa.
- **Non trasferire mai** un detersivo o un acido in un contenitore in cui sia riportata un'altra dicitura;
- **Riporre** i contenitori sempre chiusi con il proprio tappo;
- **È vietato l'utilizzo di bombolette spray**
- **E' vietato l'utilizzo di sostanze classificate "corrosive", "tossiche" o infiammabili.**

Il personale addetto alle pulizie utilizzerà sempre i dispositivi di protezione personale (es. guanti, mascherine, occhiali antispruzzo, camici, scarpe antiscivolo ecc.) forniti dall'Amministrazione.

Sostanze utilizzate nei laboratori: scientifico-artistica-ceramica P X D = 2X1=2

Il personale Docente stabilisce in piena autonomia, **nell'ambito della programmazione disciplinare**, di volta in volta, il tipo di esercitazioni da effettuare e le sostanze pericolose da utilizzare; è nella professionalità specifica del profilo dei predetti docenti la conoscenza e l'adozione delle misure di prevenzione e protezione relative alle sostanze utilizzate, ai dispositivi di protezione individuale necessari, alla conservazione e stoccaggio dei prodotti stessi, **nell'ambito delle istruzioni ricevute e dei regolamenti approvati ed in vigore.**

Nei laboratori sono infatti disponibili i seguenti dispositivi di protezione individuale: guanti monouso, guanti di gomma, guanti per protezione meccanica, guanti anticalore, occhiali antispruzzo, maschere antipolvere e di protezione dai fumi. In relazione alla tipologia di esercitazioni programmate e realizzate, essi vengono utilizzati da allievi e personale scolastico. Si privilegerà comunque sempre l'utilizzo di dispositivi di protezione collettiva come le cappe aspirate.

Gli stessi docenti, in qualità di preposti, hanno il compito di informare e formare gli allievi che accedono ai laboratori ed alle sperimentazioni, sui rischi derivanti dall'uso e dalla manipolazione delle sostanze pericolose. I lavoratori (studenti che operano nel laboratorio) sono adeguatamente formati ed informati relativamente alla tipologia dei prodotti ed alle relative misure di prevenzione e di protezione stabilite.

Nei laboratori sono presenti sostanze e reagenti pericolosi, (**per ogni laboratorio è presente l'inventario delle sostanze pericolose corredato dalle relative schede di sicurezza**) dalle caratteristiche di nocività diverse, ma in **quantità molto piccole e per tempi di esposizione molto brevi**, in situazioni controllate, tali da poter **escludere un reale rischio chimico**, consentendo quindi di classificarlo come rischio "**basso per la sicurezza ed irrilevante per la salute**", in base alla definizione del D.Lgs. 81/08 Titolo IX.

Tenuto conto delle condizioni e delle prescrizioni di utilizzo, delle disposizioni sopra riportate e che le sostanze utilizzate sono assimilabili a quelle di uso domestico, la **valutazione dei rischi dovuta ad "agenti chimici pericolosi"** nell'Istituto si può concludere allora con la **"giustificazione"**, prevista dall' art. 223 comma 5 del D.L.vo 81/2008, secondo cui la natura e l'entità dei rischi **non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata. In quanto il rischio CHIMICO è basso per la sicurezza e irrilevante per la salute.**

Utilizzo fotocopiatrici e stampanti: rischio toner P x D = 2x1=2

Per ridurre il rischio di esposizione alle polveri di toner e alle particelle ultrafini, nonché per contrastare gli effetti di un'elevata esposizione, ad esempio in caso di utilizzo prolungato, di guasto dell'apparecchiatura o durante le operazioni di manutenzione e riparazione si adotteranno le seguenti:

DISPOSIZIONI:

- attenersi scrupolosamente alle istruzioni riportate nel manuale di "manutenzione ed uso";
- collocare gli apparecchi in un locale ampio e ben ventilato;
- installare le apparecchiature **con utilizzo intensivo** in un locale separato e installare un impianto di aspirazione locale;
- non direzionare le bocchette di scarico dell'aria verso le persone;
- eseguire regolarmente la manutenzione delle apparecchiature;
- optare per sistemi di toner chiusi;
- sostituire le cartucce del toner secondo le indicazioni del produttore e non forzare l'apertura;
- rimuovere con un panno umido le tracce di toner, senza soffiare; lavare con acqua e sapone le parti di pelle sporche di toner; in caso di contatto con gli occhi, lavare con acqua per 15 minuti; in caso di contatto con la bocca, sciacquare abbondantemente con acqua fredda. Non utilizzare acqua calda, altrimenti il toner diventa appiccicoso;
- eliminare con molta cautela i fogli inceppati per non sollevare polvere;
- utilizzare guanti monouso e mascherina per le operazioni di pulizia, disinceppamento della carta, ricambio cartuccia toner ecc. **e solo dopo aver scollegato l'apparecchiatura dalla rete elettrica**

Custodia del materiale per il primo soccorso, l'igiene e la pulizia (alcool, detersivi, disinfettanti...)

P x D = 1x2=2

DISPOSIZIONI:

I collaboratori scolastici o altro personale autorizzato all'utilizzo di tali prodotti (**addetti al primo soccorso**), soprattutto durante la permanenza degli alunni a scuola, deve tenere accuratamente chiuso a chiave tali materiali **nei ripostigli, in appositi armadi, senza lasciarli mai incustoditi o alla portata degli alunni**

RADIAZIONI IONIZZANTI - RADON P x D = 2x1=2

Situazioni di pericolo

Il radon è un gas che deriva dal decadimento radioattivo dell'uranio e proviene principalmente dal terreno dove, mescolato all'aria, si propaga fino a risalire in superficie.

Nell'atmosfera si diluisce rapidamente e la sua concentrazione in aria è, pertanto, molto bassa, ma quando penetra negli spazi chiusi tende ad accumularsi, potendo raggiungere concentrazioni dannose per la salute.

Il radon anzitutto penetra all'interno degli edifici risalendo dal suolo, secondo un meccanismo determinato dalla differenza di pressione tra l'edificio e l'ambiente circostante (il cosiddetto "effetto camino"). La concentrazione di radon subisce considerevoli variazioni sia nell'arco della giornata che in funzione dell'avvicinarsi delle stagioni. Essa tende, inoltre, a diminuire rapidamente con l'aumentare della distanza dell'impalcato dal suolo. Il problema investe, dunque, in modo particolare cantine e locali sotterranei o seminterrati.

Misure di prevenzione

Dal radon è possibile difendersi in molti modi. Come sempre, il sistema migliore è la prevenzione, attuata mediante una progettazione edilizia antiradon nelle zone a rischio e mediante la scelta di materiali da costruzione a basso contenuto di radioattività.

Negli edifici già esistenti, con ambienti di lavoro posti in locali interrati e seminterrati è importante dare luogo ad un'azione di monitoraggio degli ambienti e, laddove vengano riscontrate concentrazioni elevate di radon, rivolgersi a centri specializzati al fine di adottare opportune misure di mitigazione.

Nell'immediato, in attesa degli interventi strutturali occorre prevedere un continuo ricambio d'aria nei locali a rischio. Nella realtà scolastica in esame, pur essendovi locali interrati o seminterrati utilizzati comunque in maniera non continuativa, si provvederà quanto prima ad avviare indagini in modo da escludere a priori la presenza di radon.

Riferimenti normativi

Legge regione Campania n. 13 dell'8 luglio 2019

Proroga termini avvio misurazioni Consiglio Regionale Campania del 27/11/2019 fino all'emanazione dei Decreti attuativi previsti dalla Legge Delega nazionale n. 117 del 4 ottobre 2019.

RISCHIO AMIANTO P x D = 1x1 =1

Il Dirigente Scolastico, in qualità di Datore di Lavoro, "è tenuto ad assolvere tutti gli obblighi previsti dall'art. 18 del D.Lgs. 81/08 per quanto concerne la sicurezza, la formazione e la salute dei lavoratori".

Egli ha, inoltre, la responsabilità e il dovere di richiedere all'Ente proprietario dell'immobile "la verifica e il monitoraggio del rischio amianto nonché l'eliminazione dello stesso tramite bonifica".

Provvedimenti

Nel caso specifico, il Dirigente Scolastico, ai sensi dell'art. 18 comma 3, ha più volte sollecitato l'Ente Proprietario a provvedere agli adempimenti sopra riportati procedendo alla verifica della eventuale presenza, per ogni edificio scolastico, ed alla eliminazione di manufatti contenenti amianto, a solo titolo di esempio: pluviali, canne fumarie delle centrali termiche, materiali di coibentazione, pavimentazioni sintetiche ecc.

Rischio utilizzo corde vocali P x D = 2x2 =4

L'usura delle corde vocali, con rischio di formazione di polipi ed afonia, riguarda essenzialmente gli insegnanti, per cui si danno le seguenti disposizioni:

DISPOSIZIONI

I docenti devono:

- evitare di alzare il tono della voce, usando altri modi alternativi per richiamare l'attenzione
- evitare di superare con la voce il rumore ambientale
- evitare di parlare a lungo in ambienti rumorosi o con tempi di riverberazione non adeguati
- non chiamare gli altri da lontano, ma avvicinarsi alle persone con i quali si desidera comunicare in modo da essere udito facilmente
- cercare di avere sane abitudini di vita: niente fumo o somministrazione di bevande alcoliche.

Si ritiene necessario richiedere all'Ente proprietario di procedere al calcolo dei tempi di riverberazione ed effettuare gli eventuali interventi di adeguamento.

Rischio fumo passivo P x D = 1x1 =1

Sono state definite le procedure per l'accertamento delle infrazioni, la relativa modulistica, e sono stati nominati gli agenti accertatori abilitati ad emettere sanzioni. Sono stati affissi in tutti i locali della Scuola appositi cartelli, adeguatamente visibili, che evidenziano il divieto di fumare

Biologico P x D = 2x1=2

- Mancata pulizia e disordine
- Inalazione di polveri
- Allergeni

Si tratta sempre di rischio occasionale, perché generalmente nelle scuole non si fa uso deliberato di agenti biologici, con l'eventuale eccezione di quelle in cui sono presenti laboratori di microbiologia. Nella quasi totalità dei casi sarà sufficiente prevedere **misure igieniche idonee**, e in qualche caso, profilassi vaccinale.

Il lavoro nelle scuole può comportare esposizione occasionale degli addetti al primo soccorso a rischio di contatto con agenti biologici nel caso di interventi di piccole medicazioni in cui sia presente la fuoriuscita di sangue.

DISPOSIZIONI

Gli addetti al primo soccorso utilizzeranno sempre guanti sterili ed ogni altro dispositivo ritenuto utile per operare in sicurezza secondo le disposizioni che hanno ricevuto in sede di formazione.

POLVERI

Le polveri presenti sui beni conservati negli archivi e nei depositi possono essere veicolo di agenti biologici che possono rappresentare fonte di pericoli per la salute degli operatori. In queste polveri possono essere presenti pollini, batteri, lieviti, spore, uova di insetti, virus.

Gli operatori che normalmente hanno accesso a tali ambienti: collaboratori scolastici e assistenti amministrativi, sono le figure più esposte a tale rischio.

DISPOSIZIONI

- Spolveratura periodica manuale o meccanica degli ambienti e materiali ivi depositati
- Sistemazione di arredi e contenitori idonei
- Utilizzo di DPI (guanti, camici di lavoro, occhiali e mascherine) e una formazione adeguata sui rischi connessi all'attività di lavoro svolta.

I filtri presenti nei ventilconvettori, e quelli presenti negli apparecchi di condizionamento dell'aria possono essere veicoli di agenti biologici e possono rappresentare pericolo per la salute di tutto il personale scolastico:

DISPOSIZIONI

- Regolare opera di manutenzione e pulizia dei filtri da parte di ditta specializzata con frequenza da stabilire

Inoltre, per garantire la salubrità ambientale è necessario

- Che i pavimenti siano sistematicamente puliti e periodicamente disinfettati;
- Le pareti ed i soffitti non devono ravvisare la presenza di muffe e/o aloni indici di penetrazioni d'acqua;
- L'arredamento (banchi, sedie, cattedre, lavagne) devono essere sistematicamente spolverati e puliti in quanto strumenti di lavoro su cui si deposita facilmente la polvere, acari, pollini che possono causare irritazioni alle vie respiratorie nonché reazioni allergiche.
- Particolare cura ed attenzione deve essere dedicata dai preposti alla pulizia e disinfezione dei sanitari tramite l'uso di guanti di gomma e camici in quanto si ravvisa il rischio di contrarre infezioni da *Salmonella*, virus epatite A e B, etc.
- I telai delle finestre, i cornicioni, i davanzali non devono essere imbrattati da guano di volatili.
- Programmare interventi di sanificazione in caso si ravvisi la presenza di topi, scarafaggi, formiche, mosche, ragni rispettivamente responsabili della leptospirosi, tumefazioni, allergie ed infezioni.
- Procedere, con adeguata frequenza, al ricambio d'aria dei locali.

Le vie di circolazione esterna e ogni luogo esterno in cui si svolgano attività ludiche e motorie, devono essere sorvegliati; qualora siano presenti bottiglie, oggetti contundenti, siringhe, etc., **deve essere previsto il divieto e attivate le misure di risanamento**

CONCLUSIONI

Le considerazioni e le prescrizioni sopra riportate permettono di **considerare residuale il rischio biologico**

MANCATA PULIZIA E DISORDINE P x D = 2x1=2**DISPOSIZIONI**

Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici.

INALAZIONE DI POLVERI P x D = 2x1=4**Situazioni di pericolo**

- Si tratta dell'inalazione di polveri che può avvenire durante i lavori di pulizia in genere, che prevedono la manipolazione di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi nonché durante l'attività didattica e nelle operazioni di sostituzione dei toner o di stampa di documenti con stampanti laser.

Misure di prevenzione

- Nelle lavorazioni che prevedono l'emissione di polveri, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee: utilizzo di lavagne luminose e/o L.I.M., in sostituzione di quelle classiche in ardesia, che prevedono l'utilizzo del gesso; impiego di panni

elettrostatici per la spolveratura delle superfici in sostituzione di quelli tradizionali; impiego di filtri alle stampanti per evitare la diffusione delle polveri sottili, ecc.

Dispositivi di protezione individuale

- Utilizzare idonea mascherina antipolvere.

ALLERGENI P x D = 2x2=4

Situazioni di pericolo

- Può manifestarsi quando si ha l'utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto).
- I fattori che favoriscono l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.

Misure di prevenzione

- In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando d.p.i. appropriati (guanti, mascherine, occhiali, ecc.).
- Evitare l'accumulo di libri e giornali, sui quali possono proliferare muffe e acari.
- Limitare la presenza di armadietti; ove presenti, evitare di conservare all'interno di essi, abiti, cibi e ogni altra cosa che possa rappresentare una sorgente di umidità o di accumulo di polvere.
- Non lasciare sacchi di raccolta della spazzatura all'interno delle classi, nei corridoi o nei bagni ma al termine delle pulizie eliminare i sacchi della spazzatura portandoli negli appositi cassonetti esterni all'edificio.
- Gli spazi esterni alla scuola devono essere sempre sgombri da materiali in deposito, liberi da vegetazione spontanea pericolosa.
- È consigliabile che nei giorni di maggiore fioritura delle piante allergeniche, generalmente in primavera, vengano limitate le attività sportive o ricreative all'aperto dei soggetti allergici, specialmente nelle ore in cui le concentrazioni di pollini risultano maggiori (ore 10,00 - 16,00).
- Verificare periodicamente la presenza di nidi di vespe, api, calabroni o altri imenotteri nei luoghi dove giocano o transitano più frequentemente gli alunni e provvedere ad eventuali bonifiche immediatamente.
- Non utilizzare deodoranti o profumi per l'ambiente
- Evitare di utilizzare prodotti per la pulizia contenenti fragranze, solventi, ecc. che possono essere rilasciate nell'ambiente.

LEGIONELLOSI P x D = 1x2=2

In questi anni sono stati osservati alcuni casi di contaminazione microbiologica da legionella, un bacillo aerobio diffuso in tutti gli ecosistemi acquatici naturali. In particolare questi microrganismi possono essere diffusi nell'ambiente idrico, in particolare nelle condutture di acqua calda sanitaria e nelle interfacce degli scambiatori di calore degli impianti di climatizzazione. È evidente dunque la necessità della prevenzione della legionellosi ad esempio in relazione alla gestione del rischio proveniente dalla mancata applicazione di norme di buona pratica per la manutenzione degli impianti idrici.

Riguardo alla valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro ricordiamo che la legionella è citata anche dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. come agente biologico del gruppo 2 (un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori), inserita nell'allegato XLVI. Dunque un agente biologico soggetto all'articolo 271, relativo alla valutazione dei rischi biologici.

In particolare le conoscenze attuali hanno evidenziato che possono essere a rischio tutti gli impianti che in presenza di ossigeno interferiscono con l'accumulo e la distribuzione dell'acqua riscaldata a temperature variabili dai 25 ai 45°C (vasche per idromassaggio, piscine, valvole e rubinetti in genere, nebulizzatori per lavandini, tubazioni in genere, impianti di condizionamento, torri di raffreddamento).

Dunque le utenze maggiormente esposte al rischio di contaminazione sono: nosocomi, case di cura e riposo; alberghi; campeggi; impianti per attività sportive; **asili e scuole**; stabilimenti termali.

Per assicurare una riduzione del rischio di legionellosi, lo strumento fondamentale da utilizzare non è il controllo di laboratorio routinario, ma l'adozione di misure preventive, basate sull'analisi del rischio costantemente aggiornata. **Tali misure preventive, relative all'impianto idraulico, riguardano in particolare la rubinetteria.**

- effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompigitto dei rubinetti e dei soffioni delle docce
- svuotare, disincrostare e disinfettare almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldi acqua elettrici
- mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°C
- provvedere alla manutenzione degli impianti di condizionamento dell'aria provvedendo alla regolare pulizia e disinfezione dei filtri

- far scorrere l'acqua dai rubinetti delle docce, lavabi etc. per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni
- utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20° C.

ASSISTENZA ALUNNI DISABILI (Docente di sostegno e collaboratori scolastici) P x D = 2x2=4

In questo caso, il personale scolastico impegnato nell'assistenza di alunni con forme di disabilità può essere esposto nel corso dell'espletamento del servizio a rischio biologico. Le misure di prevenzione consistono nella formazione adeguata per gestire anche situazioni problematiche mentre quelle di protezione consistono nell'utilizzo di dpi (guanti, camici e mascherine).

Agenti fisici

- Rumore
- Campi elettromagnetici
- Radiazioni ottiche artificiali
- Ventilazione - climatizzazione dei locali di lavoro (Microclima)
- Aerazione locali scolastici
- Illuminazione
- Vibrazioni

AGENTI FISICI TITOLO VIII CAPO I

Articolo 181 D.L.vo 81/2008 (Valutazione dei rischi)

1. Nell'ambito della valutazione di cui all'articolo 28, il datore di lavoro valuta tutti i rischi derivanti da esposizione ad agenti fisici in modo da identificare e adottare le opportune misure di prevenzione e protezione con particolare riferimento alle norme di buona tecnica ed alle buone prassi.

2. La valutazione dei rischi derivanti da esposizioni ad agenti fisici è programmata ed effettuata, con cadenza almeno quadriennale, da personale qualificato nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione in possesso di specifiche conoscenze in materia. La valutazione dei rischi è aggiornata ogni qual volta si verificano mutamenti che potrebbero renderla obsoleta, ovvero, quando i risultati della sorveglianza sanitaria rendano necessaria la sua revisione. I dati ottenuti dalla valutazione, misurazione e calcolo dei livelli di esposizione costituiscono parte integrante del documento di valutazione del rischio.

3. Il datore di lavoro nella valutazione dei rischi precisa quali misure di prevenzione e protezione devono essere adottate. **La valutazione dei rischi è riportata sul documento di valutazione di cui all'articolo 28, essa può includere una giustificazione del datore di lavoro secondo cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata.**

Art. 183 D.L.vo 81/2008 (lavoratori particolarmente sensibili)

Il datore di lavoro adotta le misure di cui all'art. 182 alle esigenze dei lavoratori appartenenti a gruppi particolarmente sensibili al rischio, incluse le donne in stato di gravidanza ed i minori

Art. 184 D.L.vo 81/2008 (Informazione e formazione dei lavoratori)

1. Nell'ambito degli obblighi di cui agli articoli 36 e 37, il datore di lavoro provvede affinché i lavoratori esposti a rischi derivanti da agenti fisici sul luogo di lavoro e i loro rappresentanti vengano informati e formati in relazione al risultato della valutazione dei rischi con particolare riguardo:

- a) alle misure adottate in applicazione del presente titolo;
- b) all'entità e al significato dei valori limite di esposizione e dei valori di azione definiti nei Capi II, III, IV e V, nonché ai potenziali rischi associati;
- c) ai risultati della valutazione, misurazione o calcolo dei livelli di esposizione ai singoli agenti fisici;
- d) alle modalità per individuare e segnalare gli effetti negativi dell'esposizione per la salute;
- e) alle circostanze nelle quali i lavoratori hanno diritto a una sorveglianza sanitaria e agli obiettivi della stessa;
- f) alle procedure di lavoro sicure per ridurre al minimo i rischi derivanti dall'esposizione;
- g) all'uso corretto di adeguati dispositivi di protezione individuale e alle relative indicazioni e controindicazioni sanitarie all'uso.

Ad eccezione del **rischio rumore** nel quale l'obbligo dell'informazione/formazione si attiva al superamento del **valore inferiore di azione**, nell'ambito degli altri agenti fisici tale obbligo non è subordinato a predeterminati valori di rischio **quanto invece dalla presenza del rischio**.

Quindi l'attivazione della informazione/formazione dei lavoratori è correlata alla presenza di un rischio che deve essere dimensionato per decidere se debbano adottarsi particolari, pur minime misure di prevenzione e protezione.

La **giustificazione** del Datore di Lavoro secondo cui la natura e l'entità dei rischi **non rendono necessaria una valutazione dei rischi più** dettagliata è la modalità prevista dalla legislazione sugli agenti fisici per **interrompere il processo valutativo** in caso di assenza di rischio o di suo valore trascurabile.

Si tratta quindi di un comportamento applicabile a tutte e sole quelle situazioni poste al disotto dei valori di riferimento (**significativamente inferiori ai valori di azione**) in quanto per condizioni di rischio più consistente occorre comunque valutare i livelli di rischio al fine di decidere, se nel contesto analizzato debbano essere adottati particolari, pur minime misure di prevenzione e protezione.

Rumore

D.L.vo 195/2006 ex- D.L.vo 277/1991 CAPO II art. 187 D.L.vo 81/2008

Il RUMORE è un suono "indesiderato" generato dalla vibrazione di un corpo che provoca una variazione di pressione nell'aria percepibile da un organo di ricezione. Lo "strumento" che permette all'uomo di percepire le vibrazioni sonore è l'orecchio che trasforma gli impulsi "meccanici" percepiti in impulsi nervosi (elettrici).

Art. 189 (Valori limiti di esposizione e valori di azione)

I valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

- a) valori limite di esposizione rispettivamente LEX = **87 dB(A)** e ppeak = 200 Pa (140 dB(C) riferito a 20 µPa);
- b) valori superiori di azione: rispettivamente LEX = **85 dB(A)** e ppeak = 140 Pa (137 dB(C) riferito a 20 µPa);
- c) valori inferiori di azione: rispettivamente LEX = **80 dB(A)** e ppeak = 112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 µPa)

Fascia di appartenenza (Classi di Rischio)	Sintesi delle Misure di prevenzione
Classe di Rischio 0 Esposizione ≤ 80 dB(A) ppeak ≤ 135 dB(C)	Nessuna azione specifica (*)
Classe di Rischio 1 80 < Esposizione < 85 dB(A) 135 < ppeak < 137 dB(C)	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore DPI: messa a disposizione dei lavoratori dei dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera a) VISITE MEDICHE: solo su richiesta del lavoratore o qualora il medico competente ne confermi l'opportunità
Classe di Rischio 2 85 ≤ Esposizione ≤ 87 dB(A) 137 ≤ ppeak ≤ 140 dB(C)	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore DPI: Scelta di DPI dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08. Il Datore di Lavoro esige che vengano indossati i DPI dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera b) VISITE MEDICHE: Obbligatorie
Classe di Rischio 3 Esposizione > 87 dB(A) ppeak > 140 dB(A)	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore DPI: Imposizione dell'obbligo di indossare DPI dell'udito in grado di

	<p>abbassare l'esposizione al di sotto del valore limite, salvo richiesta e concessione di deroga da parte dell'organo di vigilanza competente (art. 197, comma 1, D.Lgs. 81/08)</p> <p>Verifica dell'efficacia dei DPI e che gli stessi mantengano un livello di rischio uguale od inferiore ai livelli inferiori di azione.</p> <p>VISITE MEDICHE: Obbligatorie</p>
--	--

Art 196 Sorveglianza sanitaria

1. Il datore di lavoro sottopone a sorveglianza sanitaria i lavoratori la cui esposizione al rumore eccede i valori superiori di azione. La sorveglianza viene effettuata periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità diversa decisa dal medico competente, con adeguata motivazione riportata nel documento di valutazione dei rischi e resa nota ai rappresentanti per la sicurezza di lavoratori in funzione della valutazione del rischio. L'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, può disporre contenuti e periodicità della sorveglianza diversi rispetto a quelli forniti dal medico competente.

2. La sorveglianza sanitaria di cui al comma 1 è estesa ai lavoratori esposti a livelli superiori ai valori inferiori di azione, su loro richiesta e qualora il medico competente ne confermi l'opportunità

Art.190 comma 5 bis

L'emissione sonora di attrezzature di lavoro, macchine e impianti può essere stimata in fase preventiva facendo riferimento a livelli di rumore standard individuati da studi e misurazioni la cui validità è riconosciuta dalla Commissione consultiva permanente (art. 6) riportando la fonte documentale cui si è fatto riferimento.

VALUTAZIONE

Difficilmente, tenuto anche conto dei valori riportati nella letteratura tecnica e riferiti ad ambienti analoghi (Istituti Comprensivi) nell'ambiente di lavoro-scuola, anche laddove siano presenti laboratori con macchine "rumorose" (postazioni VDT con stampanti, laboratori), oppure in palestra o nelle mense si **raggiungeranno LEX 8h (Livelli Esposizione Personale giornaliera) superiori a 80 d BA**, "soglia" al di sopra della quale sono previsti precisi obblighi a carico del datore di lavoro tra i quali la misurazione obbligatoria del "valore di esposizione".

Quindi la **valutazione dei rischi** dovuta a **"RUMORE"** **si può concludere con la "giustificazione"**, prevista dall'art. 181 comma 3 del D.L.vo 81/2008, secondo cui la natura e **l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata**

CAMPI ELETTROMAGNETICI

D.L.vo 19 novembre 2007, n. 257 TITOLO III CAPO IV art. 206 D.L.vo 81/2008

DIRETTIVA 2013/35/UE del 26 giugno 2013.

Art. 206

Il presente capo determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti **dall'esposizione ai campi elettromagnetici** (da 0 Hz a 300 GHz), come definiti dall'articolo 207, durante il lavoro. Le disposizioni riguardano la protezione dai rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dovuti agli effetti nocivi a breve termine conosciuti nel corpo umano derivanti dalla circolazione di correnti indotte e dall'assorbimento di energia, e da correnti di contatto.

Art. 209 comma 1

Finché le citate norme non avranno contemplato tutte le pertinenti situazioni per quanto riguarda la valutazione, misurazione e calcolo dell'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici, **il datore di lavoro adotta le specifiche buone prassi individuate od emanate dalla Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro, o, in alternativa, quelle del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), tenendo conto, se necessario, dei livelli di emissione indicati dai fabbricanti delle attrezzature.**

Art. 209 comma 3

La valutazione, la misurazione e il calcolo di cui ai commi 1 e 2 non devono necessariamente essere effettuati in luoghi di lavoro accessibili al pubblico, purché si sia già proceduto ad una valutazione conformemente alle disposizioni relative alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz e risultino rispettate per i lavoratori le restrizioni previste dalla raccomandazione 1999/519/CE del Consiglio, del 12 luglio 1999, e siano esclusi rischi relativi alla sicurezza.

Art. 210 comma 2

I luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti a campi elettromagnetici che superano i valori di azione devono essere indicati con un'apposita segnaletica. **Tale obbligo non sussiste nel caso che dalla valutazione effettuata a norma dell'articolo 209, comma 2, il datore di lavoro dimostri che i valori limite di esposizione non sono superati e che possono essere esclusi rischi relativi alla sicurezza.** Dette aree sono inoltre identificate e l'accesso alle stesse é limitato laddove ciò sia tecnicamente possibile e sussista il rischio di un superamento dei valori limite di esposizione

VALUTAZIONE

Al fine di tale valutazione, è stato fatto riferimento alla norma CEI EN 50499:2009 "Procedura per la valutazione dell'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici" e alle Linee Guida INAIL che definiscono alcune attrezzature e situazioni lavorative come "**giustificabili**" (che quindi non rendono necessaria una valutazione più dettagliata) e come "non giustificabili" (che richiedono ulteriori indagini o misure). Tra le principali si ricordano quelle riportate nella tabella seguente (Tabella I), che tuttavia costituisce un elenco non esaustivo.

Attrezzature giustificabili (da non valutare)

Apparati luminosi (lampade)
 Apparecchiature audio e video
 Stufe elettriche per gli ambienti
 Cellulari e cordless
 Carica batterie
 Elettrodomestici
 Attrezzature elettriche per il giardinaggio
 Apparecchiature portatili a batteria (esclusi Trasmettitori a radiofrequenza)
 Computer e attrezzature informatiche anche con trasmissione wireless: es. (Wi-Fi. Bluetooth)

Negli edifici **dell'istituto Comprensivo "G. Marconi" di Battipaglia**, tenuto conto dei valori riportati nella letteratura tecnica e riferiti ad ambienti analoghi, e della **classificazione delle "attrezzature giustificabili"** si può ritenere **che nessun lavoratore sia esposto a campi elettromagnetici intesi come fattore di rischio:** infatti le apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti ed in uso: **p.c. tv, videoproiettori, LIM e quelle dei laboratori di settore danno luogo a campi elettromagnetici di intensità dello stesso ordine di grandezza di a quelli riscontrabili in ambito domestico.**

Per maggior sicurezza e come azione di miglioramento **non si può escludere l'opportunità** di procedere a misure strumentali del campo elettro-magnetico all'interno dei laboratori informatici o presso le postazioni VDT degli uffici amministrativi.

Si ritiene ugualmente opportuno acquisire presso gli uffici comunali informazioni circa la presenza di antenne ripetitori per telefoni cellulari o di qualsiasi altra fonte in grado di **determinare esposizione dei lavoratori a radiazioni elettromagnetiche.**

Quindi la **valutazione dei rischi** dovuta a "**RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE**" **si può concludere con la "giustificazione", prevista dall'art. 181 comma 3 del D.L.vo 81/2008, secondo cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata.**

Si terrà tuttavia conto delle prescrizioni di seguito riportate:

Guida non vincolante di buone prassi per l'attuazione della direttiva 2013/35/UE relativa ai campi elettromagnetici

3.1 Lavoratori esposti a particolari rischi

Alcuni gruppi di lavoratori (cfr. tabella 3.1) sono considerati particolarmente a rischio per i campi elettromagnetici. Tali lavoratori non possono essere protetti adeguatamente mediante i livelli di azione stabiliti nella direttiva relativa ai campi elettromagnetici e perciò i datori di lavoro devono valutare la loro esposizione separatamente da quella degli altri lavoratori.

I lavoratori esposti a particolari rischi sono in genere tutelati adeguatamente mediante il rispetto dei livelli di riferimento specificati nella raccomandazione 1999/519/CE del Consiglio. Per un'esigua minoranza, tuttavia, anche questi livelli di riferimento non possono garantire una protezione adeguata. Queste persone riceveranno consigli adeguati dal proprio medico curante e ciò dovrebbe permettere al datore di lavoro di stabilire se la persona è esposta a un rischio sul luogo di lavoro o meno.

Tabella 3.1 — Lavoratori esposti a particolari rischi secondo la direttiva relativa ai campi elettromagnetici

Lavoratori esposti a particolari rischi	Esempi
Lavoratori che portano dispositivi medici impiantati attivi (active implanted medical devices, AIMD)	Stimolatori cardiaci, defibrillatori cardiaci, impianti cocleari, impianti al tronco encefalico, protesi dell'orecchio interno, neurostimolatori, retinal encoder, pompe impiantate per infusione di farmaci
Lavoratori che portano dispositivi medici impiantati passivi contenenti metallo	Protesi articolari, chiodi, piastre, viti, clip chirurgiche, clip per aneurisma, stent, protesi valvolari cardiache, anelli per annuloplastica, impianti contraccettivi metallici e casi di dispositivi medici impiantati attivi
Lavoratori portatori di dispositivi medici indossati sul corpo	Pompe esterne per infusione di ormoni
Lavoratrici in gravidanza	

Tabella 3.2 — Prescrizioni per le valutazioni specifiche dei campi elettromagnetici relative ad attività lavorative, apparecchiature e luoghi di lavoro comuni

Tipo di apparecchiatura o luogo di lavoro	Valutazione richiesta per i:		
	Lavoratori non esposti a particolari rischi (*)	Lavoratori esposti a particolari rischi (esclusi quelli con dispositivi impiantati attivi (**))	Lavoratori con dispositivi impiantati attivi (***)
Comunicazioni senza filo			
Telefoni senza filo (comprese le stazioni base per telefoni senza filo DECT), utilizzo di	No	No	No
Telefoni senza filo (comprese le stazioni base per telefoni senza filo DECT), luoghi di lavoro contenenti	No	No	No
Telefoni cellulari, utilizzo di	No	No	Sì
Dispositivi di comunicazione senza fili (ad esempio Wi-Fi o Bluetooth) comprendenti punti di accesso per WLAN, utilizzo di	No	No	No
Dispositivi di comunicazione senza fili (ad esempio Wi-Fi o Bluetooth) comprendenti punti di accesso per WLAN, luoghi di lavoro contenenti	No	No	Sì
Ufficio			
Apparecchiature audiovisive (ad esempio televisori, lettori DVD)	No	No	No
Apparecchiature audiovisive contenenti trasmettitori a radiofrequenza	No	No	Sì
Apparecchiature di comunicazione e reti cablate	No	No	No
Computer e apparecchiature informatiche	No	No	No
Termoventilatori, elettrici	No	No	No
Ventilatori elettrici	No	No	No
Apparecchiature per ufficio (ad esempio fotocopiatrici, distruggidocumenti, aggraffatrici a funzionamento elettrico)	No	No	No
Telefoni (fissi) e fax	No	No	No

Se un luogo di lavoro presenta solo le situazioni elencate nella tabella 3.2 aventi un «no» in tutte le colonne pertinenti, in genere non è necessario effettuare una valutazione specifica dei campi elettromagnetici. Sarà tuttavia necessario effettuare una valutazione generale dei rischi conforme alle prescrizioni della direttiva quadro e i datori di lavoro dovranno tener conto dei mutamenti di circostanze.

RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

D.L.vo 19 novembre 2007, n. 257 TITOLO VIII CAPO V art. 213 D.L.vo 81/2008

Articolo 213 - Campo di applicazione

1. Il presente capo stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che possono derivare, dall'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali durante il lavoro con particolare riguardo ai rischi dovuti agli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute.

Tenuto conto:

del Documento 1-2009 - Revisione 02 approvata in data 11/03/2010 con aggiornamento relativo al capo V (ROA) a cura del :

"Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei luoghi di lavoro della Regioni e delle Province autonome con la collaborazione dell'ISPESL e dell'Istituto Superiore di Sanità "

ed in particolare del punto 5.07 che, testualmente recita:

Sono giustificabili tutte le apparecchiature che emettono radiazione ottica non coerente classificate nella categoria 0 secondo lo standard UNI EN 12198:2009 (vedi Punto 5.11), così come le lampade e i sistemi di lampade, anche a LED, classificate nel gruppo "Esente" dalla norma CEI EN 62471:2009 (vedi anche Punto 5.11 e Punto 5.13)^{3,4}.

Esempio di sorgenti di gruppo "Esente" sono l'illuminazione standard per uso domestico e di ufficio, i monitor dei computer, i display, le fotocopiatrici, le lampade e i cartelli di segnalazione luminosa. Sorgenti analoghe, anche in assenza della suddetta classificazione, nelle corrette condizioni di impiego si possono "giustificare".

Considerato che:

- Negli edifici scolastici dell'Istituto sono presenti ed in uso unicamente apparecchi di illuminazione ed apparecchiature elettriche- elettroniche **assimilabili a sorgenti di gruppo "Esente"**
- Nel caso specifico, costituisce esperienza condivisa che talune sorgenti di radiazioni ottiche (gruppo "Esente"), nelle corrette condizioni di impiego, non danno luogo ad esposizioni tali da presentare rischi per la salute e la sicurezza.

Quindi **la valutazione dei rischi** dovuta a "**RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI**" **si può concludere con la "giustificazione", prevista dall'art. 181 comma 3 del D.L.vo 81/2008, secondo cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata.**

Ventilazione - climatizzazione dei locali di lavoro (Microclima) P x D = 2x1=2

Le principali misure organizzative e tecniche affinché sia mantenuto adeguatamente sotto controllo il microclima degli ambienti di lavoro sono di seguito indicate:

DISPOSIZIONI

- L'aerazione naturale dei locali di lavoro, conformemente con il tipo di prodotti trattati, sia sufficiente a garantire un'adeguata qualità dell'aria in ambiente di lavoro.
- Ove i locali di lavoro dispongano di sistemi di ventilazione forzata; il sistema di immissione / estrazione aria sia correttamente dimensionato (portate, pressioni, perdite di carico, etc.) ed sia disponibile la relativa documentazione tecnica.
- Ove esista un sistema di aerazione / climatizzazione, le griglie di immissione / estrazione aria siano in numero sufficiente e correttamente posizionate (lontane da camini e punti di immissione).
- I sistemi di ventilazione forzata, compresi i filtri, siano regolarmente mantenuti. Le prese d'aria esterna siano ubicate in posizione sicura e le griglie di immissione siano di dimensioni ed ubicazione adeguate e non ostruite.
- L'impianto sia regolarmente mantenuto.
- La temperatura nel luogo di lavoro sia adeguata (tra 18° e 22° in inverno) (tra 23° e 26° in estate) e l'umidità relativa sia tale da evitare la formazione di nebbia e condensa (**non superiore al 55%**).
- I lavoratori siano schermati da soleggiamento eccessivo, isolati dalle superfici calde/fredde e dalle correnti d'aria.
- I lavoratori non siano sottoposti a bruschi sbalzi di temperatura o a correnti d'aria fastidiose.

Sono consigliate ulteriori di misurazione delle condizioni termo igrometriche (temperatura e umidità) in tutti gli ambienti di lavoro: aule, laboratori, uffici, palestre, atri e corridoi

Aerazione dei locali scolastici P x D = 2x1=2

Al fine di ridurre i rischi dovuti al mancato o insufficiente ricambio d'aria si dovranno rispettare le seguenti

DISPOSIZIONI

- **Provvedere** ad una efficace aerazione dei locali frequentati, aprendo completamente le finestre e la porta interna per alcuni minuti, più volte nel corso della mattinata

Illuminazione P x D = 2x1=2

Le principali misure organizzative e tecniche affinché i rischi derivanti dall'illuminazione siano mantenuti adeguatamente sotto controllo sono di seguito indicate.

DISPOSIZIONI

- I luoghi di lavoro siano dotati di illuminazione naturale eventualmente integrata da illuminazione artificiale con livelli tali da salvaguardare sicurezza, salute e benessere dei lavoratori.
- Siano stati presi provvedimenti per evitare fenomeni di abbagliamento e zone d'ombra.
- Siano previste regolari operazioni di pulizia di vetrate e plafoniere
- **Siano effettuate, se necessario,** misure strumentali sull'illuminamento di ambienti particolari

Negli vari locali dell'Istituto, secondo la norma tecnica UNI EN 12464-1 /2001, i requisiti d'illuminazione (valore limite) devono essere i seguenti:

- locali fotocopie 300 lux
- aule 300 lux
- scrittura 500 lux
- elaborazione dati 500 lux
- disegno tecnico 750 lux

Sono comunque consigliate prove di misurazione del livello di illuminamento sui piani di lavoro delle aule, dei laboratori e degli uffici.

Rischio VIBRAZIONI (NON PRESENTE)

Esposizione del Sistema Mano-Braccio.

Si riscontra in lavorazioni in cui s'impugnano utensili vibranti o materiali sottoposti a vibrazioni o impatti. Questo tipo di vibrazioni possono indurre a disturbi neurologici e circolatori digitali e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definito con termine unitario "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio". L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio è generalmente causata dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali

Nelle attività scolastiche non si fa uso di attrezzature, veicoli, macchine che espongono il personale al rischio di vibrazioni. Pertanto non esiste esposizione a vibrazioni meccaniche.

La valutazione dei rischi da vibrazioni si conclude quindi con la giustificazione che la natura e l'entità dei rischi connessi con le vibrazioni non rendono necessaria una valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.

RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA**ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO P x D = 2x1=2**

Organizzazione del lavoro: compiti funzioni e responsabilità in tema di sicurezza – procedure adeguate per far fronte a situazioni di emergenza

Le principali misure affinché i rischi connessi con gli aspetti gestionali della sicurezza siano mantenuti adeguatamente sotto controllo sono di seguito indicate.

DISPOSIZIONI

- Il lavoro sia svolto secondo procedure di sicurezza e prevenzione chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi siano chiamati a contribuire.
- Compiti funzioni e responsabilità siano chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali.
- Sia definito un programma per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi, in funzione della valutazione dei rischi

- I lavoratori partecipino all'analisi dei rischi, mediante la consultazione dei rappresentanti per la sicurezza e anche mediante somministrazione di questionari, riunioni, ecc. e si tenga costantemente conto dei suggerimenti formulati dai lavoratori, anche tramite i loro rappresentanti.

Movimentazione manuale dei carichi P x D = 2x2=4

TITOLO VI art. 167 D.L.vo 81/2008

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico fatte da uno o più lavoratori. Vengono incluse anche le azioni del sollevare e deporre, spingere e tirare. La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio dorso-lombare per il verificarsi dei seguenti fattori:



1. Caratteristiche del carico

- il carico è troppo pesante : maschi Max 25 kg, femmine Max 20 kg
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

2. Sforzo fisico richiesto

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- può comportare un movimento brusco del carico;
- è compiuto con il corpo in posizione instabile.

3. Caratteristiche dell'ambiente di lavoro

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è irregolare, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore;
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

4. Esigenze connesse all'attività

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;

- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

5. Fattori individuali di rischio

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

Il datore di lavoro ha tra i suoi obblighi quello di:

adottare tutte le misure organizzative e procedurali e ricorrere, se necessario, all'uso di attrezzature meccaniche per evitare e/o ridurre la movimentazione manuale dei carichi.

Qualora sia impossibile evitare la movimentazione manuale dei carichi, deve:

- adottare misure organizzative
- fornire strumenti di lavoro adeguati
- fornire i mezzi di protezione personale necessari affinché siano ridotti i rischi e l'attività risulti quanto più possibile sicura e sana.
- fornire alle persone interessate un'adeguata informazione sui rischi connessi con l'attività e sulle corrette procedure di lavoro.

DISPOSIZIONI

In caso di sollevamento e trasporto del carico:

- Flettere le ginocchia e non la schiena
- Mantenere il carico quanto più possibile vicino al corpo
- Evitare i movimenti bruschi o strappi
- Nel caso si movimentino scatole, sacchi, imballaggi di vario genere, verificare la stabilità del carico all'interno, per evitare sbilanciamenti o movimenti bruschi e/o innaturali
- Assicurarsi che la presa sia comoda e agevole
- Effettuare le operazioni, se necessario, in due persone.

In caso di spostamento dei carichi:


- Evitare le rotazioni del tronco, ma effettuare lo spostamento di tutto il corpo
- Tenere il peso quanto più possibile vicino al corpo.

In caso di sistemazione di carichi su piani o scaffalature alte:

- Evitare di compiere i movimenti che facciano inarcare troppo la schiena, qualora non si arrivi comodamente al ripiano, utilizzare una scala.

L'indice di sollevamento (operazione di MMC da ritenersi più comune) può essere valutato, con la tabella seguente:

COSTANTE DI PESO (kg)	ETA'	MASCHI	FEMMINE	CP
	> 18 ANNI	30	20	



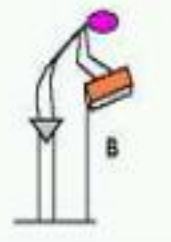
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO

ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175
FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00

X

↓

A




DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO

DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175
FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00

X

↓

B



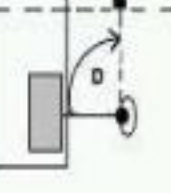
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)

DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63
FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,46	0,42	0,00

X

↓

C



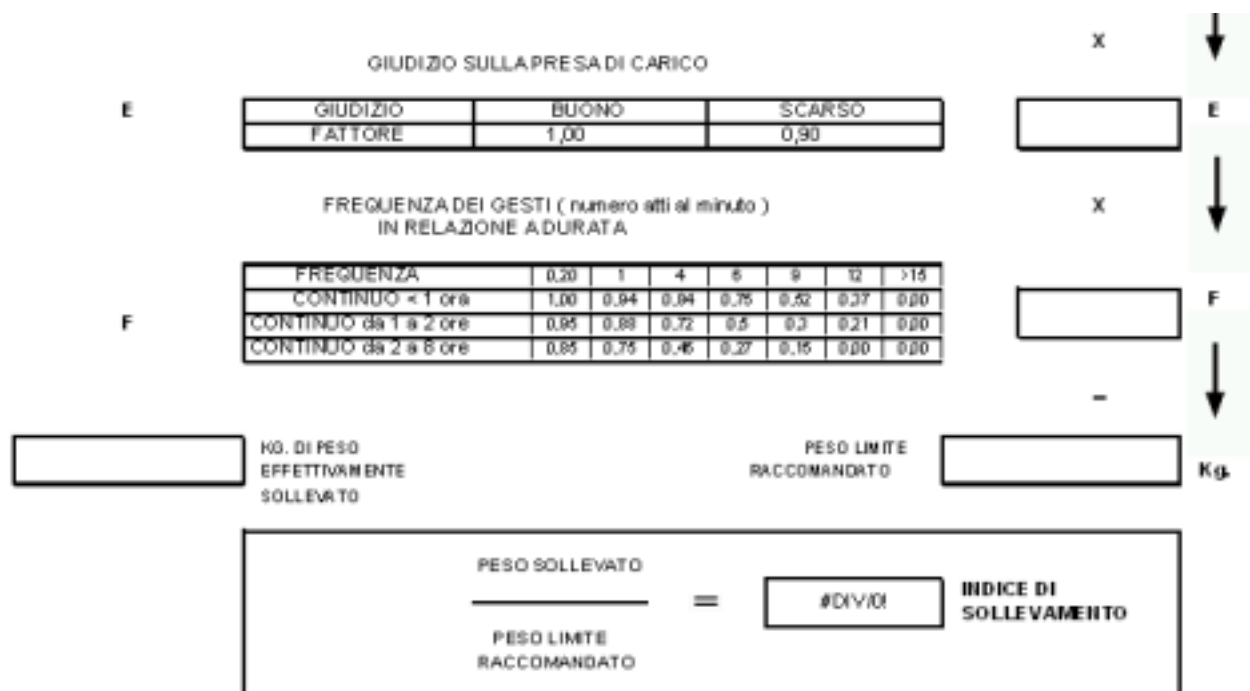
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (IN GRADI)

Dislocazione angolare	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°
FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00

X

↓

D



Applicando la procedura a tutti gli elementi considerati (o comunque alle azioni di sollevamento maggiormente significative) si può pervenire a determinare il limite di peso raccomandato nel contesto esaminato. Il passo successivo consiste nel calcolare il rapporto tra peso effettivamente sollevato (numeratore) e peso limite raccomandato (denominatore) per ottenere un indicatore sintetico del rischio.

Lo stesso è minimo per valori tendenziali inferiori a 1; è al contrario presente per valori tendenziali superiori ad 1; tanto è più alto il valore dell'indice tanto maggiore è il rischio, secondo i parametri definiti in tabella:

VALORE DI INDICE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE
Inferiore / uguale a 0,75	Accettabile	Nessuno - Formazione ed informazione
Tra 0,76 e 1,25	Livello di Attenzione	Sorveglianza sanitaria (annuale o biennale) Formazione ed informazione
Superiore a 1,25	Livello di rischio	Interventi di prevenzione Sorveglianza sanitaria (ogni 6 mesi) Formazione ed informazione

In ambito scolastico, **la Movimentazione Manuale dei Carichi per (Collaboratori scolastici e Assistenti amministrativi) è riferita solo ad alcune operazioni particolari e/o saltuarie, e comunque non continuative** quali spostamento e trasporto di arredi, sussidi, materiale cartaceo, fascicoli e faldoni attività di pulizia, **per cui il valore di indice è da ritenersi sicuramente inferiore a 0,75 ed il rischio è tenuto sotto controllo con attività di informazione e formazione.**

A titolo di esempio, si riporta il valore dell'indice di sollevamento nelle seguenti ipotesi, compatibili con le attività svolte in ambito scolastico:

- Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento = 0 cm = fattore NIOSH 0.77
- Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del sollevamento = 70 cm = 0.88
- Distanza del peso dal corpo = 25 cm = 1.00 Giudizio sulla presa del carico = buono = 1.00
- N° atti al minuto = 1 volta (con frequenza continuo <1 ora) = 0.94
- Costante peso 30 Kg X fattori NIOSH = 14,97 Kg
- Carico effettivamente movimentato = 10 kg (sedie, faldoni, risme di carta, secchi acqua per pulizia)

Indice di sollevamento = 10.00/14.97 = 0,67

Uso dei videotermini (Rischio BASSO)

TITOLO VII art. 172 D.L.vo 81/2008

L'art. 21, della L. 422 del 29/12/2000 che modifica la lettera c) dell'art. 51 del D.L.vo 626/94, definisce l'addetto all'uso di attrezzature munite di videotermini colui che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini **in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali**, dedotte le interruzioni di cui all'art. 54, e non più il lavoratore che utilizza dette attrezzature per almeno quattro ore consecutive giornaliere per tutta la settimana lavorativa, come disposto dalla normativa precedente.

I lavoratori che usano i VDT, in modo sistematico o abituale, **per almeno venti ore** settimanali effettive, vanno sottoposti a **sorveglianza sanitaria**. **Si ritiene che, nell'Istituto, gli Assistenti amministrativi e il DSGA, ricadano in questa condizione.**

Comunque, anche chi utilizza i VDT ma non è soggetto alla sorveglianza sanitaria **deve essere informato sui seguenti rischi:**

- disturbi alla vista (stanchezza, bruciore, lacrimazione, visione annebbiata, sensazione di corpo estraneo);
- disturbi muscolari e scheletrici (dolore e rigidità al collo, alle spalle, alla schiena, alle braccia, alle mani).
- Stress

Generalmente questi disturbi sono dovuti:

- ad un'illuminazione poco idonea dell'ambiente di lavoro, con riflessi e fastidiosi abbagliamenti;
- ad un impegno della vista troppo ravvicinato e senza pause, con conseguente affaticamento da sforzo di messa a fuoco;
- ad un insufficiente tasso di umidità dell'aria
- ad una sistemazione del posto di lavoro poco corretta dal punto di vista ergonomico, con conseguenti posture errate del corpo.
- software non adeguato alla mansione da svolgere;
- software di non facile uso

Per ridurre l'affaticamento e i rischi della vista è necessario:

- eliminare o schermare le superfici lisce e riflettenti nell'ambiente di lavoro;
- orientare il VDT in modo da non aver sorgenti luminose anteriori o posteriori allo schermo, evitando riverberi e abbagliamenti;
- far in modo che le sorgenti luminose a soffitto, se non sono schermate, rimangano al di fuori della direzione dello sguardo, e che la linea tra l'occhio e la lampada formi un angolo di almeno 60° con l'orizzonte.

Inoltre:

- i caratteri sullo schermo debbono essere ben definiti e l'immagine stabile;
- la distanza degli occhi dallo schermo dovrebbe essere compresa tra i 50 e i 70 centimetri.

Infine :

- avere nell'ambiente di lavoro il giusto tasso di umidità

Per evitare o ridurre i disturbi scheletrici o muscolari, soprattutto in caso di uso prolungato dei VDT, occorre:

- tenere il sedile regolabile in altezza ad un'altezza inferiore di qualche centimetro alla distanza che corre tra il pavimento e la parte posteriore del ginocchio, con gamba piegata a 90°;
- usare eventualmente una pedana poggiapiedi per raggiungere quella posizione ottimale;
- tenere il piano di lavoro ad un'altezza tale che, appoggiandovi gli avambracci, l'angolazione dei gomiti non sia inferiore a 90°;
- tenere il bordo superiore dello schermo ad un livello leggermente inferiore a quello degli occhi;
- stare seduti col bacino leggermente spostato in avanti e la colonna vertebrale leggermente piegata all'indietro;
- variare di tanto in tanto la posizione del corpo;
- evitare di tenere a lungo il capo inclinato in avanti o all'indietro;

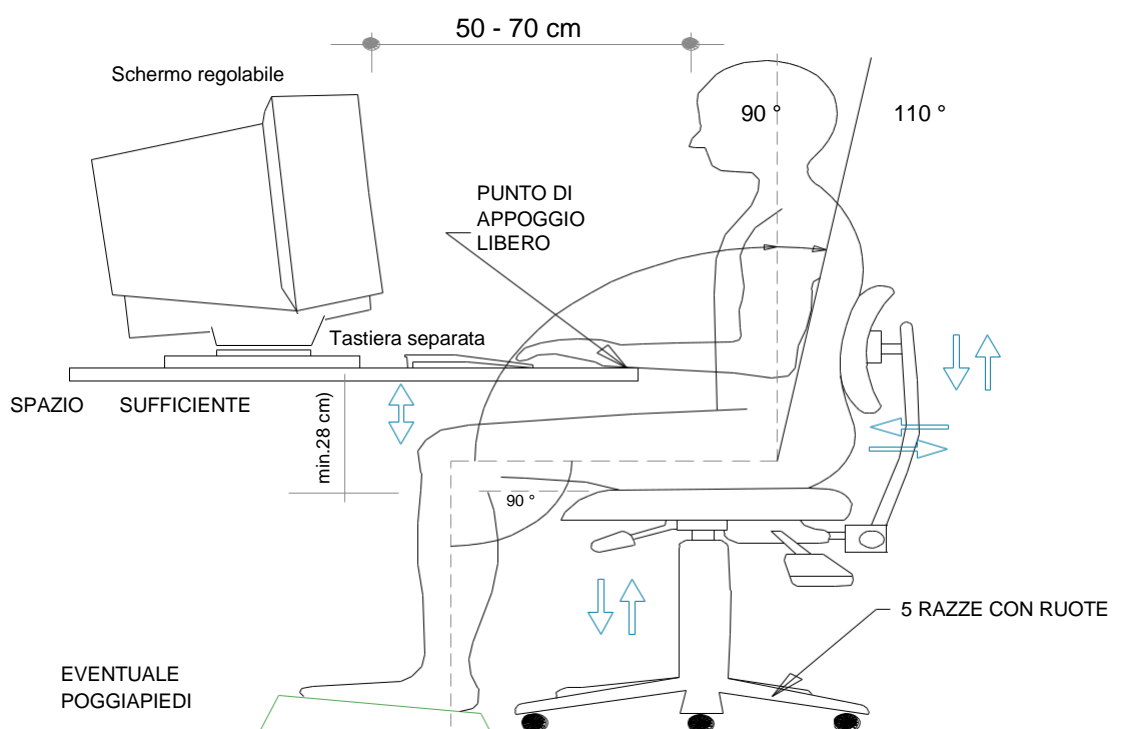
- tenere la tastiera in linea con lo schermo o col portadocumenti , a seconda dell'apparecchio usato prevalentemente.
- **fare delle pause (15min. ogni 2 ore) svolgendo altre mansioni**
- disporre di un tavolo di lavoro di dimensioni adeguate: 80 larghezza cm 120-160 cm lunghezza, altezza regolabile.

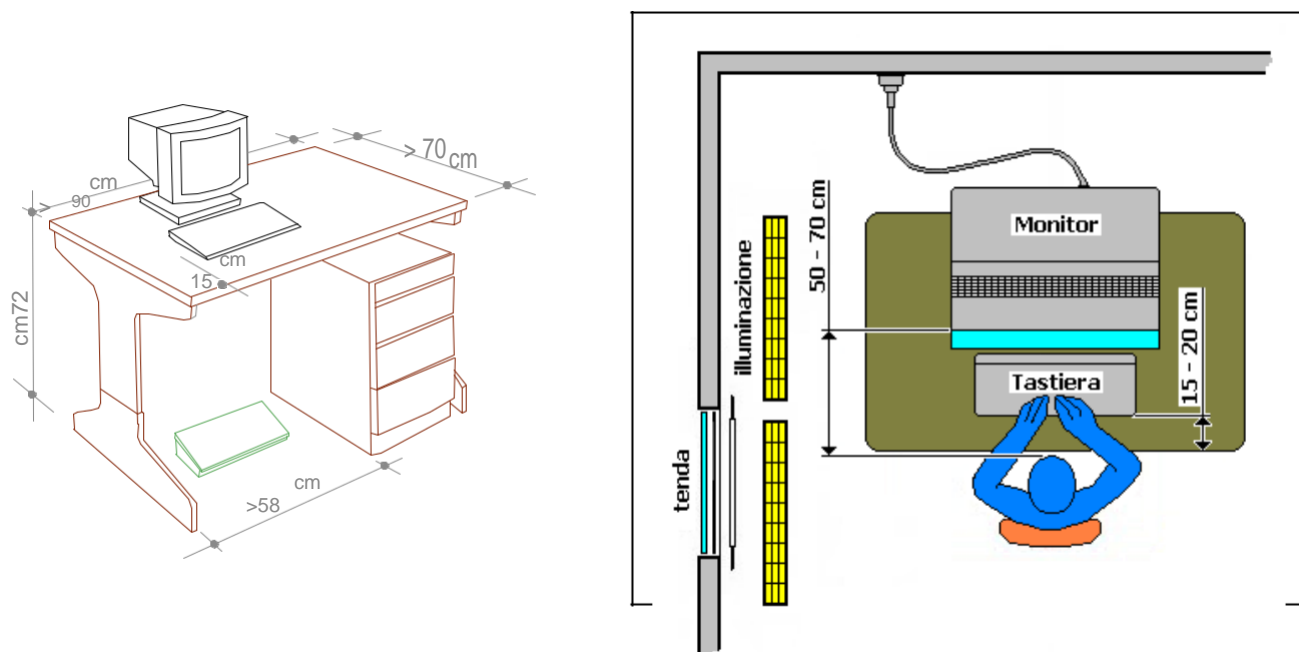
Per evitare o ridurre i rischi dovuti allo stress, occorre:

- Usare software di cui si conoscano le potenzialità, l'impostazione e l'utilizzo acquisite tramite corso di formazione specifico;
- Avere come riferimento, per problemi software e hardware, una figura all'interno del luogo di lavoro o un'efficace e sperimentata assistenza on-line;
- Conoscere perfettamente le modalità per effettuare copie di back -up, salvataggio dati in genere, trattamento dati sensibili ed accesso alle aree riservate tramite password personale.

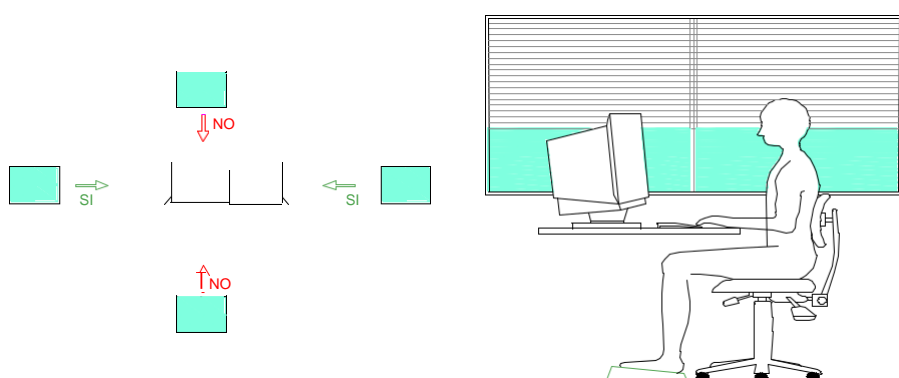
Dopo aver adottato le misure necessarie per ridurre questi rischi, (tra cui attività di formazione e informazione) il Capo d'Istituto deve assegnare le mansioni e i compiti che comportano l'uso dei VDT in modo da evitare anche la ripetitività e la monotonia delle operazioni.

Vanno sempre valutate le esigenze particolari di eventuali lavoratrici gestanti.





Risultanze: le postazioni VDT sono , nel complesso, adeguate.



FATTORI PSICOLOGICI P x D = 2x1=2

Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività – complessità delle mansioni da svolgere

Le principali misure organizzative e tecniche affinché i rischi derivanti da fattori psicologici siano mantenuti adeguatamente sotto controllo sono di seguito indicate.

DISPOSIZIONI

- Il carico di lavoro mentale sia tale da non provocare eccessivo affaticamento degli operatori, in quanto costoro hanno un adeguato controllo del ciclo lavorativo.
- Le informazioni siano facilmente percepibili e comprensibili e siano fornite con modalità e frequenze tali da non richiedere eccessivi sforzi mentali e di memorizzazione di dati.
- Il lavoratore sia adeguatamente e preventivamente formato in vista dell'utilizzo di: nuove macchine, nuovo software o dell'assegnazione a nuovi compiti.
- Sia organizzata adeguata turnazione in vista di mansioni od orari di lavoro caratterizzati da solitudine e monotoni

FATTORI ERGONOMICI P x D =

2x1=2 Ergonomia del posto di lavoro

Le principali misure che vengono adottate sono riferire alla disponibilità di postazioni ed apparecchiature di lavoro ergonomiche ed alla informazione sul loro corretto uso anche tramite schede sintetiche.

RISCHI DA STRESS LAVORO-CORRELATO (Rischio Basso)

secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004

Per completezza, di seguito si riportano alcune indicazioni ed osservazioni relative a tale tipologia di rischio:

L'art. 28, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2008, prevede che la valutazione dei rischi coinvolga tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli collegati allo **stress lavoro-correlato**.

Di seguito si analizzeranno i seguenti punti:

- che cos'è lo stress lavorativo
- quali sono le fonti che lo generano
- come va effettuata la relativa valutazione dei rischi
- quali misure possono essere adottate dal datore di lavoro per eliminare o ridurre tali problemi.



Lo stress dovuto al lavoro (**lavoro-correlato**) può essere, definito come un insieme di reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifesta quando le richieste poste dal lavoro non sono commisurate alle capacità, risorse o esigenze del lavoratore. Lo stress, così individuato, può influire negativamente sulle condizioni di salute e provocare persino infortuni.

Per definire i rischi collegati allo stress lavorativo, il legislatore, nell'art.28 richiama espressamente l'Accordo Europeo sullo stress sul lavoro dell'8 ottobre 2004, recepito il 9 giugno 2008 dalle organizzazioni di rappresentanza delle imprese e le organizzazioni sindacali tramite apposito accordo collettivo interconfederale. Il recepimento è avvenuto mediante la traduzione in lingua italiana dell'Accordo europeo. L'obiettivo dell'Accordo è, appunto, quello di offrire ai datori di lavoro un modello che consenta di individuare, prevenire e gestire i problemi legati allo stress lavoro-correlato.

Tale accordo non contempla la violenza sul lavoro, la sopraffazione sul lavoro, lo stress post-traumatico. Ne consegue che risultano esclusi da tale valutazione il mobbing, lo straining e tutte quelle situazioni in cui vi è una volontà soggettiva individuabile di provocare un danno al lavoratore.

Lo stress viene definito, dall'Accordo sopra citato, come uno stato che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a contesti simili. Lo stress non è una malattia, ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute.

Ricordiamo che non tutte le manifestazioni di stress sul lavoro vanno considerate causate dal lavoro stesso; è pur vero che anche lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. In tal caso entriamo, però, in una sfera che sfugge al controllo e al potere del datore di lavoro; quest'ultimo può intervenire sull'organizzazione del lavoro, sull'ambiente lavorativo, ma non sulla sfera privata e, in quanto tale, intoccabile, del lavoratore.

La valutazione del rischio collegato allo stress lavorativo

La valutazione del rischio concernente lo stress richiede l'adozione degli stessi principi e processi basilari di altri pericoli presenti sul luogo di lavoro: identificare le fonti di stress, decidere quali azioni è necessario intraprendere, comunicare i risultati della valutazione e revisionarli a intervalli appropriati.

Le fonti di stress

Le ricerche relative alle fonti di stress presenti nelle organizzazioni fanno di sovente riferimento due tipi di rischi, quelli ambientali e quelli psicosociali.

Rischi ambientali

- Rumorosità
- Vibrazioni
- Variazioni di temperatura, ventilazione, umidità
- Carenze nell'igiene ambientale

Rischi psicosociali

a) Contesto di lavoro:

- Funzione e cultura organizzativa
- Ruolo nell'organizzazione
- Sviluppo di carriera
- Modalità di presa di decisione, stili di gestione e di controllo
- Relazioni interpersonali
- Mobilità e trasferimenti
- Scarso equilibrio tra lavoro e vita privata.

b) Contenuto del lavoro:

- Tipo di compito
- Carico, ritmi e orari di lavoro.

A questi rischi si aggiungono quelli più recenti legati alla diffusione del lavoro precario; ricordiamo, infatti, che i lavoratori con contratti precari, generalmente a basso reddito e con poche opportunità di formazione e progressione di carriera, tendono a svolgere i lavori più pericolosi, a lavorare in condizioni peggiori e a ricevere meno formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. L'incertezza lavorativa, legata alla precarietà, aumenta poi in maniera esponenziale lo stress causato dall'attività lavorativa.

Le misure di gestione dello stress lavorativo

Se il problema di stress da lavoro è identificato, bisogna agire per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. La responsabilità di stabilire le misure adeguate da adottare spetta al datore di lavoro. Queste misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

È consigliabile, nel caso in cui l'azienda non disponga al suo interno di competenze sufficienti, ricorrere a competenze esterne in conformità alle leggi europee e nazionali, ai contratti collettivi e alle prassi. I problemi individuati possono essere affrontati nel quadro del processo di valutazione di tutti i rischi, programmando una politica aziendale specifica in materia di stress e/o attraverso misure specifiche mirate per ogni fattore di stress individuato.

Si possono introdurre misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro, di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

A tali interventi devono affiancarsi iniziative formative e informative che introducano una maggiore conoscenza dello stress, delle sue possibili cause e dei rimedi.

In particolare, lo stress legato all'attività lavorativa può essere prevenuto o neutralizzato riorganizzando l'attività professionale, migliorando il sostegno sociale e prevedendo una ricompensa adeguata agli sforzi compiuti dai lavoratori. Occorre, inoltre, adeguare le condizioni di lavoro alle capacità, alle esigenze e alle ragionevoli aspettative dei lavoratori.

Le azioni poste in essere devono andare a incidere sull'organizzazione del lavoro, con riguardo ai seguenti elementi:

Orario di lavoro

- Va organizzato in modo da evitare conflitti con esigenze e responsabilità extra lavorative.
- Gli orari dei turni a rotazione devono essere stabili e prevedibili, con rotazione in avanti (mattino-pomeriggio - notte).

Partecipazione e controllo

- Occorre consentire ai lavoratori di partecipare alle decisioni o alle misure che hanno ripercussioni sul loro lavoro.

Quantità di lavoro assegnato

- Gli incarichi affidati devono essere compatibili con le capacità e le risorse del lavoratore e consentire la possibilità di recupero dopo l'esecuzione di compiti particolarmente impegnativi sul piano fisico o mentale.

Contenuto delle mansioni

- Le mansioni vanno stabilite in modo che il lavoro risulti dotato di significato, stimolante, compiuto e fornisca l'opportunità di esercitare le proprie competenze.

Ruoli

- I ruoli e le responsabilità di lavoro vanno definiti con chiarezza.

Ambiente sociale

- Bisogna offrire la possibilità di interazione sociale, ivi inclusi sostegno emotivo e sociale fra i collaboratori.

Prospettive future

- È necessario evitare ambiguità per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro e le prospettive di sviluppo professionale; bisogna, inoltre, promuovere la formazione permanente e la capacità di inserimento professionale.

Una volta definite, le misure anti-stress devono essere riesaminate regolarmente per valutarne l'efficacia e stabilire se utilizzano in modo ottimale le risorse disponibili e se sono ancora appropriate o necessarie

La valutazione rischio stress lavoro – correlato per l'IC "G. Marconi" di Battipaglia è stata **effettuata in data 28/11/2017 da Commissione appositamente costituita**

RISULTATI

L'analisi degli indicatori, PER LE CATEGORIE DI LAVORATORI ESAMINATE, non ha evidenziato particolari condizioni organizzative/ambientali che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.

**Lavoratrici gestanti puerpere o in allattamento
(Riferimento all'allegato specifico di valutazione)**

D.L.vo 645/1996 - D. L. vo 151/01

Legge 35/2012 (Misure di semplificazione in relazione all'astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici in gravidanza) che all'art.15 ha apportato **significative modifiche** all'art.17 del - **D. L. vo 151/01**

Il **D.L.vo 151/2001**, che ha accorpato in un testo unico numerose norme precedenti, attribuisce al Datore di lavoro, al RSPP e al Medico Competente aziendale (ove presente) un ruolo fondamentale nel processo di valutazione dei rischi specifici per le lavoratrici madri e nella definizione delle mansioni, o meglio dei compiti lavorativi, alternativi durante la gravidanza e nei primi 7 mesi di età del bambino.

Art . 6

comma 1: il presente capo prescrive misure per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, **che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato (...)**

comma 2: la tutela si applica (...) alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento (...)

Art . 11

comma 1:(...) il datore di lavoro (...) valuta i rischi per la sicurezza e salute delle lavoratrici (...) individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare **comma 2:** l'obbligo di informazione (...) comprende quello di informare le lavoratrici ed i loro rappresentanti per la sicurezza sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

Art . 12

comma 1: qualora i risultati della valutazione (...) rivelino un rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, il datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio (...) sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro. **comma 2:** ove quanto sopra non sia possibile, il datore di lavoro applica quanto stabilito dall'Art . 7 (...)

Art . 7

comma 1: è vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri (...) di cui agli allegati A, B e C (Art. 7 comma 2 e Art. 11 comma 1)

ALLEGATO B - Elenco non esauriente di agenti e condizioni di lavoro di cui all'Art. 7 (...)

1.b) agenti biologici: (...) **virus della rosolia, parotite e morbillo** a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione (vaccinazione) **1.c)** agenti chimici: piombo e suoi derivati (...) anche in periodo successivo al parto

ALLEGATO C - Elenco non esauriente di agenti, processi e condizioni di lavoro di cui all' art. 11

A. Agenti:

1. Agenti fisici:

- (...) colpi, vibrazioni meccaniche **o movimenti**
- Movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, tra l'altro dorso-lombari
- Rumore
- (...) radiazioni non ionizzanti
- sollecitazioni termiche
- **movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta (...)**

2. Agenti biologici (...) dei gruppi di rischio da 2 a 4 (...)

In grassetto sono evidenziati i fattori di rischio che possono essere presenti nell'Istituto Scolastico.

Attivazione della procedura di valutazione dei rischi per le lavoratrici in gravidanza, puerpere o in allattamento

Tale procedura ha lo scopo di garantire che la lavoratrice che si trovi in gravidanza o in periodo di allattamento, fino a 7 mesi dopo il parto, o per alcune situazioni fino ad un anno di vita del bambino, non venga adibita allo svolgimento di compiti incompatibili con lo stato, compiti individuati dal D.L.vo del 25/11/1996 n. 645

1. La lavoratrice informa il Datore di lavoro, non appena accertato lo stato di gravidanza
2. Il Datore di lavoro informa al lavoratrice sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate
3. La lavoratrice ha diritto, se ciò deriva dai risultati della valutazione dei rischi allo spostamento ad altre mansioni considerate compatibili con il suo stato di gravidanza o in alternativa, se lo spostamento non è possibile, all'astensione anticipata dal lavoro.

Infatti, in caso di impossibilità sia di modifica temporanea che di spostamento ad altre mansioni, valutato caso per caso, il Datore di lavoro emette il provvedimento di astensione anticipata dal lavoro (art. 5 lettera legge 1024/71) dandone contestuale comunicazione scritta alla Direzione Provinciale del Lavoro

In particolare:

COLLABORATRICI SCOLASTICHE

Come risulta dai compiti svolti, i principali fattori di rischio rilevati per la collaboratrice scolastica sono riconducibili ad agenti fisici (sforzo fisico, posture incongrue) e biologici (rischio esposizione ad agenti infettivi delle tipiche malattie infantili (morbillo, rosolia, etc.). In particolare per la collaboratrice scolastica si possono individuare i seguenti fattori di rischio. **(DA EVITARE)**

- Sforzo fisico
- Posture incongrue prolungate
- Prolungata attività in piedi
- Movimentazione manuale di carichi
- Lavoro con agenti chimici
- Utilizzo di scale portatili

INSEGNANTI

Come risulta dai compiti svolti, i principali fattori di rischio rilevati per l'insegnante sono riconducibili ad agenti fisici (sforzo fisico, posture incongrue) e biologici (rischio esposizione ad agenti infettivi delle tipiche malattie infantili (morbillo, rosolia, etc.). In particolare per l'insegnante si possono individuare i seguenti fattori di rischio. **(DA EVITARE)**

- Posture incongrue prolungate
- Prolungata attività in piedi
- Sforzi fisici (insegnanti di sostegno)

ASSISTENTI AMMINISTRATIVE

Come risulta dai compiti svolti, i principali fattori di rischio rilevati per l'assistente amministrativa sono riconducibili ad agenti fisici (sforzo fisico, posture incongrue) e biologici (rischio esposizione ad agenti infettivi delle tipiche malattie infantili (morbillo, rosolia, etc.). In particolare per l'assistente amministrativa si possono individuare i seguenti fattori di rischio **(DA EVITARE)**.

- Posture incongrue prolungate
- Prolungata attività in piedi
- Eventuale movimentazione manuale di carichi pesanti
- Lavoro al videoterminale

RISCHI CONNESSI ALLE:

- **Differenze di genere**
- **All' età'**
- **Alla provenienza da altri paesi.**

Differenze di genere

Si terrà conto delle differenze di genere nella valutazione dei rischi relativi:

- Alla movimentazione manuale dei carichi
- Al lavoro al VDT (per la maggior predisposizione femminile alla sindrome del "tunnel metacarpale")
- Alle mansioni in genere, svolte in stato di gravidanza

Età

Le mansioni svolte nell'istituto non appaiono proporre rischi da valutare specificamente per l'età, in quanto il personale scolastico (insegnanti, collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e assistenti tecnici) posseggono, per specifica formazione, le competenze necessarie per l'interazione con ragazzi e giovani nella **fascia di età 3-14 anni**

Naturalmente, le questioni riguardante l'informazione e la formazione in tema di sicurezza di giovani in tale fascia di età, terrà specificamente conto delle loro esigenze e del loro stadio di non ancora completa maturazione. Quindi, i mezzi di comunicazione privilegeranno gli aspetti loro più congeniali, per esempio quello per immagini, audio visivo o multimediale. Inoltre, nella valutazione dei rischi, sia oggettivi (strutture, attrezzature, ecc.) sia comportamentali, **si terrà conto della diversa percezione del rischio** da parte degli allievi con particolare riguardo alle attività di laboratorio, non tralasciando l'esame di eventi ascrivibili a bullismo.

Provenienza da altri paesi

Nell'Istituto sono rari gli alunni o altro personale proveniente da altri paesi. Se necessario si provvederà ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi in materia di Sicurezza sui luoghi di lavoro, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio

La valutazione dei rischi terrà comunque conto:

- Delle difficoltà linguistiche ed espressive che possono rallentare o ridurre l'efficacia delle attività formative ed informative
- Del fatto che la percezione dei pericoli e dei conseguenti rischi può essere differente da quella cui sono riferite le normative in materia di sicurezza in vigore nel nostro Paese
-

Procedure per l'espletamento degli obblighi previsti dall'art. 26 D.L.vo 81/2008 (Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione) DUVRI (Documento Unico Valutazione Rischi Interferenze)

AUTORITA' PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE DETERMINAZIONE 5 marzo 2008

Sicurezza nell'esecuzione degli appalti relativi a servizi e forniture. Predisposizione del documento unico di valutazione dei rischi (DUVRI) e determinazione dei costi della sicurezza. (Determinazione n. 3/2008). (GU n. 64 del 15-3-2008)

Il D. U. V. R.I. e' lo strumento attraverso il quale il COMMITTENTE individua e valuta i rischi generati all'interno dei suoi ambienti dalla contemporanea esecuzione di lavori ad opera di APPALTATORI



L' art. 7 dell'ex - D.L.vo 626/94 prevedeva una cooperazione ai fini della gestione della sicurezza che si attua principalmente in uno scambio di informazioni tra i datori di lavoro e nella predisposizione di procedure di sicurezza ad hoc, ove necessario.

Con alcune modifiche il Testo Unico 81/2008, all'art. 26 ha confermato questa cooperazione, infatti:

1. Il datore di lavoro, in caso di affidamento di lavori, servizi e forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima, sempre che abbia la disponibilità giuridica dei luoghi in cui si svolge l'appalto o la prestazione di lavoro autonomo:

a) **verifica**, con le modalità previste dal decreto di cui all'articolo 6, comma 8, lettera g), l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione. **Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al periodo che precede, la verifica e' eseguita attraverso le seguenti modalità**

- 1) **acquisizione** del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;
- 2) **acquisizione** dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445;

b) **fornisce** agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

2. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori:

- a) **cooperano** all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- b) **coordinano** gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

3. Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione ed il coordinamento di cui al comma 2, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze. Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera e va adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori, servizi e forniture. Ai contratti stipulati anteriormente al 25 agosto 2007 ed ancora in corso alla data del 31 dicembre 2008, il documento di cui al precedente periodo deve essere allegato entro tale ultima data. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi. Nel campo di applicazione del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163, e successive modificazioni, tale documento è redatto, ai fini dell'affidamento del contratto, dal soggetto titolare del potere decisionale e di spesa relativo alla gestione dello specifico appalto.

Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi.

3-bis. Ferme restando le disposizioni di cui ai commi 1 e 2, l'obbligo di cui al comma 3 non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature nonché ai lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai due giorni, sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza dei rischi particolari di cui all'allegato XI

3-ter. Nei casi in cui il contratto sia affidato dai soggetti di cui all'articolo 3, comma 34, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, o in tutti i casi in cui il datore di lavoro non coincide con il committente, il soggetto che affida il contratto redige il documento di valutazione dei rischi da interferenze recante una valutazione ricognitiva dei rischi standard relativi alla tipologia della prestazione che potrebbero potenzialmente derivare dall'esecuzione del contratto.

Il soggetto presso il quale deve essere eseguito il contratto, prima dell'inizio dell'esecuzione, integra il predetto documento riferendolo ai rischi specifici da interferenza presenti nei luoghi in cui verrà espletato l'appalto; l'integrazione, sottoscritta per accettazione dall'esecutore, integra gli atti contrattuali.

4. Ferme restando le disposizioni di legge vigenti in materia di responsabilità solidale per il mancato pagamento delle retribuzioni e dei contributi previdenziali e assicurativi, **l'imprenditore committente risponde in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori, per tutti i danni per i quali il lavoratore, dipendente dall'appaltatore o dal subappaltatore, non risulti indennizzato ad opera dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) o dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA).** Le disposizioni del presente comma non si applicano ai danni conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici.

8. Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di **apposita tessera di riconoscimento** corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. In assenza di interferenze non occorre redigere il DUVRI; tuttavia si ritiene necessario indicare nella documentazione di gara (bandi, inviti e richieste di offerta) che l'importo degli oneri della sicurezza e' pari a zero. In tal modo, infatti, si rende noto che la valutazione dell'eventuale esistenza di interferenze e' stata comunque effettuata, anche se solo per escluderne l'esistenza

Per quanto riguarda la problematica inerente la sussistenza o meno di interferenze, a mero titolo esemplificativo si possono considerare interferenti i seguenti rischi:

1. derivanti da sovrapposizioni di più attività svolte da operatori di appaltatori diversi;
2. immessi nel luogo di lavoro del committente dalle lavorazioni dell'appaltatore;
3. esistenti nel luogo di lavoro del committente, ove è previsto che debba operare l'appaltatore, ulteriori rispetto a quelli specifici dell'attività propria dell'appaltatore;
4. derivanti da modalità di esecuzione particolari richieste esplicitamente dal committente (che comportino pericoli aggiuntivi rispetto a quelli specifici dell'attività appaltata).

Costi della sicurezza

- a) gli apprestamenti previsti nel DUVRI (come ponteggi, trabattelli, segnaletica etc.);
- b) le misure preventive e protettive e dei dispositivi di protezione individuale eventualmente previsti nel DUVRI per lavorazioni interferenti;

- c) gli eventuali impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche, degli impianti antincendio, degli impianti di evacuazione fumi previsti nel DUVRI;
- d) I mezzi e servizi di protezione collettiva previsti nel DUVRI (come segnaletica di sicurezza, avvisatori acustici, etc.);
- e) le procedure contenute nel DUVRI e previste per specifici motivi di sicurezza;
- f) gli eventuali interventi finalizzati alla sicurezza e richiesti per lo sfasamento spaziale o temporale delle lavorazioni interferenti previsti nel DUVRI;

g) le misure di coordinamento previste nel DUVRI relative all'uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva.

Appare utile, in ogni caso, precisare come taluni appalti di servizi o forniture si svolgono all'interno di edifici pubblici ove e' presente un datore di lavoro che non e' committente (scuole, mercati, musei, biblioteche). In tali fattispecie e' necessario che il committente (in genere l'ente proprietario dell'edificio) si coordini con il datore di lavoro del luogo ove si svolgerà materialmente la fornitura o il servizio.

Deve, inoltre, essere sottolineato che la valutazione dei rischi da interferenza, in particolare negli edifici quali, a titolo esemplificativo, ospedali e scuole, deve avvenire con riferimento non solo al personale interno ed ai lavoratori delle imprese appaltatrici, ma anche agli utenti che a vario titolo possono essere presenti presso la struttura stessa quali i degenti, gli alunni ed anche il pubblico esterno.

Per gli appalti di seguito riportati e' possibile escludere preventivamente la predisposizione del DUVRI e la conseguente stima dei costi della sicurezza:

1. la mera fornitura senza installazione, salvo i casi in cui siano necessarie attività o procedure suscettibili di generare interferenza con la fornitura stessa, come per esempio la consegna di materiali e prodotti nei luoghi di lavoro o nei cantieri (con l'esclusione di quelli ove i rischi interferenti sono stati valutati nel piano di sicurezza e coordinamento, come precisato nel seguito);
2. i servizi per i quali non e' prevista l'esecuzione all'interno della Stazione appaltante, intendendo per «interno» tutti i locali/luoghi messi a disposizione dalla stessa per l'espletamento del servizio, anche non sede dei propri uffici;
3. i servizi di natura intellettuale, anche se effettuati presso la stazione appaltante.

STRUTTURAZIONE DEL DUVRI PER AMBIENTE SCOLASTICO:

1. **descrizione della scuola**, con indicazioni in merito a norme comportamentali generali, organigramma della sicurezza, procedure di accesso del personale "esterno", descrizione della scuola, con indicazioni in merito a norme comportamentali generali, organigramma della sicurezza, procedure di accesso del personale "esterno", procedure di emergenza e di primo soccorso, descrizione dei rischi specifici esistenti nell' ambiente in cui le imprese esecutrici sono destinate a operare e delle misure di prevenzione e di emergenza che sono state adottate in relazione alle attività svolte nell'ambiente stesso;
2. **dati relativi alla ditta appaltatrice** ed elenco nominativo del personale impiegato per lo svolgimento delle attività;
3. **descrizione delle attività oggetto** di appalto, analisi delle fasi lavorative, durata delle attività e crono programma, rischi trasmissibili;
4. **compiti che la committenza propone** di assegnare alle imprese appaltatrici e ai lavoratori autonomi per attuare le misure di prevenzione e di protezione previste per eliminare i rischi da interferenza;
5. soluzioni organizzative che la committenza propone di adottare per coordinare gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi dovuti alle interferenze;
6. **misure di sicurezza collettive** che devono essere adottate e i dispositivi di protezione individuale che devono essere indossati per proteggere i lavoratori delle ditte che operano nello stesso contesto lavorativo dai rischi derivanti dallo svolgimento di lavorazioni interferenti;
7. **individuazione delle aree interessate** alle lavorazioni, degli accessi e dei percorsi per personale e mezzi operativi;
8. **costi della sicurezza**

4 FASE CONCLUSIVA DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il processo di valutazione e gestione dei rischi presenti nell'Istituto si completa con:

- ✓ La valutazione dei rischi prevalenti per categorie omogenee di lavoratori
- ✓ La valutazione dei rischi prevalenti per ambienti omogenei.
- ✓ La richiesta delle Certificazioni previste dalla Normativa (riferimento allegato)
- ✓ **La rilevazione delle carenze strutturali, ambientali e impiantistiche individuate tramite sopralluoghi presso i locali e le pertinenze degli edifici scolastici comunicate tempestivamente all'Ente Proprietario (riferimento allegato)**

CONSIDERAZIONI SULL' ATTRIBUZIONE DI VALORI NUMERICI AI RISCHI

L'attribuzione del valore numerico ai rischi sopra considerati sarà effettuato, quando possibile, dalla richiesta di interventi trasmessa all'Ente Proprietario (situazioni da rendere ancora conformi a norme specifiche) ovvero dal valore del rischio residuo. (per situazioni già conformi)

*Si precisa comunque che l'esistenza di situazioni non conformi a norme specifiche è possibile unicamente in virtù del fatto che gli Enti Proprietari, **per taluni adempimenti, sono in regime di proroga per l'adeguamento di strutture, ambienti ed impianti alle specifiche norme vigenti.***

5 VALUTAZIONE DEI RISCHI PREVALENTI PER CATEGORIE OMOGENEE DI LAVORATORI

Come già riportato, nell'Istituto possono individuarsi le seguenti **Categorie Omogenee di lavoratori**:

1. **Collaboratori Scolastici**
2. **Docenti**
3. **Assistenti amministrativi**
4. **Alunni**

La valutazione dei rischi prevalenti per **Categorie Omogenee di lavoratori** risulta peraltro molto utile in sede di **programmazione degli interventi di informazione e formazione.**

COLLABORATORI SCOLASTICI				
MANSIONI				
Elenco attività principali				
<ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza spazi esterni alle aule didattiche (soprattutto atri, corridoi scale e servizi igienici) - Igienizzazione e pulizia della pavimentazione degli ambienti di lavoro - Igienizzazione e pulizia dei servizi igienici - Igienizzazione e pulizia di porte e finestre in vetro e di arredi di aule e laboratori - Altre attività di ausilio al personale scolastico (Fotocopiatura di documenti, trasmissione di Circolari) - Assistenza necessaria agli alunni portatori di handicap - Assistenza per attività di somministrazione pasti - Lavori di piccola manutenzione 				
L'attività lavorativa si svolge prevalentemente all'interno degli edifici dell'Istituto.				
FONTI DI RISCHIO PREVALENTI	P	D	R (P x D)	OSSERVAZIONI
Spazio di lavoro ed aree di transito	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Elettricità	1	3	3	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Illuminazione	1	1	1	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Microclima	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Rumore	2	1	2	Riferimento disposizioni
Biologico	2	1	2	Riferimento disposizioni
Incendio	2	3	6	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Emergenza	1	3	3	Riferimento disposizioni
Macchine/Fotocopiatrice	2	1	2	Riferimento disposizioni
Movimentazione manuale dei carichi	2	1	2	Riferimento disposizioni
Uso di scale portatili	2	1	2	Riferimento disposizioni
Utilizzo di detersivi (*)	2	1	2	Riferimento disposizioni
Immagazzinamenti oggetti	1	1	1	Riferimento disposizioni
Uso di attrezzi manuali e manipolazione manuale di oggetti	2	1	2	Riferimento disposizioni
Stress lavoro-correlato	2	1	2	Riferimento disposizioni

(*) L'elenco dei detersivi e sostanze per la pulizia utilizzati costituisce allegato del presente DVR

IN DETTAGLIO, La mansione legata alla attività di "Collaboratore scolastico" è sviluppata in specifiche postazioni ad ogni piano dell'edificio ed inoltre svolge interventi presso tutti gli ambienti scolastici (sia quelle presidiate quotidianamente che quelle presidiate occasionalmente). Ha il compito di:

- essere all'ingresso della scuola al momento dell'entrata e dell'uscita degli alunni; - essere facilmente reperibili per qualsiasi evenienza; - accogliere con cortesia e sollecitudine l'utenza; - comunicare immediatamente al dirigente scolastico o ai suoi collaboratori l'eventuale assenza del docente dall'aula per evitare che la classe resti incustodita; - collaborare con i docenti o con la segreteria in presenza del servizio mensa; - favorire l'accoglienza e l'inserimento degli alunni portatori di handicap; - vigilare sulla sicurezza ed incolumità degli alunni, in particolare durante gli intervalli, negli spostamenti e nelle uscite degli alunni per recarsi ai servizi o in altri locali; - riaccompagnare nelle loro classi gli alunni che, al di fuori dell'intervallo e senza seri motivi, sostano nei corridoi; - sorvegliare gli alunni in caso di ritardo, assenza, o allontanamento momentaneo del docente dall'aula - impedire, con le buone maniere, che gli alunni di altri corsi possano svolgere azioni di disturbo nel corridoio di propria pertinenza e li riconducono con garbo e intelligenza alle loro classi; - tenere i servizi igienici sempre decorosi, puliti ed accessibili; - provvedere, al termine delle lezioni, alla quotidiana pulizia degli spazi di pertinenza; - vigilare affinché persone estranee non circolino nella scuola; - prendere visione del piano annuale delle attività per assicurare il servizio necessario;

Il servizio è svolto con lavoratori dipendenti (a qualsiasi titolo così come descritto nel Dlgs. 81/08) e con ditta esterna che si occupa prevalentemente di operazioni di pulizia.

Con i lavoratori di altra ditta è sviluppata una gestione specifica secondo quanto previsto dagli articoli 26 e 27 del D.Lgs 81/2008.

DOCENTI				
MANSIONI				
Elenco attività principali (riferimento agli insegnamenti svolti)				
<ul style="list-style-type: none"> - Attività di insegnamento nelle aule didattiche - Attività di insegnamento nei laboratori - Attività di Scienze motorie - Utilizzo di videoterminali e LIM - Attività di sostegno di alunni portatori di handicap - Assistenza per attività di somministrazione pasti - Attività di docenti accompagnatori (Visite guidate e viaggi di istruzione) 				
L'attività lavorativa si svolge prevalentemente all'interno delle aule didattiche/laboratori.				
FONTI DI RISCHIO	P	D	R	OSSERVAZIONI
PREVALENTI	(P x D)			
Spazio di lavoro ed aree di transito	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Elettricità	1	3	3	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Apparecchiature elettriche ed elettroniche (VDT – LIM)	1	2	2	Riferimento disposizioni
Macchine e apparecchiature (*) laboratori	2	1	2	Riferimento disposizioni
Biologico	2	1	1	Riferimento disposizioni
Illuminazione	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Microclima	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Movimentazione manuale carichi (Sostegno)				Riferimento disposizioni
Rumore	2	1	2	Riferimento disposizioni
Incendio	2	3	6	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Emergenza	1	3	3	Riferimento disposizioni
Stress lavoro-correlato	2	1	2	Riferimento disposizioni
Attività di docenti accompagnatori	2	1	2	Riferimento alle procedure stabilite

(*) L'elenco delle apparecchiature e attrezzature utilizzate costituisce allegato del presente DVR

() L'elenco delle sostanze pericolose utilizzate costituisce allegato del presente DVR**

ASSISTENTI AMMINISTRATIVI				
MANSIONI				
Elenco attività principali <ul style="list-style-type: none"> - Immissione ed elaborazione dati - Utilizzo del videoterminale e dei relativi accessori - Stampa dei documenti - Fotocopiatura di documenti - Attività generiche di segreteria - Archiviazione di documenti - Altre attività di ufficio e ricevimento pubblico L'attività lavorativa si svolge in prevalenza negli uffici amministrativi e direzionali dell'Istituto Scolastico.				
FONTI DI RISCHIO PREVALENTI	P	D	R (P x D)	OSSERVAZIONI
Spazio di lavoro ed aree di transito	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Elettricità	1	3	3	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
VDT e periferiche	2	1	2	Riferimento disposizioni
Illuminazione	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Microclima	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Rumore	1	1	2	Riferimento disposizioni
Chimico (toner)	2	1	2	Riferimento disposizioni
Biologico	2	1	2	Riferimento disposizioni
Incendio	2	3	6	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Emergenza	1	3	3	Riferimento disposizioni
Macchine/Fotocopiatrice	2	1	2	Riferimento disposizioni
Movimentazione manuale dei carichi	2	1	2	Riferimento disposizioni
Uso di scale portatili	2	1	2	Riferimento disposizioni
Immagazzinamenti oggetti	2	1	2	Riferimento disposizioni
Uso di attrezzi manuali e manipolazione manuale di oggetti	2	1	2	Riferimento disposizioni
Stress lavoro-correlato	2	1	2	Riferimento disposizioni

ALUNNI				
MANSIONI				
Elenco attività principali (riferimento ai laboratori di indirizzo)				
<ul style="list-style-type: none"> - Attività di apprendimento nelle aule didattiche - Attività di apprendimento con utilizzo delle attrezzature dei laboratori per attività pratiche - Attività di Scienze motorie - Attività connesse alla uscite didattiche e a i viaggi di istruzione 				
L'attività si svolge prevalentemente all'interno delle aule didattiche e laboratori appositamente attrezzati.				
FONTI DI RISCHIO	P	D	R	OSSERVAZIONI
PREVALENTI	(P x D)			
Spazio di lavoro ed aree di transito	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Elettricità	1	3	3	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Apparecchiature elettriche ed elettroniche (VDT e LIM)	1	2	2	Riferimento disposizioni
Biologico	2	1	2	Riferimento disposizioni
Illuminazione	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Microclima	2	1	2	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Rumore	2	1	2	Riferimento disposizioni
Sostanze (laboratori) (**)	2	1	2	Riferimento disposizioni
Macchine e apparecchiature (*) laboratori	2	1	2	Riferimento disposizioni
Incendio	2	3	6	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Emergenza	1	3	3	Riferimento disposizioni
Palestra	3	1	3	Riferimento disposizioni e richieste Ente Proprietario
Attività ordinaria	1	1	1	Riferimento disposizioni
Intervalli attività didattica	2	1	2	Riferimento disposizioni
Attività connesse alla uscite didattiche e a i viaggi di istruzione	2	1	2	Riferimento alle procedure stabilite

(*) L'elenco delle apparecchiature e attrezzature utilizzate costituisce allegato al presente DVR

(*) L'elenco delle sostanze pericolose utilizzate costituisce allegato al presente DVR

6 VALUTAZIONE DEI RISCHI PREVALENTI PER AMBIENTI OMOGENEI

Per semplicità, nei quattro edifici dell'Istituto, possono essere individuati i seguenti ambienti omogenei per la definizione dei rischi prevalenti a cui sono soggetti i lavoratori che vi operano. In tal modo si potrà, ove possibile, ridurre/eliminare i rischi con misure Organizzative e Procedurali (di competenza del Dirigente Scolastico) ovvero con la richiesta (effettuata per singoli edifici scolastici) di interventi di manutenzioni Strutturali, Architettoniche o Impiantistiche all'Ente Proprietario se i rischi sono invece dovuti a difformità normative.

Non si sono attribuiti valori numerici ai Rischi riscontrati in quanto l'indicazione dettagliata delle misure adottate (Informazione, sorveglianza quotidiana e richieste di interventi) consente di tenerli sotto controllo a valori accettabili.

- 1. AULE DIDATTICHE**
- 2. LABORATORI INFORMATICA**
- 3. DEPOSITI E RIPOSTIGLI**
- 4. ARCHIVI**
- 5. SCALE INTERNE, ESTERNE E RAMPE**
- 6. LOCALI SERVIZI IGIENICI**
- 7. PALESTRE**
- 8. UFFICI**
- 9. ATRI E CORRIDOI**
- 10. SPAZI ESTERNI**
- 11. AULA MAGNA /RIUNIONI**
- 12. MENSE**
- 13. LABORATORIO SCIENTIFICO**
- 14. LABORATORIO ARTISTICA**
- 15. BIBLIOTECA**
- 16. LABORATORIO CERAMICA**
- 17. CENTRALI TERMICHE**

AULE DIDATTICHE (Tutti gli edifici)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificato Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Utilizzo corretto di prolunghe e ciabatte. Macchine dotate di marchio CE Controlli a vista sullo stato delle apparecchiature e dei relativi cavi di collegamento (in vista) alla rete elettrica da parte del docente che le utilizza Corretto collegamento delle LIM a postazioni PC e proiettore. Rispetto delle misure di prevenzione stabilite I lavoratori sono formati ed addestrati ad utilizzare le apparecchiature e le attrezzature secondo le prescrizioni contenute nei libretti di uso e manutenzione e nel rispetto delle istruzioni.
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Postura	Postazioni ergonomiche di sedie e banchi proporzionate all'altezza degli alunni (*) Controllo della corretta postura degli alunni
Urti, inciampi	Canalizzare i cavi che alimentano le apparecchiature disporre, per quanto possibile, sedie, banchi, armadi ecc. nelle aule in modo tale da non ostacolare l'esodo della classe e da ridurre quanto più possibile il rischio di urti. Evitare di disporre, nelle zone di passaggio, zaini, cartelle ed altri oggetti che potrebbero ingombrare lo spazio libero tra le file dei banchi ed ostacolare l'esodo della classe. Proteggere gli spigoli dei termosifoni e degli arredi (Sezioni Infanzia)
Usura e sopravvenuta inidoneità di sedie, banchi e altri arredi.	Per ridurre i rischi collegati all'utilizzo di suppellettile inidonea (sedie con appog. gi non perfettamente stabili e indeboliti, con il sedile scheggiato o lesionato, banchi con parti appuntite o taglienti, con il ripiano in legno scollegato anche parzialmente dal sottostante telaio in ferro ecc.) si segnaleranno al Docente preposto i casi per i quali bisogna intervenire e non si utilizzerà quella ritenuta inidonea e pericolosa. (*)
Biologico (mancata pulizia e disordine, aerazione delle aule)	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici Al fine di ridurre i rischi dovuti al mancato o insufficiente ricambio d'aria si dovrà: <ul style="list-style-type: none"> • provvedere ad una efficace aerazione dei locali frequentati, aprendo completamente le finestre e la porta interna per alcuni minuti, più volte nel corso della mattinata.
Apertura delle finestre con ante sporgenti	In tutti i casi in cui l'apertura delle "finestre" delle aule per la loro tipologia di manovra, (ante sporgenti dal filo della muratura) costituisca concreto rischio di urti e tagli, il necessario ricambio d'aria sarà assicurato, aprendo completamente per alcuni minuti, l'anta mobile di una o più finestre, assicurandosi che durante tale operazione gli alunni siano a debita distanza. Richiedere all'Ente Proprietario la sostituzione degli infissi con altri del tipo a "ribalta" (*)
Caduta dall'alto	Vietare l'affaccio degli alunni dalle finestre e dai balconi
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza. (*)
Caduta liquidi, oli e grassi sul pavimento	Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento scivoloso eventualmente finito sul pavimento, avendo cura di segnalare o interdire, tempestivamente ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali.
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare/garantire che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con le attività svolte e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza (*).
Condizioni microclimatiche	Verificare/garantire che le condizioni microclimatiche rispettino i parametri stabiliti per aule scolastiche e che siano presenti sistemi di protezione dall'irraggiamento solare. (*)
Affollamento	Verificare/garantire che le condizioni di affollamento rispettino i parametri stabiliti dal DM 18//12/1975 1.80 mq/alunno (*) e dalle Norme di Sicurezza Antincendio.

LABORATORI INFORMATICA (Sede Centrale e Sede di Via Serroni) e Atelier Creativo	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Utilizzo corretto di prolunghe e ciabatte Macchine dotate di marchio CE Disponibilità libretti di "manutenzione ed uso" Controlli a "vista" sullo stato delle apparecchiature e dei relativi cavi di collegamento (in vista) alla rete elettrica da parte del Responsabile del laboratorio e del docente che utilizza il laboratorio. Rispetto delle misure di prevenzione stabilite I lavoratori sono formati ed addestrati ad utilizzare le apparecchiature e le attrezzature (PC, stampanti, fotocopiatrici scanner ecc.) secondo le prescrizioni contenute nei libretti di uso e manutenzione e nel rispetto delle istruzioni.
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Postura	Postazioni ergonomiche di sedie e banchi proporzionate all'altezza degli alunni (*) Controllo della corretta postura degli alunni
Urti, inciampi	Canalizzare i cavi che alimentano le apparecchiature disporre, le sedie nei laboratori in modo tale da non ostacolare l'esodo della classe; evitare di disporre, nelle zone di passaggio, zaini, cartelle ed altri oggetti che potrebbero ingombrare lo spazio libero tra le file dei banchi ed ostacolare l'esodo della classe. disporre, eventuali arredi (mobiletti e scaffalature) in modo tale da ridurre quanto più possibile il rischio di urti.
Usura e sopravvenuta inidoneità di sedie e banchi e altri arredi	Per ridurre i rischi collegati all'utilizzo di suppellettili inidonee (sedie con appoggi non perfettamente stabili e indeboliti, con il sedile scheggiato o lesionato, tavoli con parti appuntite o taglienti, con il ripiano in legno scollegato anche parzialmente dal sottostante telaio in ferro ecc.) si segnaleranno al Docente preposto i casi per i quali bisogna intervenire e non si utilizzerà quella ritenuta inidonea e pericolosa. (*)
Biologico (mancata pulizia e disordine, aerazione dei laboratori)	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici Al fine di ridurre i rischi dovuti al mancato o insufficiente ricambio d'aria si dovrà: • provvedere ad una efficace aerazione dei locali frequentati, aprendo completamente le finestre e la porta interna per alcuni minuti, più volte nel corso della mattinata.
Apertura delle finestre con ante sporgenti	In tutti i casi in cui l'apertura delle "finestre" dei laboratori per la loro tipologia di manovra, (ante sporgenti dal filo della muratura) costituisca concreto rischio di urti e tagli, il necessario ricambio d'aria sarà assicurato, aprendo completamente per alcuni minuti, l'anta mobile di una o più finestre, assicurandosi che durante tale operazione gli alunni siano a debita distanza. Richiedere all'Ente Proprietario la sostituzione degli infissi con altri del tipo a "ribalta" (*)
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza. (*)
Caduta liquidi, oli e grassi sul pavimento	Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento scivoloso eventualmente finito sul pavimento, avendo cura di segnalare o interdire, tempestivamente ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali.
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Segnaletica	Verificare/garantire che la segnaletica indicante le vie di esodo, (verde) i presidi antincendio, (rossa) i divieti, (rossa) gli avvertimenti (gialla), le prescrizioni (azzurra) ecc. sia presente ed adeguata, ove necessaria.
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare/garantire che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con le attività svolte e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Condizioni microclimatiche	Verificare/garantire che le condizioni microclimatiche rispettino i parametri stabiliti per laboratori scolastici e che siano presenti sistemi di protezione dall'irraggiamento solare. (*)
Rispetto del Regolamento	Deve essere presente, condiviso e rispettato il Regolamento del Laboratorio
Affollamento	Verificare/garantire che le condizioni di affollamento rispettino i parametri stabiliti dal DM 18/12/1975 (*) e dalle Norme di Sicurezza Antincendio
Rifiuti	Stoccare in contenitori adatti toner e cartucce esauste di fotocopiatrici e stampanti e smaltirle mediante Operatore esterno autorizzato

DEPOSITI E RIPOSTIGLI (Tutti gli edifici)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Urti, inciampi	Disporre i materiali nei depositi e nei ripostigli in modo ordinato prevedendo uno spazio libero adeguato all'agevole movimento degli operatori. Disporre, eventuali arredi (mobiletti e scaffalature) in modo tale da ridurre quanto più possibile il rischio di urti.
Stabilità armadi e scaffalature	Fissare alle pareti armadi e scaffalature (*) e depositare i materiali in modo ordinato e stabile seguendo le procedure stabilite.
Usura e sopravvenuta inidoneità di armadi, scaffalature e piani di appoggio.	In tutti i casi in cui si ravvisino segnali di instabilità degli armadi, scaffalature e piano di appoggio (incurvatura dei ripiani, difficoltà di apertura delle ante, oscillazioni ecc.) avvertire immediatamente il D. Scolastico per i necessari interventi (*)
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza. (*)
Biologico (mancata pulizia e disordine, aerazione dei depositi e ripostigli)	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici Provvedere quotidianamente all'aerazione dei locali adibiti a depositi e ripostigli in mancanza di aperture di aerazione permanente.
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare/garantire che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con la destinazioni d'uso e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Sostanze pericolose (materiali di pulizia, materiali per uffici e per laboratori)	Collocare le sostanze pericolose in posizione stabile per evitare sversamenti e lontano da fonti di calore se infiammabili.
Limitazione di accesso	Predisporre procedure per consentire l'accesso ai locali soltanto al personale autorizzato.

ARCHIVIO (Sede Centrale e Sede di Via Serroni)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Urti, inciampi	Disporre i materiali sui ripiani in modo ordinato prevedendo tra le scaffalature uno spazio libero adeguato all'agevole movimento degli operatori.
Stabilità armadi e scaffalature	Fissare alle pareti armadi e scaffalature (*)
Posizionamento oggetti sulle scaffalature	Osservare le prescrizioni contenute nelle disposizioni "immagazzinamento"
Uso di scale portatili	Il personale scolastico interessato avrà cura di utilizzare scale portatili solo se coadiuvato da un altro lavoratore e rispettando le prescrizioni riportate nelle disposizioni "utilizzo di scale portatili"
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza. (*)
Biologico (mancata pulizia e disordine, aerazione dei depositi e ripostigli)	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici Provvedere quotidianamente all'aerazione dei locali adibiti ad archivi in mancanza di aperture di aerazione permanente
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare/garantire che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con le attività svolte e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Limitazione di accesso	Predisporre procedure per consentire l'accesso al locale soltanto al personale autorizzato.

SCALE INTERNE, ESTERNE E RAMPE (Tutti gli edifici)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Derivante da comportamenti scorretti/pericolosi	E' vietato: <ul style="list-style-type: none"> - correre lungo i gradini - saltare i gradini. - spingere i compagni - mantenere il puntale dell'ombrello rivolto verso l'alto
Cadute e scivolamenti	E' necessario <ul style="list-style-type: none"> - percorrere la scala restando verso il lato prospiciente il corrimano, specialmente durante la discesa. - evitare di trasportare carichi voluminosi con entrambe le mani in quanto tale operazione può comportare la perdita di equilibrio per mancanza di appoggio e di una sufficiente visibilità. - controllare che la bande antiscivolo, non siano eccessivamente usurate, siano aderenti al supporto e non sollevate Richiedere tempestivamente all'Ente Proprietario interventi in caso di bande antiscivolo usurate, rotture di pedate ecc.
Caduta liquidi, oli e grassi sui gradini	Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento scivoloso eventualmente finito sul pavimento, avendo cura di <u>segnalare o interdire</u> , tempestivamente ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali
Lavaggio delle scale	Effettuare le operazioni di lavaggio delle scale, solamente in assenza di utenti. Utilizzare in ogni caso il segnale su cavalletto: "attenzione pavimenti bagnati"
Emergenza ed evacuazione	Occorre che siano note a TUTTI i possibili utilizzatori delle scale e rampe (alunni, docenti, non docenti, genitori ed operatori esterni) le informazioni contenute nel Piano di emergenza ed evacuazione disponibile sul sito web dell'Istituto relative alle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta. Gli atri e i corridoi siano SEMPRE liberi da qualunque tipo di ostacoli essendo VIETATO il deposito di materiali e arredi anche TEMPORANEO
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare/garantire che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con l'utilizzo ordinario e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Segnaletica	Verificare che la segnaletica indicante le vie di esodo, (verde) i presidi antincendio, (rossa) i divieti, (rossa) gli avvertimenti (gialla), le prescrizioni (azzurra) ecc. sia presente ed adeguata, ove necessaria.
Cadute nel vuoto	Verificare/garantire che siano presenti adeguati parapetti laterali e in corrispondenza dei ballatoi di arrivo, dell'altezza minima di 100 cm. Controllare che il disegno dei parapetti e delle ringhiere sia tale da essere inattraversabile da una sfera di 10 cm di diametro e da rendere difficoltoso lo scavalco. (*)
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza. (*)
Pendenza rampe	Porre attenzione particolare nel percorrere rampe la cui pendenza è superiore ai valori max consentiti. (8%)

LOCALI SERVIZI IGIENICI (Tutti gli edifici)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Scivolamento	Verificare con regolarità che i pavimenti siano asciutti e mettere bande antiscivolo ove necessario.
Allagamenti	Segnalare immediatamente la rottura di scarichi e tubazioni e procedere tempestivamente alla chiusura dell'alimentazione idrica.
Aerazione naturale	Provvedere all'aerazione naturale dei locali
Aerazione artificiale	Controllare il corretto funzionamento dell'eventuale aerazione forzata artificiale.
Mancata pulizia e disordine	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici.
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare/garantire che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con l'uso e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Comportamenti scorretti, eccessiva permanenza nei locali	Per quanto di competenza, docenti e collaboratori scolastici vigileranno sul corretto utilizzo dei servizi igienici da parte degli alunni con riferimento al tempo di permanenza eccessivo, mancato rispetto del divieto di fumo ed altri comportamenti scorretti ecc.
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza antisfondamento (*)

PALESTRA (Sede Centrale)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Derivante da comportamenti non adeguati	In particolare, gli alunni devono: <ul style="list-style-type: none"> - utilizzare abbigliamento idoneo e scarpe con suola antisdrucciolo . - attendere l'arrivo del docente prima di iniziare l'attività e lavorare solo in sua presenza. - informare il docente dieventuali stati di malessere, anche momentanei. - non utilizzare le attrezzature in modo improprio e senza l'autorizzazione del docente. - eseguire un accurato riscaldamento muscolare. - eseguire le indicazioni del docente senza contestarle - non prendere iniziative personali; - lavorare in modo ordinato utilizzando solo l'attrezzatura necessaria ed uno spazio adeguato (riporre gli attrezzi non necessari evitando che rimangano sul terreno d'azione);
Urti, inciampi	Prevedere imbottitura di tutte le sporgenze di pilastri, murature e sostegni metallici di attrezzature di gioco (*) Segnalare sempre eventuali disconnessioni, avvallamenti e rialzi della pavimentazione (*)
Caduta di corpi sospesi	Verificare/garantire la stabilità dei corpi illuminanti e la loro protezione can retine metalliche. (*) Verificare/garantire la stabilità delle attrezzature di gioco (*)
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza. (*)
Rumore	Il funzionamento delle attrezzature unitamente allo svolgimento delle normali attività motorie, non determina livelli di rumorosità ambientale pericolosi per la salute delle persone. E' opportuno comunque pretendere dagli alunni comportamenti corretti.
Aerazione	Verificare/garantire che la superficie apribile delle finestre sia adeguata al ricambio d'aria con riferimento alle dimensioni del locale (*)
Condizioni microclimatiche	Verificare che le condizioni microclimatiche rispettino i parametri stabiliti per palestre scolastiche. (*)
Caduta liquidi, oli e grassi sul pavimento	Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento scivoloso eventualmente finito sul pavimento, avendo cura di <u>segnalare o interdire, tempestivamente</u> ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali.
Mancata pulizia e disordine	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici.
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare/garantire che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con le attività svolte e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Limitazione di accesso	Predisporre procedure per consentire l'accesso alla palestra soltanto alle classi accompagnate dagli insegnanti di attività motorie
Esecuzione degli esercizi	. E' necessario che i docenti: <ul style="list-style-type: none"> - diano spiegazioni chiare e precise, con norme operative vincolanti soprattutto quando l'attività motoria comporta, per sua natura, particolari rischi; - evitino di far eseguire esercizi o svolgere attività non confacenti alle reali ed attuali capacità delle persone; - evitino di far eseguire esercizi o svolgere attività non compatibili con le attrezzature disponibili e con le caratteristiche degli ambienti.
Affollamento	Verificare/garantire che le condizioni di affollamento rispettino i parametri stabiliti dal DM 18/12/1975 (*) e dalle Norme di Sicurezza Antincendio
Rispetto del Regolamento	Deve essere presente, condiviso e <u>rispettato</u> il Regolamento della Palestra

UFFICI (Sede Centrale)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Utilizzo corretto di prolunghe e ciabatte. Macchine dotate di marchio CE Controlli a vista sullo stato delle apparecchiature e dei relativi cavi di collegamento (in vista) alla rete elettrica da parte dell'Assistente Amministrativo che le utilizza Rispetto delle misure di prevenzione stabilite I lavoratori sono formati ed addestrati ad utilizzare le apparecchiature e le attrezzature (PC, stampanti, fotocopiatrici scanner ecc.) secondo le prescrizioni contenute nei libretti di uso e manutenzione e nel rispetto delle istruzioni
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Postura	Disporre di postazioni ergonomiche di sedili e tavoli di lavoro (postazioni VDT) (Le postazioni sono adeguate)
Urti, inciampi	Canalizzare i cavi che alimentano le apparecchiature elettriche Disporre, per quanto possibile, sedie, tavoli, cassettiere, armadi ecc. negli Uffici in modo tale da non ostacolare l'esodo dei lavoratori e in modo tale da ridurre quanto più possibile il rischio di urti .Richiudere le ante degli armadi per evitare schiacciamenti Utilizzare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso.
Utilizzo di attrezzi manuali	Le taglierine manuali devono essere utilizzate con cautela facendo attenzione alla posizione di entrambe le mani, riabbassando sempre la lama al termine dell'utilizzo e mantenendo in efficienza la protezione; La cucitrice a punti metallici può causare infortuni soprattutto nel tentativo di sbloccare eventuali punti inceppati;
Punture, tagli abrasioni	Evitare il contatto del corpo dell'addetto con elementi taglienti o pungenti o in ogni modo capaci di procurare lesioni; Non rivolgere verso il corpo la punta o la lama dell'utensile e tenere più distanti possibile le mani dal punto di taglio; Fare attenzione nell'utilizzo della carta per evitare tagli e ferite.
Usura e sopravvenuta inidoneità di sedili, scrivanie e arredi.	Per ridurre i rischi collegati all'utilizzo di suppellettile inidonea (sedili con appoggi non perfettamente stabili e indeboliti, con il sedile scheggiato o lesionato, scrivanie con parti appuntite o taglienti, cassettiere prive di fermi) si segnaleranno i casi per i quali bisogna intervenire e non si utilizzerà quella ritenuta inidonea e pericolosa.
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza. (*)
Utilizzo di fotocopiatrici	Rispettare le procedure stabilite per l'utilizzo, per il disinceppamento dei fogli e per il cambio del toner
Aerazione degli Uffici	Al fine di ridurre i rischi dovuti al mancato o insufficiente ricambio d'aria si dovrà: - provvedere ad una efficace aerazione dei locali frequentati, aprendo completamente le finestre e la porta interna per alcuni minuti, più volte nel corso della giornata.
Caduta liquidi, oli e grassi sul pavimento	Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento scivoloso eventualmente finito sul pavimento, avendo cura di segnalare o interdire, tempestivamente ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali.
Mancata pulizia e disordine	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici.
Emergenza ed evacuazione	Occorre che siano note a TUTTI i possibili utenti degli Uffici (alunni, docenti, non docenti, genitori ed operatori esterni) le informazioni contenute nel Piano di emergenza ed evacuazione disponibile sul sito web dell'Istituto relative alle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta.
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con le attività svolte e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza.
Condizioni microclimatiche	Verificare che le condizioni microclimatiche rispettino i parametri stabiliti per le attività di Ufficio e che siano presenti sistemi di protezione dall'irraggiamento solare per evitare riflessi sugli schermi dei monitor (*)
Affollamento	Verificare/garantite che le condizioni di affollamento rispettino i parametri stabiliti dal DM 18//12/1975 (*) e dalle Norme di Sicurezza Antincendio
Rifiuti	Stoccare in contenitori adeguati toner e cartucce di fotocopiatrici e stampanti e smaltirli mediante Operatore esterno autorizzato.

ATRI E CORRIDOI (Tutti gli edifici)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
<p>il rischio d'infortunio risulta più probabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle aree di pertinenza delle scuola, esterne o interne, soprattutto prima dell'inizio e alla conclusione dell'attività - negli spazi comuni all'interno dell'edificio (corridoi, atri, scale, ecc.) durante l'ingresso e l'uscita degli allievi all'inizio e al termine delle lezioni - durante gli spostamenti delle classida un'aula all'altra, per svolgere particolari attività didattiche (palestre, laboratori, ecc.); - durante l'intervallo per la ricreazione, ove previsto, tra la prima e la seconda parte delle lezioni; <p>al termine di ciascuna lezione, quando i docenti si alternano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - l'ingresso degli allievi all'inizio, e l'uscita al termine dell'attività sono stati regolamentati in modo da evitare la calca negli spazi comuni; il personale è invitato a vigilare nelle forme specificamente indicate nelle disposizioni di servizio; - gli spostamenti delle classi da un'aula all'altra debbono avvenire sempre sotto la vigilanza del docente o di altro personale chiamato a sostituirlo; - lo svolgimento della ricreazione, ove previsto, è stato regolamentato con apposite disposizioni di servizio, sia per quanto attiene agli spazi ad essa riservati, sia per quanto attiene alla vigilanza; - il cambio d'ora degli insegnanti avverrà in tempi rapidi
Condizioni microclimatiche	Verificare che le condizioni microclimatiche rispettino i parametri stabiliti per il personale scolastico impegnato nelle attività di vigilanza negli atri e nei corridoi. (*)
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza.
Caduta liquidi, oli e grassi sui gradini	Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento scivoloso eventualmente finito sul pavimento, avendo cura di <u>segnalare o interdire</u> , tempestivamente ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali
Lavaggio degli atri e dei corridoi	Effettuare le operazioni di lavaggio degli atri e dei corridoi solamente in assenza di utenti. Utilizzare in ogni caso il segnale su cavalletto: "attenzione pavimenti bagnati"
Emergenza ed evacuazione	Occorre che siano note a TUTTI i possibili utilizzatori di atri e corridoi (alunni, docenti, non docenti, genitori ed operatori esterni) le informazioni contenute nel Piano di emergenza ed evacuazione disponibile sul sito web dell'Istituto relative alle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta. Gli atri e i corridoi siano SEMPRE liberi da qualunque tipo di ostacoli essendo VIETATO il deposito di materiali e arredi anche TEMPORANEO
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare/garantire che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con l'utilizzo ordinario e che sia garantita la sicurezza dell'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Segnaletica	Verificare/garantire che la segnaletica indicante le vie di esodo, (verde) i presidi antincendio, (rossa) i divieti, (rossa) gli avvertimenti (gialla), le prescrizioni (azzurra) ecc. sia presente ed adeguata, ove necessaria.
Cadute nel vuoto	Verificare/garantire che siano presenti adeguati parapetti in corrispondenza dei ballatoi di arrivo, dell'altezza minima di 100 cm. (*) Verificare/garantire che il disegno dei parapetti e ringhiere sia tale da essere inattraversabile da una sfera di 10 cm di diametro e da rendere difficoltoso lo scavalco. (*) (*)

SPAZI ESTERNI (Tutti gli edifici)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Il rischio d'infortunio risulta più probabile: Nelle aree di pertinenza delle scuola, esterne o interne, soprattutto prima dell'inizio e alla conclusione dell'attività	L'ingresso degli allievi all'inizio, e l'uscita al termine dell'attività sono stati regolamentati in modo da evitare la calca negli spazi comuni; il personale è invitato a vigilare nelle forme specificamente indicate nelle disposizioni di servizio;
Pavimentazioni	Le aree di transito siano di dimensioni idonee, con pavimentazione uniforme e non scivolosa, senza gradini e dislivelli pericolosi. (*) prendere visione della eventuale specifica segnaletica di pericolo affissa nei piazzali esterni; porre particolare attenzione durante il transito sui percorsi dei piazzali esterni, nei casi in cui si percepiscano dei pericoli legati a: - presenza di buche, avvallamenti, sporgenze, rialzi dovuti a radici di alberi, chiusini mancanti, sporgenti dal piano viario, ostacoli in genere e ogni altra condizione ritenuta pericolosa non oltrepassare le zone interdette da transenne o nastro segnalatore; non percorrere le zone a verde ma esclusivamente quelle pavimentate
Passaggio di veicoli/Rischio investimento	Il passaggio di eventuali veicoli avvenga all'interno di aree segnalate con apposite strisce e distinte dai percorsi pedonali. (*) Ovvero avvenga in assenza di pedoni sui percorsi.
Illuminazione esterna	Segnalare carenze dell'illuminazione esterna che non garantisca in sicurezza l'accesso e l'uscita dagli edifici in orario serale. (*)
Messa a terra di masse estranee	Verificare la necessità di collegare a terra le masse estranee presenti nell'area scoperta di pertinenza scolastica (*)
Collegamenti di terra dei lampioni esterni	Verificare/garantire la corretta messa a terra dei lampioni (*)
Stabilità di cancelli	Verificare/garantire la stabilità dei cancelli esterni (*)
Erba e vegetazione incolta	Procedere al regolare taglio dell'erba e della vegetazione delle aree a verde (*)
Presenza di insetti e roditori	Procedere alla regolare derattizzazione e disinfestazione (*)

AULA MAGNA/RIUNIONI (Sede Secondaria 1° grado Via Serroni)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza. (*)
Macchine	I lavoratori sono formati ed addestrati ad utilizzare le apparecchiature e le attrezzature presenti secondo le prescrizioni contenute nei libretti di uso e manutenzione e nel rispetto delle istruzioni
Urti, inciampi, cadute a livello	Disporre gli arredi (in special modo le sedie se non fisse) in modo ordinato ed in posizione stabile prevedendo uno spazio libero adeguato all'agevole svolgimento delle attività previste Pavimento illuminato uniformemente in modo che i potenziali pericoli, ad esempio ostacoli o fuoriuscite accidentali di liquidi, siano chiaramente visibili.
Affollamento	Verificare che le condizioni di affollamento rispettino i parametri stabiliti dal DM 18/12/1975 (*) e dalle Norme di Sicurezza Antincendio
Aerazione	Al fine di ridurre i rischi dovuti al mancato o insufficiente ricambio d'aria si dovrà: - provvedere ad una efficace aerazione del locale, aprendo completamente le finestre e la porta interna secondo le necessità.
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con l'uso e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Limitazione di accesso	Predisporre procedure per consentire l'accesso al locale soltanto al personale autorizzato ed in occasione di seminari, convegni ecc.

MENSE (Sede Centrale – Sede Via Lazio – Sede Via Serroni Alto)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Urti, inciampi	Disporre i tavoli, sedie ed arredi in modo tale da ridurre quanto più possibile il rischio di urti. Effettuare con attenzione il servizio ai tavoli e il servizio di sparcchiamento
Usura e sopravvenuta inidoneità di sedie, tavoli e altri elementi di arredo	In tutti i casi in cui si ravvisino inidoneità di sedie, tavoli e arredi avvertire immediatamente il D. Scolastico per i necessari interventi (*)
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza.
Caduta liquidi, oli e grassi sul pavimento	Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento scivoloso eventualmente finito sul pavimento, avendo cura di segnalare o interdire, tempestivamente ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali.
Aerazione	Provvedere quotidianamente all'aerazione dei locali adibiti a mensa. Per la mensa di Via Salita Ripa provvedere alla modifica della manovra delle finestre a "vasistas"
Mancata pulizia e disordine	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici.
Muffe, efflorescenze	Segnalare immediatamente al Dirigente Scolastico la presenza di muffe ed efflorescenze che richiederà all'Ente Proprietario gli interventi di risanamento. (*)
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con la destinazione d'uso e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Sicurezza alimentare (ristorazione collettiva)	La gestione del servizio mensa è affidato a ditta altamente specializzata individuata dall'Ente Proprietario mediante procedimento di gara. Vengono condotte ispezioni periodiche presso la mensa per verificare le condizioni igienico sanitarie e le modalità di conservazione dei cibi. Pianificare e realizzare in modo continuativo ispezioni presso la ditta esterna e verificare HACCP. Fare riferimento all'allegato "Piano delle prescrizioni igienico – sanitarie per il servizio mensa"
Affollamento	Verificare che le condizioni di affollamento rispettino i parametri stabiliti dal DM 18/12/1975 (*) e dalle Norme di Sicurezza Antincendio

LABORATORIO SCIENTIFICO E DI ARTISTICA (Sede Via Serroni)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Utilizzo corretto di prolunghe, ciabatte e riduttori Macchine dotate di marchio CE Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza.
Urti, inciampi	Disporre arredi e materiali in modo ordinato prevedendo uno spazio libero adeguato al movimento degli operatori. Depositare i materiali in modo ordinato e stabile seguendo le procedure stabilite.
Macchine	I lavoratori sono formati ed addestrati ad utilizzare le apparecchiature e le attrezzature secondo le prescrizioni contenute nei libretti di uso e manutenzione e nel rispetto delle istruzioni
Caduta liquidi, oli e grassi sul pavimento	Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento scivoloso eventualmente finito sul pavimento, avendo cura di segnalare o interdire, tempestivamente ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali.
Sostanze e dpi	Utilizzare le sostanze secondo le indicazioni riportate nelle schede di sicurezza. Per quanto possibile utilizzare colori e pitture atossiche. Utilizzare guanti monouso, di gomma e mascherine se necessario.
Mancata pulizia e disordine	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici.
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Segnaletica	Verificare che la segnaletica indicante le vie di esodo, (verde) i presidi antincendio, (rossa) i divieti, (rossa) gli avvertimenti (gialla), le prescrizioni (azzurra) ecc. sia presente ed adeguata, ove necessaria.
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con le attività svolte e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Rispetto del Regolamento	Deve essere presente, condiviso e rispettato il Regolamento del Laboratorio
Affollamento	Verificare che le condizioni di affollamento rispettino i parametri stabiliti dal DM 18//12/1975 (*) e dalle Norme di Sicurezza Antincendio
Rifiuti	Se necessario, classificare i rifiuti, stocarli e smaltirli mediante Operatore esterno autorizzato.

BIBLIOTECA (Sede Centrale e Sede Via Serroni)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Incendio	Rispetto delle prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Urti, inciampi, cadute di oggetti	Disporre i libri e i fascicoli sui ripiani in modo ordinato prevedendo tra le scaffalature uno spazio libero adeguato al movimento degli operatori.
Caduta liquidi, oli e grassi sul pavimento	Sono predisposte disposizioni e procedure perché sia rimosso l'olio, il grasso o qualunque altro elemento scivoloso eventualmente finito sul pavimento, avendo cura di segnalare o interdire, tempestivamente ed in modo idoneo, la zona interessata dalla caduta di detti materiali.
Vetri	Richiedere e sollecitare la sostituzione dei vetri all'Ente Proprietario con vetri di sicurezza.
Armadi e scaffalature	Fissare alle pareti armadi e scaffalature (*)
Uso di scale portatili	Il personale scolastico interessato avrà cura di utilizzare scale portatili solo se coadiuvato da un altro lavoratore rispettando le prescrizioni riportate nelle disposizioni "utilizzo di scale portatili"
Aerazione	Provvedere quotidianamente all'aerazione dei locali adibiti a biblioteca in mancanza di aperture di aerazione permanente (*)
Mancata pulizia e disordine	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici.
Emergenza ed evacuazione	Conoscenza delle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con le attività svolte e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Limitazione di accesso	Predisporre procedure per consentire l'accesso al locale soltanto al personale autorizzato.

LABORATORIO CERAMICA (Sede Secondaria 1° grado Via Serroni)	
RISCHIO	MISURE ADOTTATE
Elettrico	Acquisizione Certificati Conformità (DM 37/2008) (*) Verifica impianto di terra (DPR 462/2001) (*) disponibile Corretto collegamento delle apparecchiature alla rete elettrica. Corretto utilizzo degli elementi dell'impianto elettrico fisso
Incendio	Rispettare le prescrizioni del DM 26/08/1992 (*) Rispetto delle misure di prevenzione stabilite
Urti, inciampi	Disporre arredi e materiali modo ordinato prevedendo uno spazio libero adeguato al movimento degli operatori.
Cadute di oggetti dai ripiani	Controllare che tutti gli oggetti siano riposti opportunamente e gli sportelli chiudano correttamente. Evitare di impilare gli oggetti a formare cataste alte e instabili. Evitare di riporre in alto oggetti pesanti o frangibili la cui caduta può comportare danni seri.
Macchine (Forno elettrico di cottura)	I lavoratori sono formati ed addestrati ad utilizzare le apparecchiature e le attrezzature secondo le prescrizioni contenute nei libretti di uso e manutenzione e nel rispetto delle istruzioni Assicurarsi che le protezioni non siano rimosse Effettuare regolare pulizia Utilizzare i DPI previsti Predisporre un programma di manutenzione, da affidare ad Operatori esterni specializzati, di tutte le apparecchiature ed attrezzature come indicato nei libretti di uso e manutenzione Utilizzare sempre i guanti anticalore in tutte le operazioni che avvengono nelle vicinanze del forno di cottura Prestare attenzione alla fase di apertura dello sportello soprattutto nelle fasi di caricamento e di presa del manufatto ceramico al fine di evitare ustioni
Ustioni di scottature	Utilizzare i DPI (guanti anticalore) nell'utilizzo nella manipolazione di oggetti caldi in riscaldamento. Prestare particolare attenzione nell'utilizzo del forno elettrico di cottura
Apparecchi a pressione (compressore)	Il compressore è utilizzato secondo le prescrizioni riportate nel libretto di manutenzione ed uso e deve essere sottoposto alle verifiche periodiche da parte di Operatore esterno specializzato.
Chimico: (utilizzo di sostanze per la preparazione dei manufatti in argilla)	Effettuare le attività pratiche di laboratorio soltanto in presenza di procedure e istruzioni dettagliate e collaudate. Utilizzare le sostanze (reagenti volatili) secondo le indicazioni riportate nelle schede di sicurezza utilizzando i DPI (guanti in gomma, occhiali antispuzzo, mascherine ecc.) necessari
Movimentazione manuale dei carichi	Effettuare le operazioni di MMC secondo le procedure stabilite
Mancata pulizia e disordine	Sono predisposte disposizioni e procedure finalizzate al rispetto della pulizia e dell'ordine in tutti gli ambienti scolastici.
Scivolamenti: caduta liquidi, oli e grassi sul pavimento	Pulire immediatamente, specialmente se si tratta di una sostanza grassa, utilizzando un metodo di pulizia adeguato. Usare segnali di avvertimento nel punto in cui il pavimento è bagnato e allestire percorsi alternativi. Utilizzare sempre calzature con suola antiscivolo
Microclima	Verificare che le condizioni microclimatiche rispettino i parametri stabiliti. Verifica della ventilazione ed aerazione naturale
Segnaletica	Verificare che la segnaletica indicante le vie di esodo, (verde) i presidi antincendio, (rossa) i divieti, (rossa) gli avvertimenti (gialla), le prescrizioni (azzurra) ecc. sia presente ed adeguata, ove necessaria.
Emergenza ed evacuazione	Occorre che siano note a TUTTI (alumni, docenti, non docenti, genitori ed operatori esterni) le informazioni contenute nel Piano di emergenza ed evacuazione disponibile sul sito web dell'Istituto relative alle procedure di sfollamento: modalità di allarme, vie di fuga, uscite di sicurezza, punti di raccolta
Illuminazione artificiale e di emergenza	Verificare che il livello di illuminamento (in lux) sia compatibile con le attività svolte e che sia garantita in sicurezza l'evacuazione in caso di emergenza. (*)
Affollamento	Verificare che le condizioni di affollamento rispettino i parametri stabiliti dal DM 18/12/1975 (*) e dalle Norme di Sicurezza Antincendio
Rispetto del Regolamento	Deve essere presente, condiviso e rispettato il Regolamento del Laboratorio
Rifiuti	Se necessario, classificare i rifiuti, stocarli e smaltirli mediante Operatore esterno autorizzato

(*) Interventi di competenza dell'Ente Proprietario

CENTRALI TERMICHE (Tutti gli edifici)

- Tenuto conto della gestione integrale delle centrali termiche, da parte dell'Ente Proprietario Il personale dell'Istituto si limiterà a segnalare tempestivamente eventuali malfunzionamenti e/o anomalie dell'impianto di riscaldamento o della centrale termica: rumori anomali, fuoriuscita d'acqua, odore di gas ecc. Si ritiene necessario comunque, integrare la segnaletica all'esterno delle centrali termiche.

Dovranno essere comunque acquisiti le seguenti Certificazioni già più volte richieste):

- SCIA antincendio – Centrali termiche con potenza >100.000 Kcal/h (attività n. 74 allegato 1 del DPR N. 151 del 01/08/2011 e verifica ATEX);
- Certificati di omologazione ex- ISPESL previsti per legge;
- Denuncia e verifiche periodiche ASL impianto di riscaldamento;
- Certificati di conformità impianti tecnologici completi dei relativi allegati: elettrico, idrico, antincendio, riscaldamento, di condizionamento, di gas metano. (DM. 37/2008);

7 PROGRAMMA delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza

(Applicabile a situazioni conformi o rese conformi a norme obbligatorie) è stato fatto come indicato di seguito:

A) Definizione di un programma di controllo delle misure di sicurezza, igiene e prevenzione previste, per verificarne lo stato di efficienza e di funzionalità, secondo i criteri seguenti:

1. visite periodiche agli ambienti di lavoro da parte del RSPP , anche per verificare il risultato di eventuali adeguamenti e bonifiche;
2. interviste campionarie e strutturate al personale per il monitoraggio di indicatori di "soddisfazione" circa la "sicurezza percepita", utilizzando appositi questionari;
3. analisi dell'andamento degli infortuni;
4. archiviazione ordinata della documentazione tecnica relativa all'ambiente / attività.

Definizione di un programma di revisione periodica della valutazione dei rischi, che sarà svolto dal datore di lavoro con la collaborazione del RSPP e la consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza con le seguenti modalità:

1. cambiamenti organizzativi, introduzione di nuove attrezzature ed apparecchiature , segnalati al RSPP dal Responsabile dell'attività;
2. cambiamenti degli ambienti di competenza;

Definizione di un piano di sorveglianza periodica ed anche quotidiana da affidare ad incaricati interni appositamente istruiti e formati, e di controlli periodici da affidare a Ditte esterne dall'Ente proprietario degli edifici scolastici aventi i requisiti necessari, riguardanti: impianti, dispositivi di sicurezza, attrezzature e stato dei locali, secondo le modalità riportate in tabella:

Elemento valutato	Sorveglianza e misurazioni	Personale addetto all'attuazione
Vie di circolazione, pavimenti e passaggi	È prevista un'attività di sorveglianza visiva periodica della pavimentazione, allo scopo di verificare la presenza di eventuali sostanze spante a terra. Sono previste azioni correttive immediate in caso di necessità.	Appositi incaricati ed ogni lavoratore che ravvisi condizioni di pericolo
	È prevista una sorveglianza visiva giornaliera del suolo esterno, allo scopo di verificare la presenza di eventuali ostacoli, buche o dissesti.	
Spazi di lavoro e zone di pericolo	È stata predisposta un'attività periodica di controllo visivo mirata a verificare la presenza di ostacoli o ingombri negli spazi di lavoro ed eventuali zone di pericolo.	Appositi incaricati ed ogni lavoratore che ravvisi condizioni di pericolo
	È previsto un controllo visivo in merito alla presenza ed allo stato di conservazione delle strutture atte alla delimitazione degli spazi.	
Presenza di scale	È previsto un monitoraggio periodico delle scale fisse presenti nell'edificio. In particolare viene verificato lo stato di mantenimento delle strisce antiscivolo installate sui gradini e lo stato di ancoraggio del corrimano con interventi di manutenzione tempestivi all'occorrenza.	Appositi incaricati ed ogni lavoratore che ravvisi condizioni di pericolo
	È prevista una valutazione visiva preliminare ad ogni utilizzo delle scale portatile, in merito allo stato di conservazione e manutenzione della struttura.	

Immagazzinamento	E' prevista la verifica periodica delle modalità di stoccaggio del materiale sulle scaffalature/strutture. E' fatto obbligo di registrare i dati verificati al fine di facilitare la successiva analisi delle azioni correttive e preventive	
Elemento valutato	Sorveglianza e misurazioni	
Rischi elettrici	E' prevista la verifica periodica degli impianti di terra e di protezione dalle scariche atmosferiche da effettuarsi ogni due o cinque anni a seconda della tipologia d'impianto. L'esito di tali verifiche dovrà essere registrato in apposito registro e tenuto a disposizione presso l'istituto	
Ascensori e montacarichi	E' prevista un'attività informativa, da effettuarsi periodicamente, al fine di rendere sufficientemente edotto il personale sul corretto utilizzo e sulle procedure in caso di blocco o malfunzionamento. Rispetto dei tempi della manutenzione periodica.	
Rischio d'incendio e/o d'esplosione	E' prevista un'attività di sorveglianza visiva avente come scopo il rispetto dell'ordine e della pulizia. Viene effettuato inoltre un controllo periodico sulle misure di sicurezza adottate.	
Rischi da esposizione ad agenti chimici	E' prevista una verifica visiva quotidiana all'interno dei locali in cui sono collocati i fotocopiatrici. Tale verifica è finalizzata a controllare il grado di ventilazione dei locali. E' verificato il rispetto dei Regolamenti dei laboratori.	
Rischi da Esposizione ad Agenti biologici	E' prevista la verifica periodica della sostituzione e pulizia dei filtri dell'impianto di condizionamento e la registrazione dell'intervento di manutenzione. Periodicamente inoltre è prevista la sorveglianza visiva in merito alla pulizia ed igienizzazione degli ambienti di lavoro e all'aerazione dei locali E' verificato il rispetto dei Regolamenti dei laboratori.	
Rischi derivanti dall'uso di attrezzature di lavoro Elettrocuzione, specie nel caso di contatti indiretti con parti divenute in tensione a seguito di un guasto d'isolamento	Sorveglianza visiva sullo stato dell'impianto elettrico e segnalazione tempestiva di ogni "malfunzionamento". Richiesta all'Ente Proprietario di controlli periodici sullo stato dell'impianto elettrico	
Rischi derivanti dall'uso di attrezzature di lavoro Altri rischi per la sicurezza determinati dall'uso improprio o vietato delle attrezzature o da rotture improvvise	Sorveglianza visiva sullo stato delle attrezzature e apparecchiature di laboratorio e segnalazione tempestiva di ogni "malfunzionamento" Manutenzione programmata da parte di operatore qualificato e autorizzato delle apparecchiature dei laboratori.	

B) Definizione di un piano di informazione e, formazione ed addestramento per i lavoratori e per i preposti che, ove possibile, viene svolto in proprio e per il resto sarà svolto in collaborazione con Enti formatori accreditati sia pubblici che privati previo accordi con il Comitato Paritetico. (USR Regione Campania)

L'Istituto adotta come Piano di Formazione del personale quello previsto:

dagli Accordi Conferenza Stato Regioni del 21/12/2011 formazione Dirigenti, Preposti, Lavoratori Datori di Lavoro /RSPP

Secondo le:

Linee interpretative Accordi Conferenza Stato Regioni del 21/12/2011 approvati dalla Conferenza Stato Regioni il 25/07/2012 come modificate e integrate dal nuovo accordo **Stato-Regioni del 7 luglio 2016 entrato in vigore il 3 settembre 2016**

Rispettando i:

Criteri di qualificazione del Formatore per la salute e la sicurezza sul lavoro approvati dalla Commissione consultiva permanente il 18/04/2012

Definizione di un programma per l'emissione di procedure di sicurezza per le **varie attività che presentano rischi residui** o per le quali è opportuno osservare regole di buona tecnica oltre che i requisiti minimi stabiliti da regolamenti legislativi.

Le categorie di procedure da emettere sono individuate come segue:

1. Procedure per la prevenzione dei rischi nel lavoro al videoterminale
2. Procedure per la prevenzione dei rischi nella movimentazione manuale di carichi
3. Procedure di emergenza evacuazione e lotta antincendio
4. Procedure di sicurezza nell'uso di scale portatili
5. Procedure di sicurezza nell'utilizzo di detersivi
6. Procedure di sicurezza per le esercitazioni in palestra
7. Procedure di sicurezza per le esercitazioni in laboratori
8. Procedure di sicurezza per il collegamento delle apparecchiature alla rete elettrica
9. Procedure di sicurezza per i viaggi di istruzione e le visite guidate
10. Procedure per la somministrazione a autosomministrazione dei farmaci a scuola
11. Procedura per la segnalazione di situazioni di pericolo (art. 20 D,lvo

81/2008) **oltre ad ogni altra procedura che sarà ritenuta necessaria.**

8 INDIVIDUAZIONE delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare e dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi devono provvedere.

Gli interventi necessari per adeguare gli ambienti di lavoro (strutture, elementi architettonici ed impianti) alle norme vigenti sono riportate nelle lettere di richieste interventi all'Ente Proprietario effettuate ai sensi del **D.L.vo 81/2008 art. 18 comma 3, e del D.M. 382/98 art. 5 comma 1.**

Fatto il punto sulle sorgenti potenziali di rischio (fattori di rischio o pericoli) ed individuate le misure di sicurezza attuate/da attuare, di prevenzione e/o di protezione è possibile individuare le procedure per l'attuazione delle misure da realizzare sulla base dei seguenti criteri:

- Magnitudo R del rischio ipotizzato
- Prescrizione di norme in vigore
- Grado di efficacia dell'intervento individuato
- Semplicità dell'intervento
- Disponibilità di risorse tecnico – economiche

Individuando le seguenti PRIORITA':

R > 8	PRIORITA'	1	Azioni corrette veda realizzare con la massima urgenza.
4<=R<=8	PRIORITA'	2	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
R = 3	PRIORITA'	3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve medio termine
1<=R<=2	PRIORITA'	4	Solo azioni migliorative da valutare in fase di programmazione (rischi residui).

INTERVENTI CON PRIORITA' 4 (1<= R <= 2)

si precisa che si tratta di situazioni che sono già conformi alle norme per cui è presente solo un **rischio residuo (INELIMINABILE)** che può essere tenuto sotto controllo con l'uso di DPI e con azioni di formazione e di informazione e non è collegato a carenze strutturali o impiantistiche od organizzative.

Si ritiene utile riportare la seguente definizione di "rischio residuo":

Il rischio che permane dopo aver adottato sul piano tecnico, organizzativo e procedurale tutto quanto possibile per eliminare il rischio alla fonte è il cosiddetto "**rischio residuo**" che dovrà essere continuamente controllato, monitorato, gestito e laddove è possibile sulla base dell'evoluzione tecnica ed organizzativa, ulteriormente ridotto nel tempo. Le principali "strategie" di gestione di un rischio residuo riguardano il ricorso a dispositivi di protezione individuali, alla segnaletica di sicurezza, all'implementazione delle attività di formazione, informazione e addestramento.

Le azioni correttive saranno:

- di competenza del **Dirigente Scolastico e dell'organizzazione interna** se di tipo **organizzative – procedurali – formative- di addestramento,**

- di competenza dell' **Ente Locale** proprietario dell'immobile se prevedono interventi **strutturali , impiantistici e manutentivi**

I provvedimenti di tipo procedurale - organizzativo per la prevenzione e protezione dai rischi saranno predisposti ed attuati nei tempi tecnici minimi necessari anche se è stata loro assegnata una **priorità bassa** .

Gli interventi di competenza del dirigente Scolastico saranno attuati, di norma: **con l'attribuzione scritta di incarichi specifici:**

- agli addetti alla lotta antincendio
- agli addetti al primo soccorso/defibrillatore
- agli addetti al SPP
- agli addetti alla sorveglianza periodica
- agli addetti agli impianti tecnologici
e con **l'individuazione** dei lavoratori che possono rivestire la qualifica di preposti

con raccomandazioni, circolari, disposizioni, regolamenti a tutto il personale scolastico

Per quanto, riguarda gli interventi di competenza dell'Ente Proprietario sarà cura del Dirigente Scolastico comunicare tempestivamente a detto Ente il tipo di intervento da effettuare.

In ogni caso il dirigente Scolastico, nella more dell'intervento, assumerà tutte le iniziative atte a ridurre il rischio evidenziato potendo disporre anche la chiusura di locali, ambienti e dell'intero edificio.

* si ritiene utile, attesa l'importanza attribuita dal D.L.vo 81/2008 alla figura del "**preposto**" riportare le seguenti precisazioni:

L'articolo 2 del D.L.vo. 81/2008 definisce «**preposto**» *la persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.*

Lo stesso articolo 2 del D.L.vo 81/2008, alla lettera a) equipara al **lavoratore** *l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione.*

Come si vede l'unione di queste due definizioni mostra come nella scuola vi sia un consistente nucleo di docenti e tecnici di laboratorio che possono essere inquadrati all'interno del raggio di azione delle norme previste a carico del "preposto" Il successivo articolo 19 elenca gli obblighi che il D.L.vo 81/2008 individua per il preposto, tenuto conto delle loro attribuzioni e competenze. Tra i vari compiti del preposto, si segnalano i seguenti:

- **sovrintenda e vigili** sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori (studenti, ndr) dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare il superiore diretto;
- **che verifichi** affinché soltanto i lavoratori (studenti, ndr) che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- **che segnali** tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta.

Da quanto sopra riportato si evince che l'insegnante assume la funzione di preposto nel caso in cui gli alunni sono impegnati in attività che prevedano l'uso di sostanze, attrezzature e apparecchiature elettriche/elettroniche.

Quindi tutti gli insegnanti che svolgano attività al di fuori delle normali aule didattiche (attività tecnico-pratiche, laboratoriali ecc.) assumono **automaticamente la funzione e gli obblighi del "preposto"**.

9 INDICAZIONE del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Ing. Mariano MARGARELLA
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza: (Per consultazione)	Ass. Amministrativa Gian Luigia PINTORI
Medico Competente	Dott. Vincenzo CRISPINO

10 INDIVIDUAZIONE delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e conoscenza del contesto lavorativo.

Nell'Istituto operano le seguenti categorie omogenee di lavoratori:

- Allievi
- Docenti
- Personale di segreteria
- Collaboratori scolastici

Le mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici possono essere:

- Movimentazione manuale dei carichi
- Lavoro al VDT
- Utilizzo di detersivi

E quelle svolte dagli:

- Addetti alla lotta antincendio
- Addetti agli interventi di primo soccorso ed utilizzo defibrillatore

Gli addetti di cui sopra hanno ricevuto idonea formazione per lo svolgimento dei loro compiti in sede di frequenza dei corsi formazione specifici per la mansione ricoperta.

Ogni altra ulteriore esigenza sarà valutata dal Datore di Lavoro e RSPP di concerto con il RLS.

11 ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA E CONTROLLI PERIODICI

Con riferimento ai rischi connessi all'ambiente, agli impianti tecnologici ed ai dispositivi di sicurezza, verrà programmato ed avviato un piano di controlli e verifiche periodiche secondo modalità e con le scadenze individuate dal DM 10/03/1998 e dalle Norme di esercizio di cui al punto 12 del DM 26/8/1992 (Norme di prevenzioni incendi per l'edilizia scolastica)

L'esecuzione di tali verifiche sarà richiesta tempestivamente dal titolare dell'attività (Dirigente Scolastico) all'Ente Proprietario.

In particolare saranno attivate/richieste all' Ente Proprietario verifiche e controlli relativi ad accertare il mantenimento di livelli di sicurezza accettabili dei impianti, apparecchi, dispositivi e strutture, annotando i risultati della **verifica su apposito registro:**

- Aperture di aerazione
- Carichi di incendio
- Estintori portatili
- Idranti
- Centrale termica
- Porte tagliafuoco
- Impianti elettrici
- Impianto di diffusione sonora (allarme)
- Impianto di illuminazione di emergenza
- Impianto segnalazione gas e fumi
- **Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche** (ove presente)

- **Impianto di terra**
- Segnaletica di sicurezza
- Stato generale dell'immobile
- Vie di fuga ed uscite di emergenza

Aggiornamento normativo omologazione e controlli periodici per:

IMPIANTI ELETTRICI DI MESSA A TERRA E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE:

Ambienti a maggior rischio in caso di incendio (Scuole con oltre 100 persone presenti)

DPR 462 del 22 ottobre 2001 (entrato in vigore il 23 gennaio 2002)

"Regolamento di semplificazione delle procedure e delle modalità di omologazione e di effettuazione delle verifiche periodiche di:

- Dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche
- Dispositivi di messa a terra di impianti elettrici
- Impianti elettrici in ambienti pericolosi.

L'impianto è omologato con la dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore ed inviata, entro 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto, all'ISPEL, all'ASL o all'ARPA di competenza o nel comune, se è stato attivato lo sportello unico per le attività produttive.

L'ISPEL (**attualmente incorporato nell'INAIL**) effettua a campione la prima verifica dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche e dei dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e trasmette le risultanze all'ASL o ARPA

Il datore di lavoro è tenuto ad effettuare regolari manutenzioni agli impianti e a sottoporli a verifica periodica **ogni 2 anni se l'attività è soggetta al rilascio del CPI ogni 5 anni nel caso contrario.**

Il soggetto che ha eseguito la visita periodica rilascia il relativo verbale al datore di lavoro, che deve conservarlo ed esibirlo a richiesta degli organi di vigilanza.

Le verifiche, ai sensi del **DPR 462 del 22 ottobre 2001**, sono state richieste all'Ente Proprietario

12 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE (art. 36 e 37)

- **Accordi Conferenza** Stato Regioni del 21/12/2011 formazione Dirigenti, Preposti, Lavoratori Datori di Lavoro /RSPP
- **Linee interpretative** Accordi Conferenza Stato Regioni del 21/12/2011 approvati dalla Conferenza Stato Regioni il 25/07/2012
- **Criteri di qualificazione** del Formatore per la salute e la sicurezza sul lavoro approvati dalla Commissione consultiva permanente il 18/04/2012
- **Formazione e Aggiornamento** (Addetti primo soccorso, Addetti antincendi)

Formazione e Aggiornamento (ASPP – RSPP) nuovo Accordo Stato-Regioni del 7 luglio 2016

Il personale in servizio nell'Istituto

- Lavoratori
- Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione
- Incaricati delle azioni di emergenza e di intervento in caso di incendio
- Incaricati del primo soccorso
- Rappresentante Lavoratori per la sicurezza (RLS)
- **Preposti**

in funzione dei rischi connessi alla propria attività e degli incarichi funzionali alla sicurezza assegnati, parteciperà a specifiche azioni di informazione , formazione .e ove necessario di addestramento.

Più in dettaglio, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo informativo di cui all'art. 36:

Il datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione: a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale; b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro; c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46; d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente. **2. Il datore di lavoro provvede** altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione: a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia; b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica; c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate. **3. Il datore di lavoro fornisce** le informazioni di cui al comma 1, lettera a), e al comma 2, lettere a), b) e c), anche ai lavoratori di cui all'articolo 3, comma 9. (Lavoratori a domicilio)

4. Il contenuto della informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo.

Ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo di cui all'art. 37:

Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a: a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza; b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda. **2.** La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo. **Sono stati in realtà approvati in data 21/12/2011 dagli:**

Accordi Conferenza Stato Regioni del 21/12/2011 in tema di formazione Dirigenti, Preposti, Lavoratori, Datori di Lavoro /RSPP

Tali accordi hanno approvato le seguenti attività formative minime obbligatorie:**LAVORATORI****FORMAZIONE GENERALE****Durata ore 4****Contenuti**

- concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione;
- organizzazione della prevenzione aziendale,
- diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali,
- organi di vigilanza, controllo e assistenza.

FORMAZIONE SPECIFICA

La formazione generale dovrà essere integrata da quella specifica secondo i monte ore previsti per i diversi livelli di rischio (4, 8 oppure 12 ore) **8 ore per ATECO 8 Pubblica Istruzione. (Rischio Medio)**

Contenuti

Il fenomeno infortunistico e i mancati infortuni; - Rischi specifici di settore, con particolare riferimento a: rischi meccanici ed elettrici generali, microclima e illuminazione, videoterminali, ambienti di lavoro, stress lavoro-correlato, movimentazione manuale dei carichi
- Segnaletica, DPI e sorveglianza sanitaria; - La gestione delle emergenze (procedure di Primo Soccorso e in caso di incendio).

AGGIORNAMENTO

Per i lavoratori è previsto un aggiornamento quinquennale, **con durata minima di 6 ore**, per tutti e tre i livelli di rischio sopra individuati.

PREPOSTI

PRIMA FORMAZIONE (in aggiunta alla formazione come lavoratori):

Durata: 8 ore

Contenuti:

1. Principali soggetti del sistema di prevenzione aziendale: compiti, obblighi, responsabilità;
2. Relazioni tra i vari soggetti interni ed esterni del sistema di prevenzione;
3. Definizione e individuazione dei fattori di rischio;
4. Incidenti e infortuni mancati
5. Tecniche di comunicazione e sensibilizzazione dei lavoratori, in particolare neoassunti, somministrati, stranieri;
6. Valutazione dei rischi dell'azienda, con particolare riferimento al contesto in cui il preposto opera;
7. Individuazione misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione;
8. Modalità di esercizio della funzione di controllo dell'osservanza da parte dei lavoratori delle disposizioni di legge e aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro, e di uso dei mezzi di protezione collettivi e individuali messi a loro disposizione.

Obbligo di frequenza: 90%

Verifica finale dell'apprendimento: obbligatoria, da svolgersi mediante colloquio o test.

Possibilità di svolgere in e-learning: sì, ma solo per i primi 5 punti del programma (la verifica finale dev'essere comunque in presenza) Esoneri: per i soggetti che all'11/01/2012 avevano già svolto dei corsi in linea con la normativa esistente (art. 37 D.Lgs.81/08); per i corsi che sono approvati al 26/01/2012, purché siano svolti entro un anno.

Scadenza: entro l'11/07/2013. Per i neo-assunti: entro 60 giorni dall'assunzione.

AGGIORNAMENTO

Durata: 6 ore da ripartire in 5 anni

Contenuti: relativo ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Obbligo di frequenza: 90%

Verifica finale dell'apprendimento:

Possibilità di svolgere in e-learning: sì (la verifica finale dev'essere comunque in presenza)

Per tutti gli allievi, sono previste attività curriculari mirate specificamente allo sviluppo di una "**cultura della sicurezza**" la sola in grado, in futuro, di incidere sensibilmente su una riduzione drastica degli infortuni e delle malattie professionali sui luoghi di lavoro.

Saranno infine organizzate ogni anno 2 prove di evacuazione per ognuno degli edifici.

ADDETTI S.P.P. E R.S.P.P. (Art. 32 D.L.vo 81/2008 D.L.vo 23/06/ 2003, n. 195)

FORMAZIONE

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, per l'individuazione delle capacità e dei requisiti professionali richiesti agli addetti ed ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori, a norma dell'articolo 21 della legge 1° marzo 2002, n. 39

Per lo svolgimento delle funzioni di **ASPP** e di **RSPP** interni o esterni è necessario essere in possesso:

- di un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore
- di un attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifici corsi di formazione (Moduli A e B) adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative.

Per lo svolgimento della funzione di RSPP è necessario possedere anche:

un attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifici corsi di formazione in materia di prevenzione e protezione dei rischi, (Modulo C) anche di natura ergonomica e psico-sociale, di organizzazione e gestione delle attività tecnico amministrative e di tecniche di comunicazione in azienda e di relazioni sindacali.

AGGIORNAMENTO

Gli RSPP e gli ASPP sono tenuti a frequentare corsi di aggiornamento secondo indirizzi definiti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, **con cadenza almeno quinquennale.**

L'aggiornamento della formazione RSPP è differenziato in funzione del settore ATECO di appartenenza:

-20 ore per gli ASPP di tutti i macrosettori di attività

-40 ore: RSPP di tutti i macrosettori

È entrato in vigore il 3 settembre 2016 il nuovo accordo **Stato-Regioni del 7 luglio 2016** sulla **formazione** di responsabili e addetti alla **sicurezza sul lavoro** finalizzato all'individuazione della durata e dei contenuti minimi dei percorsi formativi, come previsto dal D.Lgs. n. 81/2008.

Il nuovo accordo ha modificato oltre alla durata della formazione e dell'aggiornamento anche i contenuti e le modalità di somministrazione.

RLS

I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza **RLS** sono eletti o designati dagli altri lavoratori per occuparsi degli aspetti concernenti la salute e la sicurezza durante il lavoro.

I contenuti della formazione dei rappresentanti - stabiliti all'art. 37 del d.lgs. 81/08 - sono i seguenti:

- principi giuridici comunitari e nazionali;
- la legislazione generale e speciale in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro;
- i principali soggetti coinvolti ed i relativi obblighi;
- la definizione e l'individuazione dei fattori di rischio;
- la valutazione dei rischi;
- l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative e procedurali) di prevenzione e protezione;
- aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori;
- nozioni di tecnica di comunicazione.

Vengono inoltre stabiliti, nello stesso articolo:

- la durata dei corsi per i Rappresentanti dei lavoratori, **in 32 ore** (salvo diverse determinazioni del contratto collettivo);
- l'obbligo di aggiornamento periodico, la cui durata non deve essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori **e a 8 ore annue** per le imprese che occupano più di 50 lavoratori.

ADDETTI ANTINCENDIO

FORMAZIONE

- Corso per addetto antincendio in attività a **rischio di incendio elevato (Durata 16 ore)**
- Corso per addetto antincendio per attività a **rischio di incendio medio (Durata 8 ore)**
- Corso per addetto antincendio in attività a **rischio di incendio basso (Durata 4 ore)**

AGGIORNAMENTO

Con il d.lgs. 81/08 è stato disposto un generico obbligo di aggiornamento periodico per quanto concerne gli aspetti della formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La normativa però non è stata particolarmente chiara in merito alla frequenza con cui deve essere effettuato l'aggiornamento dei corsi antincendio, facendo rimando al datato D.M. 10 marzo 1998.

A tal proposito, nell'ultimo periodo, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile-Direzione Generale per la Formazione ha reso nota una circolare (**circolare prot. 12653 del 23 febbraio 2011 emessa dal Ministero dell'Interno-Direzione Centrale per la Formazione**) per chiarire gli aspetti relativi alla formazione degli addetti antincendio. Di seguito riportiamo uno stralcio della circolare: "...Com'è noto il D. Lgs. 81/2008 ha previsto l'obbligatorietà dell'aggiornamento periodico per i corsi in qualità di addetto antincendio e gestione delle emergenze. Poiché sempre più numerose sono le richieste di attivazione dei medesimi corsi, sia da parte degli Enti esterni che dal territorio, la scrivente direzione, acquisito il parere della Direzione Centrale Prevenzione e Sicurezza Tecnica per quanto di competenza, trasmette in allegato il programma, i contenuti e la durata dei predetti corsi distinti per tipologia di rischio, al fine di un uniforme applicazione dell'attività formativa sull'intero territorio nazionale."

Il programma dei corsi previsto dalla circolare in funzione del livello di rischio è il seguente:

- **Corso A:** corso aggiornamento addetto antincendio in **attività a rischio di incendio basso (durata 2 ore)**
- **Corso B:** corso aggiornamento addetto antincendio in **attività a rischio di incendio medio (durata 5 ore).**

- **Corso C:** corso aggiornamento addetto antincendio in **attività a rischio di incendio elevato (durata 8 ore)**

Logicamente, la circolare non ha valenza di legge e rappresentando solo un atto interpretativo della stessa non formula indicazioni sulla periodicità della formazione, ma, considerando che anche la formazione per gli addetti al primo soccorso secondo il d.lgs. 388/03 è **almeno triennale**, la stessa periodicità si ritiene applicabile anche per l'aggiornamento degli addetti antincendio.

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

FORMAZIONE

Teoria h. 8 Pratica h. 4

Sono validi i corsi di formazione ultimati entro la data di entrata in vigore del decreto.

AGGIORNAMENTO

La formazione va ripetuta, **per 4 ore**, con **cadenza triennale**, almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico.

ADDETTI ALL'UTILIZZO DEL DEFIBRILLATORE

Corso di formazione iniziale di 5 ore con aggiornamento biennale teorico - pratico di 5 ore

13 ORGANIZZAZIONE DEL PRIMO SOCCORSO

DM 15 luglio 2003, n° 388 "Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'art. 15, comma 3, del decreto legislativo 1994, n° 626, e successive modificazioni"

Entrato in vigore il 5 febbraio 2005.

LA CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO DEVE ESSERE:

- Tenuta presso ciascun luogo di lavoro;
- Adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile;
- Individuabile con segnaletica appropriata;
- Fornita della dotazione minima indicata nell'all. 1), eventualmente integrata sulla base:
 - dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del Medico Competente o
 - del sistema di Emergenza Sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale;
- Costantemente verificata per assicurare la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti.

CONTENUTO DELLA CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO

- Guanti sterili monouso (5 paia).
- Visiera paraschizzi.
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro-0,9%) da 500 ml (3).
- Compresse di garza sterile 10x10 in buste singole (10).
- Compresse di garza sterile 18x40 in buste singole (2).
- Teli sterili monouso (2).
- Pinzette di medicazione sterili monouso (2).
- Confezione di rete elastica di misura media (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
- Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
- Un paio di forbici.
- Lacci emostatici (3).
- Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
- Termometro.
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.



DEVE ESSERE ASSICURATO UN MEZZO DI COMUNICAZIONE

Idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale (118)

14 RIUNIONE PERIODICA art. 35

Nelle

aziende e nelle unità produttive che occupano più di 15 lavoratori, il datore di lavoro, direttamente o tramite il servizio di prevenzione e protezione dai rischi, indice almeno una volta all'anno una riunione cui partecipano:

- a) il datore di lavoro o un suo rappresentante;
- b) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- c) il medico competente, ove nominato;
- d) il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

2. Nel corso della riunione il datore di lavoro sottopone all'esame dei partecipanti a) il documento di valutazione dei rischi;

- b) l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
- c) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
- d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute.

3. Nel corso della riunione possono essere individuati:

- a) codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali;
- b) obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva sulla base delle linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

4. La riunione ha altresì luogo in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori. Nelle ipotesi di cui al presente articolo, nelle unità produttive che occupano fino a 15 lavoratori è facoltà del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza chiedere la convocazione di un'apposita riunione.

5. Della riunione deve essere redatto un verbale che è a disposizione dei partecipanti per la sua consultazione.

15. D.P.I.**INDIVIDUAZIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA ADOTTARE IN FUNZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO PRESENTI E FORNITI AL PERSONALE IN BASE ALLE MANSIONI ED AI COMPITI AFFIDATI O DA ESEGUIRE**

Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente Documento di Valutazione dei Rischi e come stabilito dall'art. 75 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., è stato previsto l'impiego obbligatorio dei d.p.i. quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

Ai fini della scelta dei d.p.i., il Dirigente Scolastico in qualità di Datore di Lavoro:

- Ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- Ha individuato le caratteristiche dei d.p.i. necessari affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi d.p.i.;
- Ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei d.p.i., le caratteristiche dei d.p.i. disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi

I DPI previsti, conformi alla normativa:

- Sono adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- Sono adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- Tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- Possono essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

Modalità di consegna e di utilizzo

- I D.P.I., quando necessario, vengono utilizzati dai lavoratori e la loro consegna viene effettuata con indicazione su un apposito foglio contenente la descrizione dei D.P.I., data di consegna e firma per ricevuta.
- I D.P.I. Sono personali ed i lavoratori, dopo il loro acquisto, devono essere informati o attraverso una attenta lettura delle istruzioni o formati al loro uso da parte del Datore di Lavoro.
- I D.P.I. devono essere tenuti, a cura del lavoratore, sempre in buono stato ed in perfetta manutenzione. Compete al lavoratore la segnalazione di eventuali difetti, eventuali anomalie, ecc.

Di seguito si riportano le mansioni e le situazioni che richiedono la fornitura e l'utilizzo dei d.p.i.

Mansione	Attività richiesta	Dispositivi di protezione
Addetti ai servizi amministrativi	Uso videoterminali	Nessuno
	Sostituzione di materiali di consumo (toner, cartucce inchiostro, ecc.)	Guanti monouso Mascherina antipolvere
Collaboratori scolastici	Piccola manutenzione	Occhiali protettivi Guanti monouso Guanti rischi meccanici Scarpe di sicurezza Mascherina antipolvere
	Movimentazione manuale dei carichi	Guanti rischi meccanici Scarpe di sicurezza
	Pulizie	Camice Scarpe antiscivolo Mascherina antipolvere Guanti monouso Guanti di gomma
	Assistenza disabili	Guanti monouso Camice
Docenti - Alunni	Attività di laboratorio	Guanti monouso Mascherina per polveri Occhiali protettivi
Addetti alle emergenze	Primo soccorso	Guanti monouso Occhiali protettivi Mascherina

16 SORVEGLIANZA SANITARIA

La Sorveglianza Sanitaria di cui all'art. 41 del D.lgs. 81/2008 e s.m.i. va attuata allorché l'attività lavorativa può comportare rischi per la salute dei lavoratori e le misure di prevenzione e protezione adottate non sono sufficienti a garantire nel tempo condizioni adeguate di salute.

Dall'analisi effettuata e dalla relativa valutazione dei rischi sono emerse situazioni di rischio che, ai sensi della vigente normativa, possono richiedere l'attivazione della sorveglianza sanitaria e la nomina del Medico Competente.

Le possibili situazioni di rischio considerate e da monitorare nel tempo riguardano:

Utilizzo di attrezzature dotate di schermo video (VDT) (Assistenti Amministrativi)

L'art. 21, della L. 422 del 29/12/2000 definisce l'addetto all'uso di attrezzature munite di videoterminali colui che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'art. 54.

I lavoratori che usano i VDT, in modo sistematico o abituale, per almeno venti ore settimanali effettive, vanno sottoposti a sorveglianza sanitaria. Si ritiene che, nell'Istituto, gli Assistenti amministrativi e il DSGA, ricadano in questa condizione per cui la sorveglianza sanitaria è necessaria per prevenire patologie connesse alla postura, al sovraccarico biomeccanico degli arti superiori e all'apparato visivo.

Utilizzo di sostanze chimiche pericolose (Collaboratori Scolastici)

Per le sostanze pericolose utilizzate, soprattutto detersivi per la pulizia di arredi, pavimenti, servizi igienici ecc., il limitato utilizzo quotidiano e la modesta quantità impiegata fanno ragionevolmente ritenere che vi sia un rischio basso per la sicurezza ed irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di prevenzione adottate, unitamente all'uso dei dispositivi di protezione individuali e ad una specifica informazione e formazione siano sufficienti ad evitare situazioni di rischio senza dover ricorrere alla sorveglianza sanitaria. Si ritiene tuttavia che come misura di miglioramento, la sorveglianza sanitaria sia opportuna per prevenire forme di allergie in soggetti particolarmente sensibili.

Movimentazione manuale carichi (Collaboratori Scolastici)

La movimentazione manuale dei carichi, conseguente allo spostamento di arredi e di attrezzature, alle attività di pulizia se eseguita correttamente, non comporta particolari rischi per la salute dei lavoratori interessati, ma

è comunque da ritenersi opportuna la sorveglianza sanitaria per il gruppo omogeneo dei collaboratori scolastici per prevenire possibili patologie connesse a sovraccarico biomeccanico degli arti superiori e del rachide.

Movimentazione manuale carichi (Insegnanti di sostegno)

La movimentazione manuale dei carichi, conseguente all'assistenza di allievi con disabilità fisica può configurare una situazione di rischio connessa al sovraccarico biomeccanico degli arti superiori e del rachide tali da richiedere la sorveglianza sanitaria, come misura di miglioramento, anche in relazione alle effettive caratteristiche fisiche del lavoratore (sesso, età, storia clinica personale ecc.)

Movimentazione manuale carichi (Insegnanti scuola Infanzia)

La movimentazione manuale dei carichi, conseguente al sollevamento frequente di bambini piccoli può configurare una situazione di rischio connessa al sovraccarico biomeccanico degli arti superiori e del rachide tali da richiedere la sorveglianza sanitaria, come misura di miglioramento, anche in relazione alle effettive caratteristiche fisiche del lavoratore (sesso, età, storia clinica personale ecc.)

Esposizione ad agenti biologici (Collaboratori Scolastici)

Si tratta di una possibile esposizione dovuta esclusivamente ad attività lavorative in luoghi affollati e all'eventuale assistenza ad alunni non totalmente autosufficienti o disabili o alla pulizia dei locali adibiti a servizi igienici. L'uso di idonei dispositivi di protezione individuale e delle altre misure di prevenzione adottate si ritiene siano sufficienti ad evitare situazioni di danno.

17 SOMMINISTRAZIONE FARMACI A SCUOLA

Nella scuola possono essere somministrati farmaci salvavita o similari, indispensabili, in orario scolastico, ovvero possono essere intrapresi interventi specifici al fine di tutelare il diritto allo studio, la salute ed il benessere all'interno della struttura scolastica, in caso di necessità sulla base di prescrizione medica rilasciata dal Pediatra di Libera Scelta (PLS), dal Medico di Medicina Generale (MMG) o dal Medico Specialista contenente:

- Nome del farmaco
- Posologia
- Descrizione dell'evento che richiede la somministrazione del farmaco
- Modalità e tempi di somministrazione
- Modalità di conservazione del farmaco
- Durata del trattamento
- Modalità di esecuzione dell'intervento specifico

Il certificato deve altresì dichiarare che la somministrazione ovvero l'esecuzione dell'intervento **non deve richiedere il possesso di cognizioni specialistiche di tipo sanitario, né l'esercizio di discrezionalità tecnica da parte dell'adulto.**

I farmaci salvavita o similari e/o gli interventi specifici **possono essere somministrati in primo luogo dal personale addetto al pronto soccorso**, quindi da qualsiasi altro adulto presente laddove la prescrizione del medico curante indichi espressamente che non sono richieste competenze professionali specifiche né discrezionalità e che quindi il farmaco può essere somministrato da chiunque.

Solo ed esclusivamente alle predette condizioni, il personale scolastico disponibile può essere autorizzato dal Dirigente Scolastico.

Diversamente il genitore può provvedere direttamente, in proprio, anchemediante intervento di terzi delegati, previa obbligatoria autorizzazione all'accesso alla scuola da parte del Dirigente Scolastico.

17 AUTOSOMMINISTRAZIONE FARMACI A SCUOLA

Per casi specifici riguardanti alunni minori, d'intesa con l'ASL e la famiglia, è possibile prevedere l'auto-somministrazione.

Per poter soddisfare questa esigenza l'autorizzazione medica dovrà riportare, oltre a tutti i punti per la somministrazione dei farmaci a scuola" anche la dicitura che: **"il minore può auto-somministrarsi la terapia farmacologica, sorvegliato dal personale della scuola"**.

La stessa dicitura dovrà essere indicata anche nella richiesta che i genitori presenteranno al Dirigente Scolastico.

Resta invariata la procedura: il Dirigente scolastico predisponde l'autorizzazione con il relativo piano di intervento e le insegnanti provvedono a stilare il verbale di consegna farmaco da parte dei genitori alla scuola, anche in questi documenti andrà specificato che: **"il minore può auto-somministrarsi la terapia farmacologica sorvegliato dal personale della scuola"**.

18 SCHEDA SINTETICA PER LA GESTIONE DEI RISCHI NEI LABORATORI

- **LE ATTREZZATURE** E LE APPARECCHIATURE PRESENTI NEI LABORATORI SIANO INVENTARIATE E SIANO DISMESSE QUELLE NON PIU' FUNZIONANTI O NON PIU' UTILIZZATE PERCHE' OBSOLETE;
- **LE ATTREZZATURE** E LE APPARECCHIATURE PRESENTI NEI LABORATORI ED UTILIZZATE SIANO PROVVISORIE DI MARCHIO CE (ove prescritto);
- **PER OGNI APPARECCHIATURA** ED ATTREZZATURA SIA PRESENTE IL LIBRETTO DI MANUTENZIONE ED USO E L'UTILIZZO AVVENGA SECONDO LE INDICAZIONI IN ESSO RIPORTATE (utilizzo di DPI, corretto collegamento agli impianti ecc.);
- **FAR ESEGUIRE** SOLO DA PERSONALE ESPERTO LE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE PERIODICA; EFFETTUARE, IN PROPRIO SOLO LE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE ORDINARIA CONSENTITE; (**Le operazioni di manutenzione -periodiche e ordinarie- sono esclusivamente quelle riportate nel Libretto di Manutenzione ed Uso**)
- **PREDISPORRE UN "PIANO DELLA MANUTENZIONE"** SECONDO LE PRESCRIZIONI DEL PUNTO PRECEDENTE PER TUTTE LE ATTREZZATURE ED APPARECCHIATURE PRESENTI ED UTILIZZATE NEI LABORATORI
- **PER OGNI SOSTANZA** O PREPARATO UTILIZZATA NEI LABORATORI SIA PRESENTE LA "SCHEDA DI SICUREZZA";
 - **LO STOCCAGGIO** E L'UTILIZZO DELLE SOSTANZE E DEI PREPARATI AVVENGANO SEMPRE SECONDO LE PRESCRIZIONI RIPORTATE NELLE SCHEDE DI SICUREZZA (DPI, cappa, ecc.)
- **ANNOTARE** E SEGNALARE, SEMPRE, ANCHE EVENTUALI "INCIDENTI" CHE NON HANNO PROVOCATO ALCUN DANNO A PERSONE O COSE;
- **SEGNALARE** SEMPRE EVENTUALI MALFUNZIONAMENTI DELLE APPARECCHIATURE E/O DEGLI IMPIANTI A CUI ESSE SONO COLLEGATE (elettrico, gas, idrico ecc.)
- **SIA DISPONIBILE, CONDIVISO E RISPETTATO IL "REGOLAMENTO DI LABORATORIO"**.

19 PRESCRIZIONI SINTETICHE

ALIMENTAZIONE IN SICUREZZA APPARECCHIATURE ELETTRICHE

- Le prese triple non devono essere utilizzate per alcun collegamento elettrico, in quanto si verifica spesso che ad esse vengano poi collegate più apparecchiature superando il carico ammesso o addirittura vengano collegate altre triple.
- Si possono utilizzare le prese multiple cosiddette "ciabatte" (purché dotate di marchio CE e IMQ o altro marchio di qualità equivalente) ma mai collegate "a cascata": una ciabatta non può mai essere alimentata da un'altra "ciabatta".
- Avere l'avvertenza di utilizzare prese multiple, provviste di interruttore spia di accensione, del tipo universale (adatte cioè per ogni tipologia di "spine") onde evitare la necessità di "adattatori".
- Non forzare mai una "spina" per inserirla in una "presa" di tipologia diversa ma utilizzare adeguati "adattatori".
- Se il collegamento non è provvisorio o sporadico le ciabatte vanno fissate in modo stabile, in genere in posizione verticale, alla parete oppure ad un pannello dell'arredo ad un'altezza dal pavimento di almeno 30 cm.
- Nell'utilizzo delle "ciabatte" verificare sempre che la potenza complessiva delle apparecchiature collegate sia inferiore a quella riportata sulla "ciabatta" ed espressa in watt.
- Evitare tassativamente che i cavi elettrici entrino in contatto con eccessive fonti di calore (resistenze elettriche, termosifoni, lampade ad incandescenza ecc.)
- Per collegamenti provvisori e sporadici le ciabatte e le prolunghe possono essere posizionate sul pavimento unitamente al cavo di collegamento alla presa e a quelli di collegamento delle apparecchiature facendo bene attenzione a non posizionarle nei punti di passaggio dove possono essere calpestate o costituire causa di inciampo.
- Non si possono mai posizionare ciabatte "penzolanti" anche per collegamenti di brevissima durata né avere cavi di alimentazione delle apparecchiature "tesi".

- Tutte le utenze che hanno potenza elettrica > 1 KW (fotocopiatrici, scaldacqua ecc.) non possono in alcun modo essere collegate alla rete attraverso una presa multipla o cavi di prolunga ma devono essere collegate direttamente a una presa a muro.
- Per i collegamenti elettrici delle apparecchiature seguire sempre le istruzioni riportate nei "libretti di uso e manutenzione"
- In ogni caso, tutti i collegamenti delle apparecchiature elettriche (uffici, laboratori informatica, LIM ecc.) alla rete devono essere canalizzati o almeno "fascettati" per evitare inciampo e rischio di danneggiamento dei cavi.
- Un cavo, una spina, una presa danneggiata non potranno mai essere riparate con "nastro isolante" ma dovranno essere sostituite.
- Nessuna apparecchiatura elettrica/elettronica potrà essere collocata direttamente sul pavimento ma sarà sempre posta su adeguato supporto costituito da materiale incombustibile.

20 PROCEDURE DI SICUREZZA PER VISITE GUIDATE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

Individuazione Ditta di trasporto, Agenzia di viaggio

- La scelta di ditte ed agenzie terrà conto sia del miglior rapporto qualità/prezzo/sicurezza, sia dell'affidabilità e serietà dimostrata nel servizio già eventualmente sperimentato;
- Sarà acquisita ogni certificazione, attestazione o dichiarazioni utili ad accertare i requisiti di sicurezza dell'automezzo utilizzato e idoneità dei conducente/i ai sensi delle vigenti disposizioni normative in materia;

Modalità di vigilanza degli accompagnatori

- Ciascun docente, durante tutta la durata del viaggio, è tenuto ad espletare l'obbligo della vigilanza sugli alunni senza soluzione di continuità, operando nei modi ritenuti più adeguati per assolverlo al meglio, con riferimento anche dell'età degli alunni e al loro grado di autonomia e maturazione.

Spostamenti con pullman

- Comunicazione di viaggio alla locale Sottosezione di Polizia Stradale;
- **Rispetto delle disposizioni riportate nel Vademecum realizzato dalla Polizia Stradale**, che il MIUR ha trasmesso alle scuole con la nota prot. n. 674/2016, e che ribadisce le responsabilità in capo al conducente che deve mantenere, per tutta la durata del viaggio, un comportamento che non esponga a rischi le persone trasportate.

In questo caso, la responsabilità della condotta è solo del conducente medesimo e la verifica dell'idoneità alla guida dello stesso ricade sulla società dei trasporti per la quale presta servizio. Non è compito quindi del personale docente o del dirigente scolastico l'accertamento di detta idoneità.

Il Vademecum effettua un puntuale riepilogo degli obblighi previsti dalle norme di condotta, e invita gli insegnanti a segnalare alla Polizia medesima, in una dimensione di esercizio di senso civico, eventuali comportamenti dell'autista considerati a rischio dei quali dovessero avere testimonianza diretta (come ad esempio parlare al cellulare, ascoltare musica con auricolari, bere alcolici o mangiare alla guida, ecc.).

Controllo a vista del pullman

- All'atto della partenza controllare a vista che il pullman sia confortevole appaia in buone condizioni e non presenti difformità evidenti (finestrini, parabrezza, specchietti retrovisori, fari rotti o lesionati, impianto di riscaldamento / condizionamento non funzionante, ecc.) e che a bordo siano presenti 2 estintori oltre ad un pacchetto di medicazione;
- In presenza di evidenti difformità si avvertirà immediatamente il Dirigente Scolastico e il Responsabile della Ditta che ha fornito il servizio per eventuale sostituzione del mezzo.

Comportamento in pullman

- Durante il viaggio ciascun alunno è tenuto ad occupare il posto che gli è stato assegnato non essendo consentito circolare nell'autobus, aprire i finestrini, sporgersi, sostare lungo il corridoio o nelle prossimità delle uscite;
- A bordo del mezzo occorre tenere un comportamento civile e responsabile evitando di arrecare danni o imbrattare sedili e tappezzeria, è inoltre proibito consumare cibi e bevande di qualsiasi tipo;
- Se il mezzo è dotato di sistemi di ritenuta-cinture di sicurezza tutti i passeggeri devono utilizzarli e devono essere informati, mediante cartelli-pittogrammi o sistemi audio-visivi di tale obbligo;
- A bordo del mezzo occorre prendere conoscenza dei punti di uscita dal mezzo stesso in caso di evacuazione per condizioni di emergenza: vetri, porte o botole segnalati con l'apposito simbolo.

Condizioni dell'albergo rilevabili a vista

- In albergo si procederà ad una ispezione preliminare a vista per rilevare eventuali evidenti situazioni di pericolo:
Porte di emergenza chiuse con lucchetti o catene, assenza o carenza di segnaletica di sicurezza indicante le vie di fuga e le uscite di emergenza, prese o interruttori nelle camere rotti o non ben fissati, presenza di fili elettrici scoperti, arredi non ben ancorati, presenza di oggetti pericolosi, balconi con parapetti bassi e possibilità di agevole scavalco, terrazzi piani non protetti e facilmente accessibili ecc.
- In caso di situazioni di evidente pericolo si avvertirà immediatamente il Dirigente Scolastico e il Responsabile della Ditta che ha fornito il servizio per eventuali sistemazioni alternative.

Comportamento in albergo, ristoranti e altri luoghi pubblici

- In albergo, nel ristorante e in tutti gli altri ambienti gli allievi devono mantenere un comportamento corretto, rispettoso delle persone e delle cose, evitando l'assunzione di atteggiamenti ed azioni che possano creare disagi, fastidi o addirittura pericolo per l'incolumità delle persone;
- Ciascun docente addetto alla vigilanza si sistemerà in albergo in ogni piano dello stesso in modo da assicurare la vigilanza e la possibilità di intervenire con sollecitudine in caso di bisogno mettendo in atto tutte le azioni ritenute necessarie;
- La permanenza nei luoghi chiusi (albergo, ristorante, pizzerie, discoteche, teatri ecc.) dovrà essere sempre preceduta da una sintetica informazione sui comportamenti da tenere in caso di emergenza con l'indicazione della segnaletica di sicurezza e delle uscite di emergenza;
- In caso di emergenza, rispettare le norme e procedure previste nel luogo in cui ci si trova, ricercando le vie d'uscita e mantenendo la calma;
- In caso di utilizzo di attrezzature appartenenti ad altri soggetti o gestiti da altri soggetti, sia pubblici che privati (es. giostre, barche, ecc.), attenersi scrupolosamente alle istruzioni impartite dal personale addetto.

Comportamento in luoghi aperti

- Prima dell'inizio del viaggio, dopo ogni sosta e prima della partenza e di ciascun rientro è necessario effettuare l'appello dei presenti;
- In caso di sosta presso gli autogrill ciascun docente è tenuto a vigilare più attentamente sugli alunni evitando che questi percorrano da soli il piazzale, si allontanino dal gruppo o si intrattengano con sconosciuti;
- In caso di manifestazioni atmosferiche (piogge, fulmini ecc) interrompere le visite esterne e riportarsi all'interno di luoghi sicuri;
- Se il programma del viaggio prevede l'attraversamento di luoghi impervi i partecipanti (alunni e docenti) dovranno dotarsi di abbigliamento adeguati, in special modo di calzature che ricoprano sufficientemente il piede;
- È assolutamente vietato sporgersi da ringhiere e balaustre di edifici, strade o ponti, ecc.;

Comportamento in treno

- Durante il viaggio ciascun alunno è tenuto ad occupare il posto che gli è stato assegnato non essendo consentito circolare nel treno, sporgersi, sostare lungo il corridoio o nelle prossimità delle uscite;
- A bordo del mezzo occorre tenere un comportamento civile e responsabile evitando di arrecare danni o imbrattare sedili e tappezzeria;
- A bordo del mezzo occorre prendere conoscenza dei punti di uscita dal mezzo stesso in caso di evacuazione per condizioni di emergenza: vetri, porte o botole segnalati con l'apposito simbolo.

Comportamento in aereo

- Occorre seguire tutte le disposizioni impartite da hostess /steward a bordo dell'aereo prima dell'inizio del volo.
- A bordo dell'aereo ogni caso occorre tenere un comportamento civile e responsabile evitando di arrecare danni o imbrattare sedili e tappezzeria;

Comportamento in nave

- A bordo della nave occorre tenere un comportamento civile e responsabile evitando di arrecare danni o imbrattare sedili e tappezzeria;
- Durante il viaggio gli alunni possono spostarsi unicamente nelle zone consentite e devono rispettare integralmente i divieti predisposti sulla nave stessa
- I comportamenti in caso di emergenza, d'i cui gli alunni devono essere informati, sono quelli stabiliti dal gestore della nave

Procedure di primo soccorso

Le procedure relative al primo soccorso prevedono sempre la disponibilità del pacchetto di medicazione e, in caso di necessità, il responsabile del viaggio si avvarrà, in un primo momento, delle eventuali presenze di un addetto al primo soccorso (della scuola o della struttura ospitante) e comunque, se ritenuto necessario, farà tempestivamente riferimento alle strutture pubbliche di pronto soccorso (118)

21 PROCEDURA SEGNALAZIONE RISCHI /PERICOLI /GUASTI INDIVIDUATI Art. 20 D.lvo 81/2008

Il D.lgs. 81/08 prevede, fra gli obblighi in capo al Datore di lavoro, di attivare tutte le procedure necessarie per il mantenimento ed il miglioramento nel tempo delle misure di prevenzione e protezione. Lo stesso Decreto Legislativo obbliga (art. 20 comma e) i lavoratori a segnalare eventuali situazioni di pericolo direttamente rilevati negli ambienti di lavoro.

Al fine di assolvere i due diversi obblighi e nell'obiettivo di rendere certa la segnalazione effettuata dai lavoratori è stata istituita una scheda di rilevazione.

La scheda dovrà essere utilizzata dai lavoratori ogni qualvolta rilevino un'anomalia inerente il proprio ambiente di lavoro, essa riporta già, per comodità, alcuni elementi oggetto di osservazione, ma possono essere segnalate qualsiasi tipo di anomalie o eventuali percezioni personali di possibile pericolo.

Ai lavoratori non viene richiesta alcuna capacità di tipo tecnico ma solo la normale capacità di osservazione e di segnalazione che, da sempre, sono abituati a mettere in pratica.

Le schede verranno consegnate alla segreteria che le farà pervenire immediatamente al Dirigente Scolastico in modo da attuare, in caso di necessità, le primissime misure di tutela (ad esempio chiusura di un ambiente, segnalazione del pericolo con nastro segnaletico, transennamento, ecc.), per poi informare l'Ente Proprietario.

Resta inteso che in caso di urgenza ognuno, nell'ambito delle proprie competenze, possibilità e formazione, si adopererà direttamente per ridurre o eliminare le situazioni di pericolo grave e incombente soprattutto a tutela della salute e della sicurezza degli studenti ma che comunque resta tassativo l'obbligo di informare nelle modalità stabilite.

SCHEDA DI SEGNALAZIONE DEI PERICOLI RISCONTRATI SUI LUOGHI DI LAVORO

D.lvo 81/2008 art. 20

EDIFICIO SCOLASTICO.....

Denominazione Locale	
Piano	

ELEMENTO INTERESSATO	ANOMALIA RISCONTRATA
Porta (Telaio, ante, maniglie, vetri, ecc.)	
Finestra (Telaio, ante, maniglie, vetri, veneziane, serrande, ecc.)	
Pavimento	
Pareti/Soffitto	
Arredi	
Presidi antincendio (estintori, idranti, ecc.)	
Cassetta Primo Soccorso	
Macchine	
Attrezzature manuali	
Ascensore	
Impianto elettrico (interruttori, prese, corpi illuminanti, ecc.)	
Impianto termico (tubazioni, corpi radianti, centrale termica, ecc.)	
Impianto idrico (tubazioni, rubinetti, sanitari, ecc.)	
Impianto gas (Tubi, rubinetti, ecc.)	
Altro	

Cortile (Pavimentazione, recinzione, muretti, aree a verde, scale, ecc.)	
Edificio (tetto, grondaie, discendenti, cornicioni, intonaco esterno, ecc.)	

Data _____	o Docente o ATA	Cognome e Nome _____	Firma _____
---------------	--------------------	-------------------------	----------------

22 TABELLA SINTESI CORSI FORMAZIONE SICUREZZA

CORSO PER LAVORATORI Con attestato ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 21-12-2011 (Riguarda tutto il personale scolastico **NON FORMATO**) DURATA: 12 ORE (3 INCONTRI DA 4 ORE)

N. PARTECIPANTI: MAX 35

(Occorre richiedere, da parte dell'Istituto che organizza il Corso, almeno 15 giorni prima dell'inizio del Corso la collaborazione al Comitato Paritetico Regionale con l'apposito modello)

Aggiornamento minimo obbligatorio: 6 ore ogni 5 anni

CORSO AGGIUNTIVO PER PREPOSTI Con attestato ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 21-12-2011 (è riservato agli insegnanti di materie tecnico-pratiche che utilizzano laboratori , Responsabili di Plesso, assistenti tecnici, insegnanti di sostegno (da decidere caso per caso) , insegnanti di Scienze Motorie , Collaboratore Vicario, DSGA)

Durata: 8 ORE (2 INCONTRI DA 4 ORE) N. PARTECIPANTI: MAX 35

(Occorre richiedere, da parte dell'Istituto che organizza il Corso, almeno 15 giorni prima dell'inizio del Corso la collaborazione al Comitato Paritetico Regionale con l'apposito modello)

Aggiornamento minimo obbligatorio: 6 ore ogni 5 anni

CORSO PER ADDETTI ANTINCENDIO (RISCHIO MEDIO) (Interessa un adeguato numero di lavoratori in modo da coprire le esigenze dell'Istituto: assenze, ferie, aperture pomeridiane ecc.) non c'è un numero minimo: è sicuramente opportuno garantire la presenza in ogni momento della giornata di almeno due addetti.

Durata Corso 8 ore Attestato ai sensi del DM 10 marzo 1998 allegato IX

Aggiornamento minimo obbligatorio RISCHIO MEDIO: 5 ore ogni 3 anni (può essere effettuato da Tecnici esperti del settore, in genere ingegneri)

Per edifici scolastici con **presenze > 300** occorre conseguire l'Attestato di Idoneità Tecnica che è rilasciato solamente dal Comando VVFF di Salerno previa effettuazione di esame teorico – pratico. Durata Corso 16 ore.

Aggiornamento minimo obbligatorio RISCHIO ALTO: 8 ore ogni 3 anni (può essere effettuato da Tecnici esperti del settore, in genere ingegneri)

CORSO PER ADDETTI 1° SOCCORSO (Con attestato ai sensi DM n. 388 del 2003)

DURATA: 12 ORE (N. 3 INCONTRI DA 4 ORE) (Interessa un adeguato numero di lavoratori in modo da coprire le esigenze dell'Istituto: assenze, ferie, aperture pomeridiane ecc.) Non c'è un numero minimo: è sicuramente opportuno garantire la presenza in ogni momento della giornata di almeno due addetti. N. PARTECIPANTI MAX AL CORSO (da stabilire con il formatore) Aggiornamento minimo obbligatorio: 4 ore ogni 3 anni

Il Corso e le ore di aggiornamento sono tenuti esclusivamente da Personale Medico

CORSO PER ADDETTI UTILIZZO DEFIBRILLATORE BLS-D

Durata INDICATIVAMENTE 5 ore: 2 ore teoriche 3 ore uso pratico Defibrillatore Formatori solo "personale medico" **AGGIORNAMENTO** almeno 4 ore ogni 2 anni relative alla parte pratica. Formatori solo personale medico. (Interessa un adeguato numero di lavoratori in modo da coprire le esigenze dell'Istituto: assenze, ferie, aperture pomeridiane ecc. non c'è un numero minimo, è sicuramente opportuno garantire la presenza in ogni momento della giornata di almeno un addetto.

CORSO PER ASPP (ADDETTI SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE – ATECO 8)

Attestato ai sensi del Nuovo Accordo Stato Regioni del 7 luglio 2016

Modulo A: durata ore 28 + Modulo B: durata ore 48

Aggiornamento: 20 ore ogni 5 anni N. lavoratori da formare: uno per ogni edificio Questo tipo di Corso è in genere organizzato dall'USR Campania

CORSO PER RLS (RAPPRESENTANTE LAVORATORI SICUREZZA)

Attestato ai sensi del Nuovo Accordo Stato Regioni del 7 luglio 2016

Corso: durata 32 ore Aggiornamento: 8 ore ogni anno N. lavoratori da formare: uno (RLS designato per l'intero Istituto) Questo tipo di Corso è in genere organizzato dall'USR Campania

23 CONCLUSIONI

A seguito delle indicazioni, suggerimenti e obblighi evidenziati per l'eliminazione dei rischi in questo Documento, resta a carico del datore di lavoro, nella persona del Dirigente Scolastico, **Dott.ssa Giacomina Capuano**, l'obbligo di richiedere **all'Ente Proprietario degli edifici scolastici, Comune di Battipaglia**, gli interventi strutturali, architettonici ed impiantistici necessari, oltre alle Certificazioni previste dalla vigente Normativa e di adottare nel frattempo tutte le misure di prevenzione e di protezione necessarie per ridurre i rischi a valori accettabili.